La Cattedra UNESCO di Firenze

È stata istituita il 17 maggio 2006 presso l'Università di Firenze. Il Prof. Paolo Orefice è stato designato Chairholder dall'UNESCO. La Cattedra, accolta nella Facoltà di Scienze della formazione, opera attraverso il Centro internazionale di ricerca e alta formazione (CIRAF) attivo nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi.

ISBN 978-88-6453-321-8
9 788864 532318

CIDEV www.cidev.it

Cattedra Transdisciplinare UNESCO
Sviluppo Umano e Cultura di Pace
Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione
Direttore Prof. Paolo Orefice

Orientamenti teorici e azioni strategiche 2009-2010

United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

UNESCO Transdisciplinary Chair
Human Development and Culture of Peace
University of Florence

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Scienze della Formazione
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
e dei Processi Culturali e Formativi

UNITWIN/UNESCO Chairs Programme
Division of Higher Education 7, Place de Fontenoy, 75352 Paris, 07 SP
http://www.unesco.org
http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=41557&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

Cattedra Transdisciplinare UNESCO Sviluppo Umano e Cultura di Pace
Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione (CIRAF)
Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi
Università degli Studi di Firenze
Via Laura, 48 - 50121 Firenze, Italia
Tel. +39 055 2756146 – +39 055 2756147/8/9
Fax. +39 055 2756134
Email: HDCPunescochair@unifi.it
Website: www.unescochair-unifi.it

Progetto grafico e realizzazione CD&V, Firenze
http://www.cdev

Questa pubblicazione è stata ideata e scritta da Paolo Orefice con la collaborazione di Silvia Guetta, Maria Rita Mancaniello
e Giovanna Del Gobbo (coordinamento redazionale) e la partecipazione dei collaboratori del CIRAF.
I testi dei progetti sono stati curati dai relativi referenti.
Le foto sono dei ricercatori della Cattedra, salvo diversa indicazione.
Le informazioni contenute nel libro sono aggiornate al primo semestre 2009.
Il Progetto grafico e il Logo della Cattedra sono di CD&V, Firenze
I Loghi UNITWIN e del Decennio della Pace sono dell'UNESCO

Capire di più

come siamo fatti
noi della specie Homo Sapiens Sapiens
che abitiamo la Terra,
uguali e diversi nelle sue terre,

come la nostra mente
nel nostro corpo,nel nostro spirito, nelle nostre società, nelle nostre culture
ci fa diventare gli uomini e le donne che siamo, ci fa costruire i significati della nostra esistenza, del nostro desiderio inestinguibile dell'altro,
della sua distruzione implacabile,
della nostra distruzione infelice.

Realizzare di più

come possiamo migliorare
le società e le culture delle nostre terre
noi della specie Homo Sapiens Sapiens
per la qualità della nostra vita,
per il bene della nostra Terra,

come possiamo coltivare la nostra mente
prendendoci cura del nostro corpo, del nostro spirito, delle nostre terre, della nostra Terra per diventare gli uomini e le donne dell'ecoumanesimo planetario,
per costruire significati della nostra esistenza in cui il desiderio dell'altro si estenda
a tutta la nostra specie,
a tutte le specie viventi,
a tutte le nostre terre
in modo da non lasciare più spazio nella nostra mente ai saperi distruttivi
del nostro corpo, del nostro spirito,
delle nostre terre, della nostra Terra.

Comunicare di più

come la ricerca, le politiche, le azioni
possono rendere reale questa sfida dell'utopia.

1 »p.7

Il Programma UNESCO UNITWIN delle Cattedre UNESCO e delle Reti UNITWIN

1.1
Il programma UNESCO UNITWIN. La Cattedra Transdisciplinare Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze

2 »p.17

La Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze. Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione (CIRAF)

2.1
Il Networking

2.2
L'istituzione

2.3
L'avvio

2.4
Il consolidamento

2.5
Gli obiettivi

2.6
Le Azioni

2.6.1
Le quattro Azioni strategiche

2.6.2
Le tre Azioni di supporto

2.7
La produzione scientifica, didattica e informativa

2.8
Il Management: la Comunità di ricerca azione

3 »p.35

L'orientamento teorico e operativo della Cattedra UNESCO di Firenze

3.1
Il modello complesso

3.2
Critica e ricerca dei paradigmi della conoscenza e dello sviluppo

3.2.1
L'incessante ricerca umana di comprensione e cambiamento della realtà

3.2.2
La ricerca transdisciplinare della creazione dei saperi e del cambiamento per l'ecoumanesimo planetario

4 »p.43

Le Azioni strategiche della Cattedra UNESCO di Firenze

4.1
I progetti di ricerca

4.1.1
Community of UNESCO Chairs

4.1.2
America – Europa

4.1.3
America latina

4.1.4
Area del Mediterraneo

4.1.5
Africa

4.1.6
Asia

4.1.7
Europa

4.1.8
Italia

4.2
I Progetti di Formazione

4.2.1
Firenze e la Toscana

4.2.2
Europa

4.2.3
America Latina

4.2.4
Area del Mediterraneo

4.2.5
India

4.3
Le Reti sui Focus di Ricerca e Formazione

4.3.1
La Rete Saperi delle culture per la Pace

4.3.2
La Rete Saperi locali per lo Sviluppo

4.3.3
La Rete Saperi e competenze pedagogiche degli Operatori dello sviluppo

4.4
Il Partenariato

foto da inviare

facoltà

foto da inviare

unesco con Sonia

Quando mi è stata attribuita la Cattedra UNESCO, oltre al piacere del riconoscimento internazionale del lavoro universitario svolto, ho realizzato che attorno ai due focus dello "sviluppo" e della "pace" poteva bene essere riassunta la ricerca di una vita.
L'interrogativo, infatti, che da sempre mi accompagna nel rapporto con gli altri e con il mondo rimane lo stesso, anche se con il tempo si fa più arduo: qual è il nostro impasto profondo, di noi esseri umani, degli altri viventi, della Terra che abitiamo e della realtà sconfinata che ci avvolge tutti, e, dunque, come possiamo realizzarci nella pienezza della vita e della convivenza senza distruggere, ma contribuendo ad arricchire le innumerevoli diversità che ci circondano.
Ho cercato le risposte nello studio e nella ricerca con donne e uomini di culture diverse, nella formazione con studenti di ogni condizione, nella progettazione e gestione di azioni, servizi e strutture universitarie.
Ho scoperto così la ricerca azione partecipativa territoriale quando ero all'Università di Napoli, l'educazione nel rapporto con l'ambiente naturale e culturale all'Università di Chieti e poi all'Università di Firenze, la valorizzazione educativa dei saperi delle culture violate dalle colonizzazioni nella più recente esperienza di cooperazione internazionale.
Ne è nata la teoria della comunità educativa, che poi nel modello dell'educazione locale ha trovato la via praticabile del miglioramento dei processi formativi della popolazione, diventando sempre più chiaro l'allargamento della teoria iniziale ad una concezione dello sviluppo integrato dei soggetti e dei territori nelle diverse dimensioni e componenti della realtà locale.
Questa attenzione che ho sempre avuto di non separare soggetti e contesti mi ha portato a studiare e sperimentare l'educazione, nei suoi processi e nei suoi fini, attraverso le complesse componenti mentali che dei segni del mondo dentro e fuori di noi ci permettono di costruire i significati interpretativi in termini di saperi dei sensi, delle emozioni, dei pensieri e – ho scoperto ultimamente - anche dei sentimenti, che sono l'espressione più sofisticata e più affascinante della relazione con noi stessi e con l'alterità.
Questo lungo cammino, che ogni giorno mi apre ulteriori sollecitanti percorsi , mi ha portato alle soglie di quella che si prospetta per la società ormai planetaria la teoria di un umanesimo non più espressione di poche culture egemoni né più antropocentrico, ma necessariamente di tutti i popoli alimentati dalla comune fonte di vita: cominciamo a chiamarlo ecoumanesimo terrestre.
La dimensione della pace ne è costitutiva: il complesso lavoro dell'ecocambiamento formativo è teso alla liberazione e alla maturazione della mente umana in armonia con l'alterità e allo stare bene nel mondo.

PAOLO OREFICE

Direttore, Cattedra Transdisciplinare
UNESCO sullo Sviluppo Umano
e la Cultura di Pace
Università degli Studi di Firenze

foto da mandare

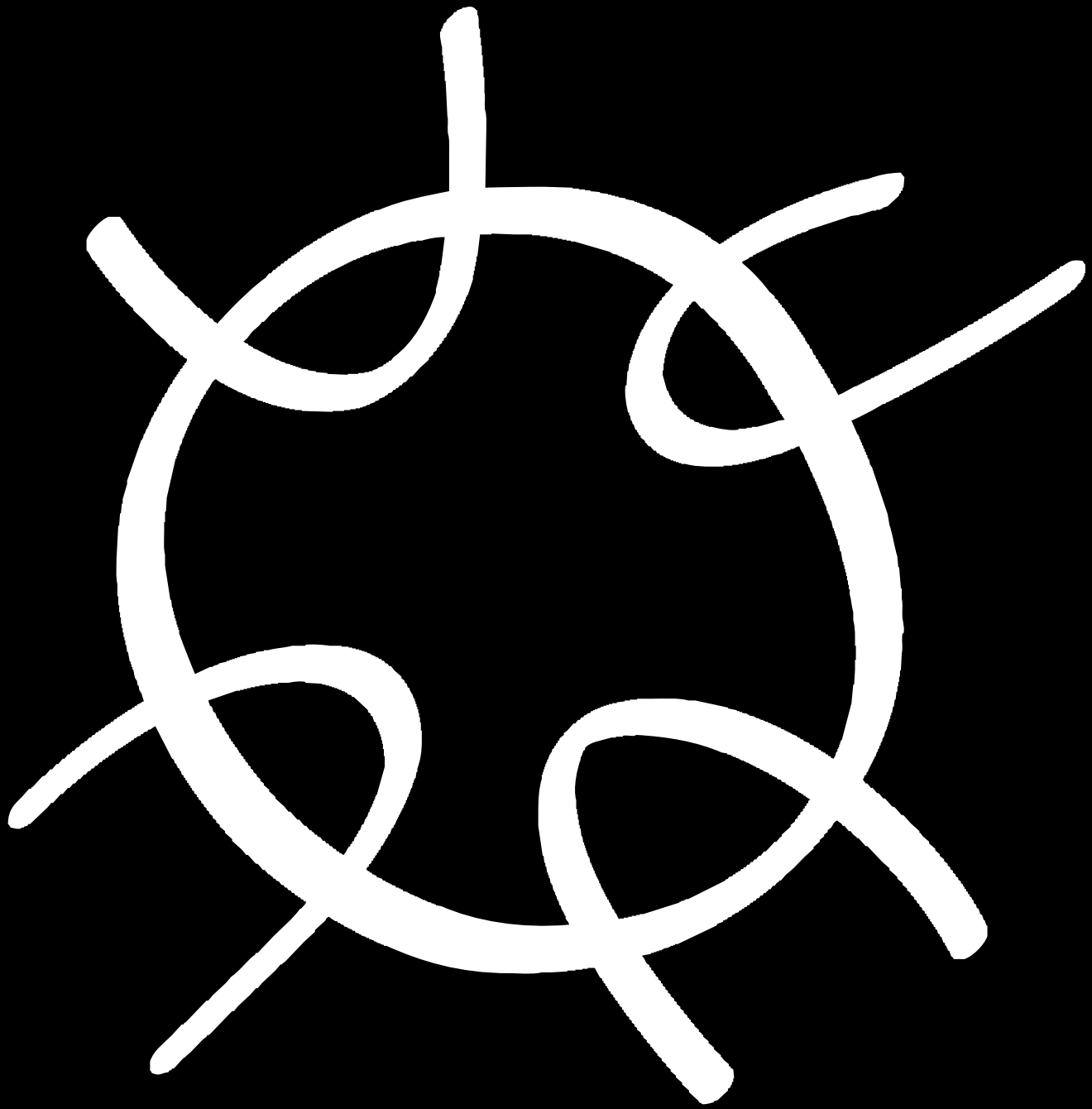
gruppo istituzionale accademico

composizione foto

foto da fornire

Il Networking internazionale

- Abita Cile s.p.a., Santiago, Cile
- Africa 70 Ong, Milano, Italia
- Asociación para el desarrollo comunitario en el Canton Panabaj, (ADECCAP), Santiago Atitlan, Guatemala
- Caruca Ong, Managua, Nicaragua
- Centre International de Recherches et d'Etudes Transdisciplinaires (CIRET), Parigi, Francia
- Comunità Montana del Mugello, Borgo San Lorenzo, Italia
- Consejo Nacional de Educacion Maya (CNEM), Città del Guatemala, Guatemala
- Corporación Abita Perù ong, Lima, Perù
- Fundación Universidad Maja (FUMAYA), Città del Guatemala, Guatemala
- Instituto Superior Politecnico J.A.Echeverria di La Habana, Cuba
- International Center for the Enhancement of Learning Potential (ICELP), Gerusalemme, Israele
- International Centre of Research in Human Unity (CIRHU), Auroville, India
- International Council for Philosophical Inquiry with Children (ICPIC), Oslo, Norvegia
- Interuniversity Research Centre for Peace, Conflict Analysis and Mediation (CIRPAC), Università di Firenze, Pisa, Siena, Università Sant'Anna, Siena, Italia
- Jewish and Arab Center, Haifa University, Haifa, Israele
- Mendel Institute, Hebrew University of Jerusalem, Gerusalemme, Israele
- Montclair State University, IAPC - Institute for the Advancement of Philosophy for Children, Montclair, New Jersey, Usa
- Programma Apojo Redes Territoriales y Innovacion para el Desarrollo y la Cooperacion sur-sur, ART DEASS, Roma, Italia
- Programme for Palestinian European Academic Cooperation in Education (PEACE), Parigi, Francia
- Programma UNIFEM MyDEL UNOPS, Città del Guatemala, Guatemala
- Pati Brasil ong, Savador de Bahia, Brasile
- Secretaria de la Paz de la Presidencia de la Repubblica del Guatemala (SEPAZ), Città del Guatemala, Guatemala
- Spazio Reale, Onlus, Campi Bisenzio, Italia
- Tel Aviv University, Tel Aviv, Israele
- Universidad Americana Managua (UAM), Managua, Nicaragua
- Universidad Autonoma de Nicaragua de Léon (UNAN), Léon, Nicaragua
- Universidad do Estado de Bahia, Salvador de Bahia, Brasile
- Università degli Studi Federico II di Napoli, Italia
- Università degli Studi Parthenope di Napoli, Italia
- Universidad San Carlos de Ciudad de Guatemala, Città del Guatemala, Guatemala
- Universidad Raphael Landivar, Città del Guatemala, Guatemala
- Università degli Studi di Napoli S.Orsola Benincasa, Italia
- University of Human Unity (UHU), Auroville, India
- VIDA Brasil, ong, Savador de Bahia, Brasile



1

Il Programma UNESCO UNITWIN delle Cattedre UNESCO e delle Reti UNITWIN

1.1 Il Programma UNESCO UNITWIN
La Cattedra Transdisciplinare UNESCO Sviluppo Umano e Cultura di Pace

UNITWIN è l'abbreviazione di *University Twinning and Networking* (Piano di gemellaggio e costruzione di reti tra Università). Questo programma è stato avviato nel 1992 come risposta ad una risoluzione della 26ª Conferenza Generale dell'UNESCO.

Il Programma UNITWIN si articola in due sottoprogrammi: la creazione di Cattedre Unesco e la promozione di Reti UNITWIN presso istituzioni di insegnamento universitario nel mondo. Il Programma è uno strumento strategico fondamentale per lo sviluppo delle competenze di ricerca e di insegnamento nelle istituzioni universitarie: favorisce gli scambi e la circolazione di conoscenze per l'utilizzazione condivisa del sapere, in coerenza con i principi di solidarietà internazionale che l'UNESCO promuove.
Strategica nel Programma è la promozione della cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e "triangolare". Fondamentale è anche la collaborazione tra università e organizzazioni non governative (ONG), fondazioni ed organizzazioni del settore pubblico e privato: allo scopo, il Programma UNITWIN intende sostenere il dialogo tra mondo accademico e società civile, come strumento per facilitare l'attuazione dei programmi UNESCO e il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.
Per il carattere fondamentalmente pluridisciplinare, il Programma UNITWIN è **uno dei programmi più intersettoriali** dell'UNESCO: vi partecipano i settori dell'Educazione, la Scienza e la Cultura attraverso l'attiva cooperazione degli uffici della Sede di Parigi, i Centri e gli Istituti dell'Organizzazione distribuiti nei continenti.
Le Cattedre UNESCO sono istituite all'interno di strutture universitarie riconosciute dall'UNESCO come ***Centri internazionali di eccellenza*** per aver svolto innovative ricerche di interesse internazionale.
Le attività svolte dalle Cattedre sono finalizzate a sviluppare ricerca, formazione e programmi di sviluppo nell'alta formazione: una Cattedra, collocandosi all'interno di una struttura universitaria, rinforza il programma di insegnamento/ricerca già esistente in un determinato settore e gli conferisce una dimensione internazionale.
Nel Programma strategico 2008-2013[1] l'accento è posto sul carattere innovativo e interdisciplinare dei progetti che le Cattedre dovranno sviluppare, su un maggiore equilibrio geografico a favore del Sud, su un sistematico raggruppamento di Cattedre in Reti (Reti di Cattedre) e la creazione di Reti dinamiche (Rete di Reti).
Due espressioni sintetizzano bene le funzioni delle Cattedre: sempre di più sono chiamate ad essere *Think Tanks*, cioè "serbatoi di pensiero" di gruppi di esperti, e *Bridge Builders*, nel senso di "costruttrici di ponti" tra saperi diversi, per arricchire il pensiero e farlo uscire dall'accademia, per metterlo in comune con la società civile, per fare dialogare ricerca e scelte politiche e tecniche.

Cattedre UNESCO (631)

Cattedre sui temi della "Pace" e dello "Sviluppo umano" (94)

Africa (12)
America del Nord (5)
America Latina e Carabi (17)
Asia (12)
Europa (46)
Oceania (2)

Reti UNITWIN (60)

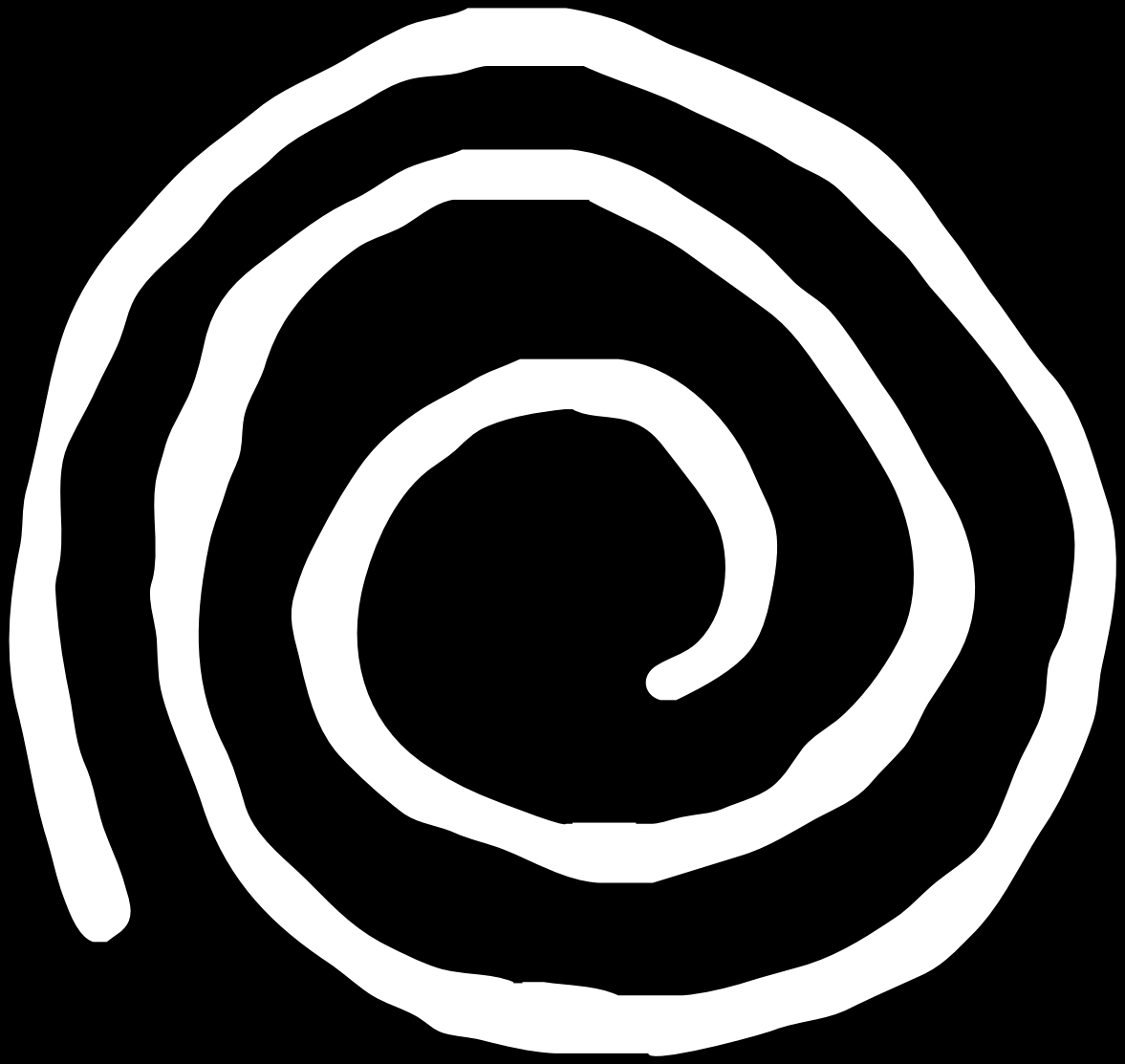
Reti sui temi della "Pace" e dello "Sviluppo umano" (12)

Africa (1)
America del Nord (1)
America Latina e Caraibi (2)
Asia (2)
Europa (6)
Oceania (0)

Le Cattedre sono chiamate a realizzare un partenariato forte con l'UNESCO, partecipando attivamente ai suoi programmi in modo da svolgere pienamente il loro ruolo nei differenti ambiti di ricerca e azione nel mondo. Insieme alle Reti UNITWIN sempre di più saranno chiamate non solo a contribuire allo sviluppo delle capacità nazionali o regionali in materia di istruzione superiore, ma anche ad avere un impatto significativo sulla sostenibilità dello sviluppo umano e dei luoghi di vita. Le Cattedre UNESCO sono distribuite in tutti i Continenti[2] ed hanno interessi e specificità diverse, ma obiettivi simili: sono impegnate nella costruzione di reti per la promozione di ricerche capaci di attivare il *trasferimento delle conoscenze al di là dei confini e dei conflitti*.

1 UNITWIN/UNESCO Chairs Programme: Towards New Strategic Orientations and New Tools
(sito UNESCO: http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=54785&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html)

2 " Today 635 UNESCO Chairs and 60 UNITWIN Networks are established within the Programme, involving over 770 institutions in 126 Countries. The UNITWIN portal contains full information on UNESCO Chairs and UNITWIN Networks covering 70 disciplines and identifies the contact persons, partners, events and publications for each one."
(dal sito UNESCO. I dati indicati sono riferiti al 14 maggio 2009).

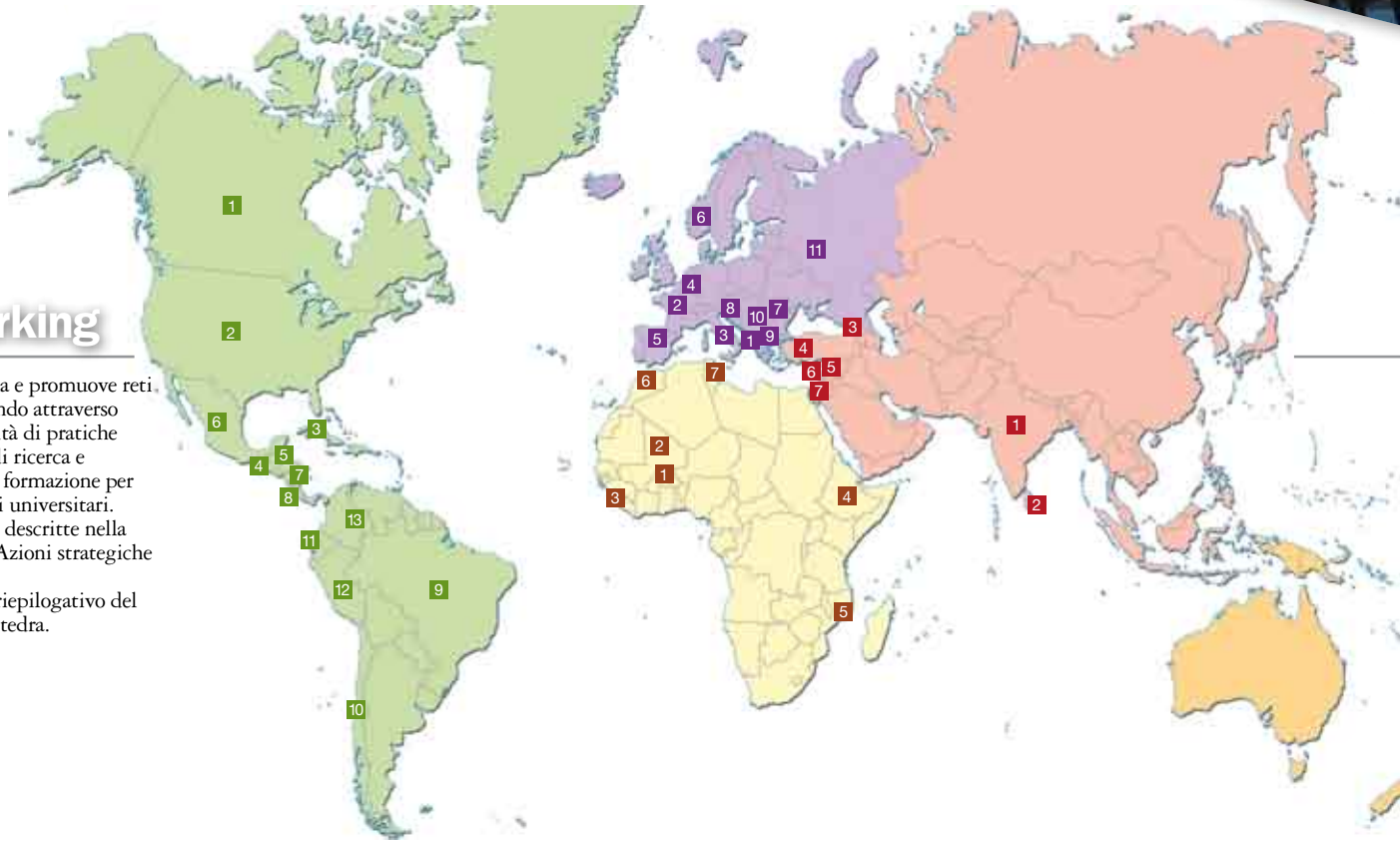


2

La Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze
***Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione* (CIRAF)**

2.1 Il Networking

La Cattedra partecipa e promuove reti in vari Paesi del mondo attraverso partenariati, comunità di pratiche di ricerca, progetti di ricerca e formazione, stage di formazione per studenti dei tre Cicli universitari.
Le singole Reti sono descritte nella presentazione delle Azioni strategiche della Cattedra.
Si riporta il quadro riepilogativo del *Networking* della Cattedra.



AMERICA

AMERICA SETTENTRIONALE

1 CANADA
2 STATI UNITI

AMERICA CENTRALE

3 CUBA
4 GUATEMALA
5 HONDURAS
6 MESSICO
7 NICARAGUA
8 COSTA RICA

AMERICA MERIDIONALE

9 BRASILE
10 CILE
11 ECUADOR
12 PERÙ
13 COLOMBIA

EUROPA

1 ALBANIA
2 FRANCIA
3 ITALIA 17 23
4 BELGIO
5 SPAGNA
6 NORVEGIA
7 ROMANIA
8 SLOVENIA
9 MACEDONIA
10 SERBIA
11 RUSSIA

EUROPA/MEDIO ORIENTE

2 FRANCIA
3 ITALIA
5 SPAGNA
7 ISRAELE
6 AUTORITÀ PALESTINESE

AFRICA

1 BURKINA FASO
2 MALÌ
3 SIERRA LEONE
4 ETIOPIA
5 MOZAMBICO
6 MAROCCO
7 TUNISIA

ASIA

1 INDIA
2 SRY LANKA
3 GEORGIA
4 TURCHIA
5 LIBANO
6 AUTORITÀ PALESTINESE
7 ISRAELE

Reti	Studenti del Master
Rete dei Partners	***Sviluppo Umano, Cultura di Pace e Cooperazione Internazionale***
Rete della Community of UNESCO Chairs ***(CoPr)***	Progetti di Stages 2006-2008
Rete dei Progetti	Paesi di provenienza 2006-2009

2.2 L'istituzione

La Cattedra Transdisciplinare UNESCO su *Sviluppo Umano e Cultura di Pace* è stata istituita presso l'Università degli Studi di Firenze con l'accordo firmato il 17 maggio 2006 dal Direttore Generale dell'UNESCO, Koichiro Matsuura, e dal Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, prof. Augusto Marinelli.

La nomina del prof. Paolo Orefice, Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze, a Direttore della Cattedra è stata firmata il 7 luglio 2006 dal Direttore della Divisione dell'Insegnamento Superiore dell'UNESCO, prof. Georges Haddad.

La Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo fiorentino ha accolto la Cattedra UNESCO al suo interno e la nomina del Direttore con la Delibera del Consiglio di Facoltà del 23 maggio 2007.

Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi dell'Ateneo fiorentino ha approvato l'attivazione del *Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione* presso la Cattedra UNESCO con delibera del Consiglio di Dipartimento dell'11 luglio 2007.

2.3 L'avvio

La ***Prima fase*** del lavoro della Cattedra (2006-2007) è stata mirata ad approfondire i preesistenti focus di studio e intervento dei suoi ricercatori e a metterli maggiormente in relazione con gli assi problematici del Programma UNITWIN e, nello stesso tempo, ad allargare il partenariato con le università, gli organismi internazionali e le Cattedre UNESCO nel mondo.
In questo periodo i ricercatori della Cattedra hanno continuato le azioni di ricerca, formazione e cooperazione in America Latina ed hanno dedicato una particolare attenzione ai processi di riconciliazione e di cultura di pace nell'area israelo-palestinese attraverso la partecipazione alle reti della cooperazione internazionale.
In questa fase la Cattedra UNESCO è stata inserita all'interno delle attività di ricerca e formazione della Cattedra di Pedagogia Generale e Sociale del prof. Orefice dell'Università di Firenze.
La ***Seconda fase*** (2007-2008), grazie alla sinergia tra la preesistente Cattedra di Pedagogia Generale e Sociale e la nuova Cattedra Transdisciplinare UNESCO facendo capo l'una e l'altra al medesimo titolare, ha permesso il consolidamento della struttura autonoma della Cattedra UNESCO in termini di *Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione (CIRAF)*

2.4 Il consolidamento

La tipologia del Centro Internazionale di Ricerca è in linea con le finalità del Programma UNESCO UNITWIN e con le sue indicazioni strategiche più recenti, esprimendo una sua connotazione specifica di ricerca e formazione sui temi dello Sviluppo umano e della Cultura di Pace.
La costituzione del Centro Internazionale ha consentito l'avvio della ***Terza fase*** di lavoro della Cattedra Transdisciplinare UNESCO, che nel triennio 2009-2011 le consente di realizzare un ulteriore sviluppo e rafforzamento del suo ruolo internazionale in termini di ricerca, alta formazione e rete di università e di organismi governativi e non governativi.
Lo scopo è riuscire a rispondere adeguatamente alle linee strategiche del Programma UNITWIN UNESCO che prevede una nuova generazione di Cattedre con programmi di lavoro coerenti con gli obiettivi e le priorità dell'UNESCO, lo sviluppo di nuove Reti dinamiche e il passaggio da Centri di eccellenza a Poli di eccellenza in grado di sviluppare anche una dimensione di cooperazione dinamica Nord-Sud e Sud-Sud[3].

2.5 Gli obiettivi

In tal senso il piano di lavoro del CIRAF (2009-2011) è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi internazionali di Ricerca, Formazione e Networking:

- approfondimento dei *Focus di ricerca* epistemologici, teorici, strategici e metodologici del *Quadro teorico e operativo* della Cattedra: in particolare, le *Reti dei Progetti* contribuiscono ad approfondire le problematiche interconnesse dei saperi dell'intercultura e della pace, dei saperi dello sviluppo e del benessere e dei saperi e competenze delle professioni dello sviluppo e della pace.
- applicazione e miglioramento delle *Buone pratiche* di sviluppo umano e cultura di pace nella *formazione* degli operatori e nell'*educazione* formale e non formale dei giovani e degli adulti;
- elaborazione, formalizzazione e diffusione di *orientamenti e modelli* innovativi aperti di sviluppo umano e cultura di pace trasferibili su scala locale e globale attraverso le Azioni di ricerca, formazione e *Networking*;
- ampliamento e rafforzamento del *Networking*, prioritariamente con le Cattedre e le Reti UNITWIN, ma anche con altre Università e Organismi in Italia e nel mondo impegnati in programmi e progetti di sviluppo umano e cultura di pace;

Relativamente, agli obiettivi interni di lavoro del Centro come Polo internazionale di eccellenza, questi sono i risultati attesi:

- miglioramento qualitativo del *sistema organizzativo* e delle *professionalità* del Gruppo di ricerca e dei collaboratori del CIRAF e incremento delle *risorse strumentali e budgetarie*;
- rafforzamento e qualificazione della *rete dei ricercatori e degli operatori* che collaborano con la Cattedra, dal livello locale a quello internazionale;
- potenziamento e messa a regime delle attività di *informazione e comunicazione*;
- produzione, su supporto elettronico e cartaceo, di *contributi scientifici* (pubblicazioni, seminari, convegni), di *materiali di formazione* (curricoli universitari e didattica per competenze) e *intervento* (linee guida secondo la RAP) *e di informazione* (documenti della Cattedra).

2.6 Le Azioni

Gli obiettivi internazionali e interni della Cattedra UNESCO in coerenza con la sua natura e con il piano strategico del Programma UNITWIN hanno indirizzato l'organizzazione del CIRAF in due tipi di attività interdipendenti ad essi funzionali: le Azioni strategiche e le Azioni di supporto.

2.6.1 *Le quattro Azioni strategiche*

La Cattedra UNESCO, in quanto struttura universitaria dedicata in maniera indipendente alla ricerca ed alla formazione al servizio dello sviluppo e della pace, realizza Progetti di Ricerca e di Formazione in cui l'una alimenta l'altra: i problemi dello sviluppo umano e della cultura di pace sono affrontati a partire dai *Focus* di indagine specifici della Cattedra con il contributo dei ricercatori e degli operatori coinvolti nei progetti internazionali, nazionali e locali.
Pertanto, considerata la sua dimensione internazionale e la sua partecipazione al Programma UNITWIN, la Cattedra sviluppa azioni di Networking all'interno dei Progetti e tra i Progetti, basandosi su accordi di Partenariato.
Queste attività sono distribuite nelle seguenti quattro Azioni strategiche.

Prima Azione
I Progetti di Ricerca

Nei Progetti la Cattedra svolge azione di coordinamento oppure è partner: in ambedue i casi la ricerca realizzata è teorica e applicata ed è finalizzata ad azioni di sviluppo umano e di cultura di pace in diverse regioni del mondo.

Seconda Azione
I Progetti di Formazione

Le azioni di formazione sono interne ai progetti di ricerca e intervento oppure sono realizzate in specifici programmi presso l'Università di Firenze e nei Paesi in cui opera la Cattedra. Il carattere di "progetto" è dato all'azione di formazione dal suo carattere di ricerca sia negli obiettivi e nei contenuti che nei metodi e nelle tecniche adottate di *ricerca azione partecipativa*.

Terza Azione
Il Networking dei Progetti: le Reti sui Focus di ricerca e formazione
La Cattedra alimenta e sviluppa i propri Focus di ricerca attraverso Reti all'interno e tra i *Progetti di Ricerca e di Formazione*.
Alcuni *focus* danno origine a Reti promosse e sviluppate direttamente all'interno del CIRAF della Cattedra.
Le *Reti tra i progetti*, alimentate a loro volta dalle *Reti interne ai progetti*, sono tre: la Rete su *Saperi delle culture per la pace*, la Rete su *Saperi locali per lo sviluppo*, la Rete su *Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli operatori dello sviluppo*. Altri focus sono alimentati grazie al contributo di ricercatori ed esperti internazionali che fanno da raccordo con altre *Reti esterne* alla Cattedra su questioni teoriche e metodologiche, strategiche e politiche, istituzionali e professionali connesse con lo sviluppo umano e la cultura di pace.
Le Reti si intrecciano tra di loro sia per le relazioni di contenuti e di approcci che di condivisione di Programmi e Progetti di ricerca e formazione.

Quarta Azione
Il Networking della Cattedra: la Rete del Partenariato
Per la realizzazione dei Progetti e per l'alimentazione delle Reti, attraverso il CIRAF la Cattedra promuove e costruisce tutta una serie di raccordi con ricercatori ed esperti di vari Paesi ed organismi internazionali, poi definiti in specifici accordi di collaborazione.
Gli accordi vengono stabiliti e formalizzati a vari livelli, a seconda della natura dell'organismo partner e delle attività concordate: essi vanno dallo scambio di lettere di intenti alle convenzioni di Ateneo.
Gli accordi consolidano anche relazioni pregresse della Cattedra di Pedagogia Sociale a cui fa capo la Cattedra UNESCO di Firenze.
Di particolare rilevanza in tal senso è il decennale rapporto con ART Universitas (si veda, più avanti tra i Partner): è uno dei Programmi internazionali di *Iniziativa ART* (*Apoyo Redes Territoriales*) di UNDP/UNOPS, che mette in rete università dei Paesi del Nord e del Sud del Mondo in programmi di formazione universitaria, ricerca, cooperazione e diffusione dei saperi relativi allo sviluppo umano locale e alla cooperazione multilaterale.

2.6.2 *Le quattro Azioni di supporto*
Per il sostegno necessario allo svolgimento ed all'implementazione delle Azioni strategiche la Cattedra si serve del Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi dell'Università di Firenze.
Le attività del CIRAF sono interne ed esterne: le prime sono finalizzate al suo funzionamento per la gestione delle Azioni strategiche, le seconde curano i rapporti della Cattedra con i diversi interlocutori, dal livello locale a quello internazionale.
Le attività del CIRAF sono accorpate nelle seguenti tre Azioni di supporto tra loro connesse.

Prima Azione
Relazioni con l'UNESCO
Il settore *Relazioni con l'Unesco* cura i rapporti con l'UNESCO di Parigi e i report sulle attività e gli sviluppi della Cattedra, favorendo la circolazione di informazioni che mettono in rete la cattedra UNESCO di Firenze nel contesto delle UNESCO *Chairs* e dell'UNITWIN *Network*. Promuove contatti con le Cattedre UNESCO che si occupano di tematiche affini a quelle della Cattedra di Firenze per favorire lo scambio di conoscenze e la condivisione di ricerche sullo sviluppo umano e la cultura di pace.

Seconda Azione
Qualità e monitoraggio
Il settore *Qualità e Monitoraggio* tiene sotto osservazione sistematica il lavoro della Cattedra per i miglioramenti continui e progressivi. Il sistema di monitoraggio si basa sull'*autovalutazione permanente* della Cattedra e sull'*eterovalutazione periodica* di *referees* internazionali e si estende al *Follow Up* della ricerca, della formazione e del *Networking* in conformità a modelli e standard internazionali di qualità. Il monitoraggio osserva e riallinea le variabili presenti nelle dimensioni strutturali, di processo e di prodotto del lavoro della Cattedra secondo criteri, indicatori e strumentazioni di qualità pertinenti con la natura, gli scopi e le specificità di ricerca e alta formazione della Cattedra UNESCO di Firenze all'interno del Programma UNITWIN dell'UNESCO.

La *Qualità* riguarda anche la dimensione organizzativa e gli aspetti relativi alle risorse umane, tecniche, amministrative, economiche; inoltre, coordina le azioni di *Fund Rising*.
Il CIRAF, istituito all'interno del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi, si avvale del supporto amministrativo e delle risorse del Dipartimento nell'ambito delle disponibilità budgetarie procurate dal Direttore della Cattedra con i suoi collaboratori all'interno e all'esterno dell'Università di Firenze, in particolare attraverso i fondi provenienti dalla partecipazione ai progetti d'intervento con la ricerca e la formazione.

Il monitoraggio del *Follow Up* permette di seguire gli esiti delle azioni e le ricadute nel *Network* nazionale ed internazionale, valutando la sostenibilità dei processi attivati e adottando le misure conseguenti.
Il CIRAF predispone i Rapporti periodici del monitoraggio della qualità con le valutazioni interne ed esterne. Tali rapporti, che rientrano nella documentazione della Cattedra, confluiscono nel Rapporto annuale inviato alla Direzione dell'Educazione superiore della sede UNESCO di Parigi.

Terza Azione
Informazione & Comunicazione
Il settore *Informazione e Comunicazione* cura la documentazione informativa, formativa e scientifica prodotta dalla Cattedra e dal suo Centro, si occupa dell'informazione e della comunicazione relative alle altre Azioni e ne diffonde i risultati, fa conoscere la Cattedra e il Centro, promuove il Partenariato e il *Networking* in sinergia con le altre Azioni.
Tecnicamente, il settore archivia e gestisce i documenti, si occupa della produzione informativa, formativa e scientifica della Cattedra e ne diffonde i prodotti, gestisce il *Sito Web*.

2.7 La produzione scientifica, didattica e informativa

2.7.1 *La produzione scientifica*

Come ogni organismo di ricerca e alta formazione, anche il CIRAF è impegnato nella formalizzazione dei risultati realizzati dalla Cattedra.
Il processo di produzione si attua nel corso delle Azioni strategiche di *Networking* della ricerca e della formazione, sostenuto dalle Azioni di supporto in termini di risorse impiegate per realizzare i prodotti e di informazione e comunicazione per farli conoscere, diffonderli e implementarli.
Produzione e prodotti sono alimentati dai progetti di ordine teorico e operativo e ne costituiscono i risultati, che hanno una triplice codificazione:

– i **prodotti scientifici**, che registrano le acquisizioni delle ricerche sui *focus* di indagine della Cattedra sullo sviluppo umano e la cultura di pace;
– i **prodotti didattici**, che trasferiscono le acquisizioni scientifiche nei linguaggi e nei modi della formazione per la loro utilizzazione nei programmi e percorsi didattici: dalla formazione universitaria e continua all'istruzione scolastica e all'educazione degli adulti, formale e non formale;
– i **prodotti informativi**, che documentano le attività della Cattedra per il *Programma UNITWIN* dell'UNESCO, per i suoi *partner* e la comunità scientifica, per i beneficiari delle sue Azioni, per gli operatori dello sviluppo umano e della cultura della pace, per il pubblico più vasto, per il *Fund Rising*.

I prodotti, in formato elettronico e a stampa, sono realizzati in una o più lingue a seconda dei destinatari.
Le lingue utilizzate sono l'italiano, il francese, l'inglese e lo spagnolo.
Sul *Sito* della Cattedra sono reperibili i prodotti in formato elettronico, liberi da vincoli editoriali: essi documentano le attività delle Azioni strategiche e di supporto del CIRAF.

2.7.2 *Le pubblicazioni*

Con il 2009 la Cattedra dà inizio a due tipi di prodotti a stampa e *on line*. Il primo di carattere informativo; il secondo di carattere scientifico e formativo.

Il primo tipo di prodotti costituisce il *Dossier* della Cattedra UNESCO di Firenze e si compone di un set informativo a stampa e del sito web, oltre al presente volume *Orientamenti teorici e Azioni strategiche 2009-2011*

Per i prodotti di carattere scientifico e formativo si prevede la costituzione di una collana dal titolo *Sviluppo e Cultura di Pace*, articolata in due serie:

• Serie *Teorie e buone pratiche: studi e progetti*
(Saggi di autori italiani e stranieri)

• Serie *Testimonianze e storie: i sentimenti delle culture*
(Testi narrativi - parole e immagini - di autori italiani e stranieri).

In diversi casi, i testi sono supportati da ambienti multimediali e sono in più lingue.
Le pubblicazioni del *Gruppo di lavoro* e dei *Referenti* della Cattedra sono reperibili attraverso il Sito www.unescochair-unifi.it

2.7.3 *Le pubblicazioni 2009-2011*

Si riporta un primo elenco di pubblicazioni, in italiano e altre lingue, previste nel triennio 2009-11.

• B. Nicolescu, *La transdisciplinarietà*

• P. Orefice, *O Potencial Formativo Do Desenvolvimento Local na Sociedade Planetária. Do dualismo mundo visível mundo invisível a complementariedade dos "opostos" da realidade descontínua*, UNEB, Bahia, Brasile

• P. Orefice, *Complejidad y Desarrollo Local: valorización de los saberes mayas por medio de la investigación participativa*; G. Del Gobbo, *Perspectivas de Investigación en el Proyecto U-Maya: una breve reflexión*; G. Galeotti, L. Alcalá Mugno, *La Investigación Acción Participativa en el Municipio de Sololá*, in P. Orefice, J. Cumatz Pecher (coordinado por), *Primer Informe de Investigación Acción Participativa en el Municipio de Sololá*, Consejo Nacional de Educación Maya, Ciudad del Guatemala, Guatemala

• P. Orefice, *Hacia la Ciencia Compleja, Transdisciplinaria e Intercultural e El Potencial Formativo del Desarrollo Local en la Sociedad Planetaria. Del dualismo de los saberes del mundo visible - mundo invisible a la unidad compleja de los saberes de la realidad discontinua*; G. Del Gobbo, *Metodologías de Investigación para la Valorización de los Saberes Locales*; G. Galeotti, *El Sincretismo Tecnológico en el Desarrollo Humano Local*, in FU-Maya, *Manual de Investigación Maya*, Ciudad del Guatemala, Guatemala

• Progetto Interlink*Plus*, *Potenziale umano e patrimonio territoriale. Per uno sviluppo sostenibile trasaperi locali e saperi globali*

• Proyecto Interlink*Plus*, *Potencial Humano, Patrimônio Territorial e Desenvolvimento Sustentável. A relação entre os saberes materiais e imateriais*, Universda Nacional do Estado de Bahia, Bahia, Brasil

• AA.VV., *Sviluppo educativo locale e sviluppo locale integrato*

• AA.VV., *La ricerca azione partecipativa. Una metodologia complessa di sviluppo umano*

• AA.VV., *Saperi dei conflitti in Israele e Palestina. Critica di una pace insostenibile*

• AA.VV., *Università interculturale Maya. L'istruzione superiore per la cultura di pace*

• AA.VV., *Saperi indigeni in America latina. La ricerca di paradigmi innovativi dello sviluppo pacifico*

• AA.VV., *La formazione interdisciplinare degli operatori dello sviluppo: teorie e buone pratiche. Il contributo del Master in Sviluppo Umano Locale, Cultura di pace e Cooperazione internazionale*

• S. Guetta, *Educazione alla cultura di pace*

• E. Morin, *La complessità umana*

• Progetto Interlink*Plus*, *Buone pratiche di sviluppo materiale e immateriale. Strumenti di lavoro per i cooperatori*

• P. Orefice, *Investigación Acción Partecipativa. Un enfoque teórico y metodológico por el desarrollo complejo*, Universidad Americana de Managua, Managua, Nicaragua

• Proyecto Interlink*Plus*, *La Valorización del Capital Humano y el Patrimonio Territorial. Contribuciones interdisciplinares entre saberes locales y saberes globales*, Universidad Nacional Autonoma de Nicaragua León, León, Nicaragua

• Proyecto Interlink*Plus*, *Potencial Humano y Patrimonio Territorial para el Desarrollo Sostenible: hacia la integración de lo material e inmaterial, Universidad San Carlos de Ciudad de Guatemala, Ciudad del Guatemala, Guatemala*.

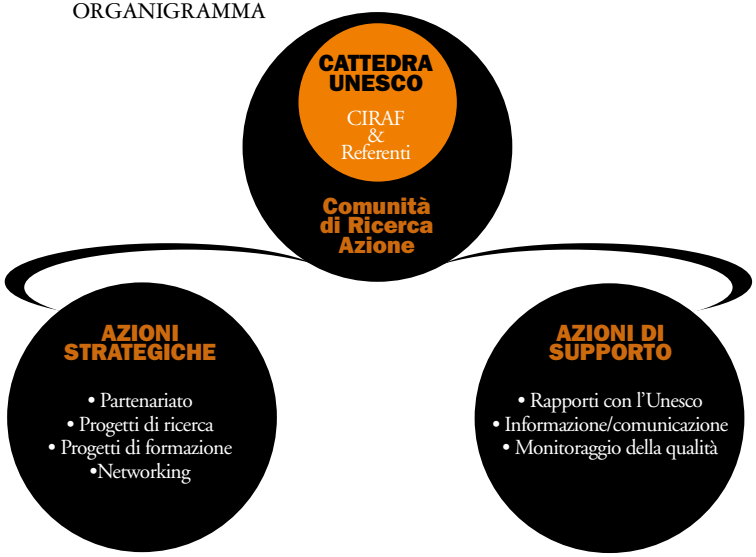
2.8 Il Management: la Comunità di ricerca azione

Il lavoro di rete su cui si basano le azioni strategiche della Cattedra alimenta anche il lavoro all'interno del CIRAF. In questa prospettiva l'intera gestione della Cattedra è ispirata e realizzata secondo la metodologia della ricerca e della formazione di gruppo: il suo impegno non solo nello studio ma anche negli interventi dello sviluppo umano e della cultura di pace ne configura il management in termini di *Comunità di ricerca azione*. Di fatto, la teoria e la pratica della *ricerca azione partecipativa* caratterizza il lavoro della Cattedra all'esterno come al suo interno.

Pertanto, l'operatività del *Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione* è assicurata dal **Gruppo di lavoro** in rete con i Partner nazionali e internazionali della Cattedra. All'interno del Partenariato *professori e ricercatori* universitari ed *esperti internazionali* partecipano ai *Progetti* e alle *Reti sui Focus di ricerca e formazione* come ***Referenti*** in specifici ambiti di studio e di intervento attraverso gli accordi con la Cattedra.

Il Gruppo di lavoro del CIRAF è composto dal *Chairholder* della Cattedra, che ha la responsabilità della direzione scientifica ed operativa, e da *docenti e ricercatori* del Dipartimento, che coordinano le Azioni strategiche e di supporto, affiancati da *researchers* (*assegnisti e dottori di ricerca*) del Dipartimento e da *early researchers* (dottorandi) della Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze.

Alle Azioni di supporto collaborano la Segreteria amministrativa del Dipartimento e tecnici esterni con funzioni specifiche.



Il quadro del personale e dei collaboratori del CIRAF è così articolato:

Cattedra Transdisciplinare UNESCO Sviluppo Umano e Cultura di Pace
Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi
Università degli Studi di Firenze

Centro Internazionale di Ricerca e Alta Formazione (CIRAF)
Action Research Community
Paolo Orefice Direzione

Silvia Guetta
Coordinamento delle *Relazioni con l'UNESCO e della Rete Saperi delle culture per la Pace*

Antonella Verdiani
Ricercatrice

Eleonora Piazza
Dottoranda

Maria Rita Mancaniello
Coordinamento dell'Informazione e Comunicazione e della Rete Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli operatori dello sviluppo

Maria Buccolo Ricercatrice

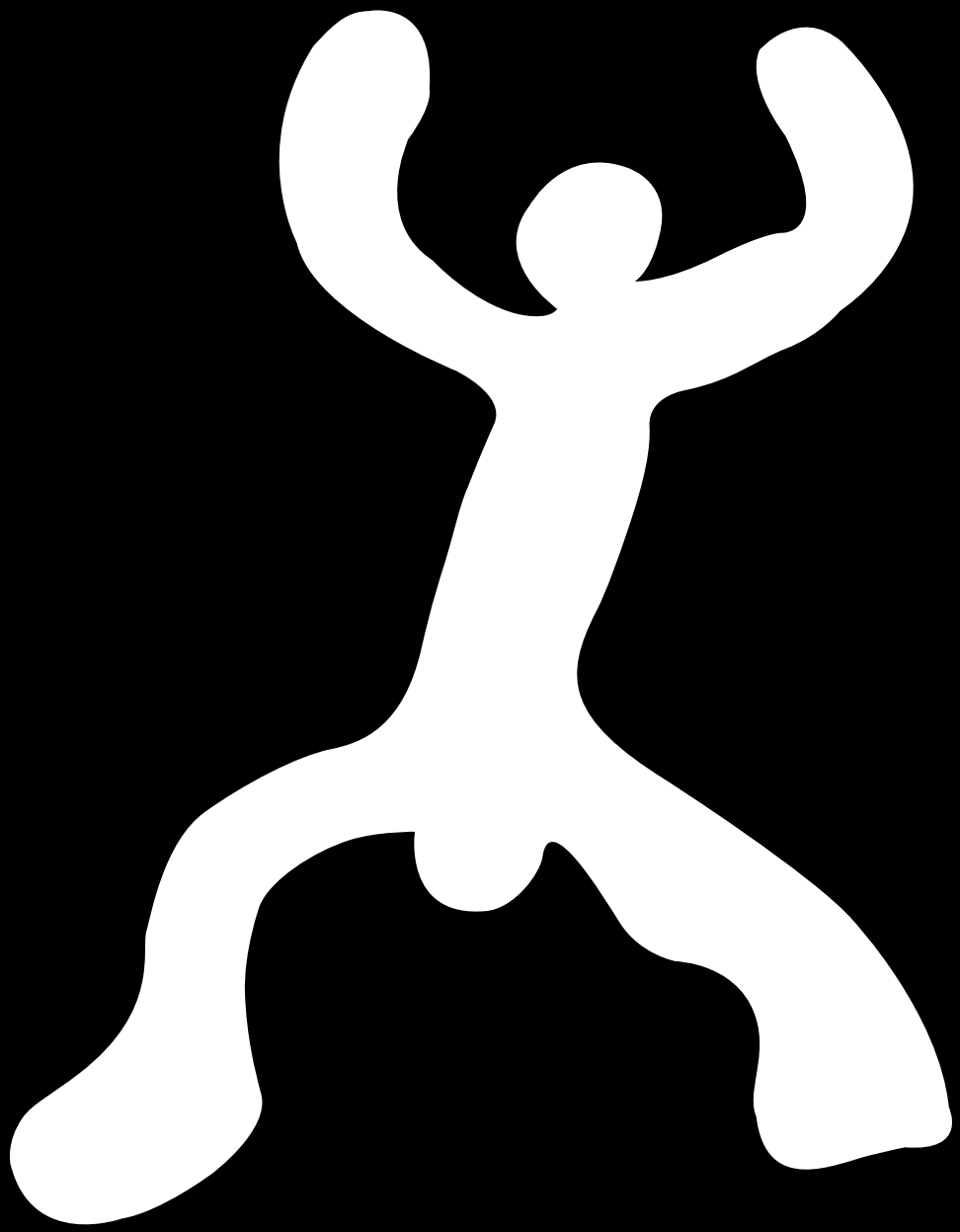
Rossana Gravina
Dottoranda, Segreteria di Direzione

Giovanna Del Gobbo
Coordinamento *Qualità e Monitoraggio della qualità e della Rete Saperi locali per lo sviluppo*

Caterina Benelli
Ricercatrice

Glenda Galeotti
Dottoranda

Michele Carnemolla Segretario amministrativo del Dipartimento



3

L'orientamento teorico e operativo della Cattedra UNESCO di Firenze
di Paolo Orefice

3.1 Il modello complesso

Alle diverse Azioni della Cattedra Transdisciplinare UNESCO di Firenze è sotteso un *Quadro di riferimento dinamico e aperto di ordine teorico e operativo* che si snoda in assi *problematici* tra loro profondamente intrecciati a livelli e campi diversi di studio e di intervento.
Esso permette di affrontare le problematiche complesse e specifiche della Cattedra nel loro *insieme*, nei loro *elementi costitutivi*, nella *tessitura* che li tiene legati, esplorandone le *ragioni storiche e gli spazi delle società e delle culture* e impegnandosi nei *cambiamenti* per lo sviluppo umano e la pace a partire dalle *trasformazioni educative* nei processi e nei prodotti del conoscere umano.

3.2 Critica e ricerca dei paradigmi della conoscenza e dello sviluppo

3.2.1 *L'incessante ricerca umana di comprensione e cambiamento della realtà*

L'avventura umana della conoscenza
Da sempre, noi esseri umani cerchiamo la spiegazione oggettiva della realtà: capire come siamo fatti e come è fatto tutto ciò che ci circonda è condizione per cogliere il significato della nostra esistenza, del mondo che abitiamo e dei mondi ignoti.

Capire com'è fatta la realtà ci permette anche di costruire gli strumenti adatti per farle fronte e per utilizzarla al fine di poter vivere: sono i prodotti, materiali e immateriali, realizzati dagli esseri umani nel corso della storia in base alle conoscenze via via disponibili. Senza di essi non sarebbe stata possibile l'antropizzazione della Terra ad opera delle società e delle culture umane.

Nelle migliaia di anni in cui la nostra specie si è affermata sulle altre e si è diffusa sulla Terra, i patrimoni di conoscenza individuale e collettiva hanno dato vita a civiltà innumerevoli che si sono susseguite nella storia del Pianeta fino ad oggi.

La conoscenza si è modificata insieme ai suoi produttori e, pur svolgendo sempre le stesse funzioni, si è configurata diversamente nel corso della storia dell'umanità.

La conoscenza ingenua
A partire dal Pliocene gli antenati della nostra umanità, gli ominidi fino ai paleantropi, impiegarono intorno a sei milioni di anni per cominciare ad elaborare forme di conoscenza che all'interpretazione basata sul sentire, la realtà attraverso le sensazioni e le emozioni, aggiungevano un nuova elaborazione: la conoscenza che cominciava a "pensare" la realtà.

Era un pensiero ancora rudimentale, ma che aveva in sé un primo potenziale di elaborazione razionale perché la mente biologica, ereditata dai primati superiori, si espandeva e si complessificava grazie al sistema neurobiopsichico più evoluto e agli ambienti di terra ai quali i nostri progenitori si adattavano.

La conoscenza primaria
L'affermazione della nostra specie *Homo Sapiens Sapiens* e, con essa, la nascita del pensiero dei nostri antenati viene fatta risalire intorno a trentamila anni fa, nel Paleolitico Superiore.

Lo si può leggere nella Bibbia e lo si ritrova nelle grandi mitologie delle *culture primarie*.
"…e si accorsero di essere nudi perché avevano mangiato dell'"*albero della conoscenza del bene e del male*" e allora "*intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture*": attraverso il linguaggio della Genesi è possibile cogliere questa fase della preistoria umana in cui la "coscienza" ormai si esprime compiutamente in termini di "consapevolezza" del conoscere e di "giudizio" della realtà conosciuta.

Questa conoscenza razionale ed etica non era unica: si innestava sulle arcaiche forme conoscitive del sentire, dei sensi e delle emozioni, e si alimentava di esse.
Grazie a questo potenziale di conoscenza del sentire e del pensare, i nostri antenati solcarono

l'impervia e affascinante strada della preistoria che li portò durante l'Olocene, quando ebbe inizio la deglaciazione circa diecimila anni fa, ai primi insediamenti umani legati all'invenzione (grazie a specifici saperi immateriali) e alla produzione (grazie a saperi materiali) dell'agricoltura: nell'arco di alcune migliaia di anni le prime società rurali passarono dalla coltivazione del frumento e dell'orzo nel Medio Oriente, al riso nell'Asia sudorientale e al miglio in Cina, dalla coltivazione dei fagioli in Perù al *teosinte* (probabile antenato del mais) in Messico settemila anni fa. Producevano i saperi tecnologici e i saperi mitologici delle prime colture agricole, strutturalmente simili e diversi nello stesso tempo, come Claude Lévi-Strauss ci ha insegnato.

La conoscenza assoluta

Nell'arco di cinquemila anni di storia, tra l'invenzione della scrittura ideografica verso la metà del IV millennio a.C. in Mesopotamia e quella a stampa a metà del XV secolo d. C. in Europa, la diaspora dell'umanità si è estesa a tutti i continenti grazie all'affermarsi, il decadere e il trasformarsi di civiltà distinte e separate.
I grandi aggregati umani in questo lungo cammino si erano distaccati gli uni dagli altri, come isole di un grande arcipelago, e si ignoravano reciprocamente. Quando entravano in contatto la lotta per la sopravvivenza continuava a seguire le vie della rapina e della distruzione totale del gruppo antagonista, seguendo la memoria ancestrale dei saperi del sentire.
Le società e le culture hanno continuato a produrre patrimoni di saperi locali immateriali e materiali espressi da ideologie e da artefatti, per certi aspetti simili e per altri aspetti molto diversi, che ne hanno garantito l'ascesa finché non sono stati soppiantati, in genere attraverso soluzioni violente, da società e culture con apparati tecnologici e ideologici più forti e più evoluti.

In questi secolari processi di civilizzazione, pur diversificati nelle aree del mondo, la ragione umana prevalente ha continuato a seguire il solco strutturale della conoscenza primaria: si è interrogata, anche se con strumentazioni di pensiero via via più sofisticate, su *chi* potesse garantire l'oggettività della spiegazione della realtà e dell'etica con cui relazionarsi su cui fondare la società e la cultura di turno, assicurando in tal modo l'ordine sociale e la difesa dei loro appartenenti.

In questa prima millenaria stagione della storia della conoscenza umana, che potremmo paragonare a quella dell'infanzia di ogni essere umano, il *chi* potesse essere garante dell'oggettività della conoscenza e dell'orientamento della vita è stato identificato nell'*Autorità*.

La conoscenza arcaica e non razionale che nel "capobranco" aveva "sentito" la garanzia per sopravvivere, si coniugava con la formulazione razionale che lo "pensava" in termini di Autorità dai pieni poteri di fronte ai rischi dell'ambiente e alla precarietà della vita.

Questa impronta originaria è rimasta nel principio di autorità inteso come assoluto e incontrovertibile, cioè come garanzia del vero e del giusto immutabili e, dunque, collocati nella dimensione superiore della sacralità. È la divinità, comunque intesa, che attraverso i suoi portavoce offre all'uomo la conoscenza indiscutibile e l'etica inequivocabile.
I portavoce, in tal modo, accedono essi stessi alla dimensione sacrale del potere della conoscenza e dell'etica e diventano essi stessi espressione e garanti del potere assoluto delle società e delle culture che in quelle forme di conoscenza e di etica trovano la loro alimentazione.

La ricerca millenaria dell'oggettività approda all'immutabilità della conoscenza e dell'etica garantita dal potere intellettuale dell'*Ipse dixit* e dal potere assoluto, religioso e politico.
Il potenziale di conoscenza del sentire

e del pensare aveva trovato una sintesi più avanzata della conoscenza primaria: i saperi ancestrali della paura alimentavano i saperi della ragione assoluta, la ragione assoluta generava regni e imperi assoluti. L'ordine della coscienza e il desiderio di vivere delle popolazioni era lasciato in mano alle *élites* del potere intellettuale e materiale di turno.

La conoscenza verificata

Nell'ultimo mezzo millennio c'è stato un cambio radicale di orientamento nella ricerca dell'oggettività. Il processo, già apparso in diverse civiltà nei secoli precedenti, ha trovato inizialmente l'*humus* storico più fertile in Europa per espandersi poi nei Paesi a evoluzione più rapida.

La ricerca della conoscenza oggettiva è stata trasferita dalle garanzie esterne a quelle interne al processo esplorativo: dalla sicurezza data dal *chi* si è passati, attraverso un travaglio di secoli, al *come* il conoscere stesso potesse garantire l'oggettività della lettura della realtà.

L'uomo moderno, in alcune culture prima in altre dopo, ha portato a regola dell'oggettività conoscitiva la possibilità della ragione di controllare *da sé* il processo di indagine e, quindi, di verificare sperimentalmente come è fatta davvero la realtà: è nato il pensiero scientifico moderno con il rigore della sua logica di verifica e valutazione dell'ipotesi interpretativa per spiegare un problema a partire dalla sua analisi, permettendo così lo svelamento della realtà così com'è attraverso la formulazione della legge scientifica.
Questa scoperta dell'*Homo Faber sui* ha generato l'affrancamento graduale, e per niente indolore, dall'Autorità tutoriale della conoscenza assoluta e, nello stesso tempo, ha messo in moto il processo di esaltazione progressiva dei poteri della ragione.
Nell'Europa moderna questa esaltazione, dopo la fase eroica della scoperta da parte dell'Umanesimo e del Rinascimento che si liberavano via via dal potere teocratico del Medioevo, ha raggiunto l'ebbrezza nel secolo dei Lumi della Dea Ragione fino ad approdare alla fede totale nella Scienza Positiva.

La rivoluzione di civiltà, che ha messo al centro l'uomo e le sue possibilità di conoscenza autonoma con cui trasformare la realtà, ha prodotto nel corso degli ultimi secoli saperi tecnologici e saperi ideologici che hanno esteso la rivoluzione al campo della produzione dei beni ed a quello dell'allargamento del potere politico, economico e sociale.
Sono nate le *società industriali e le democrazie rappresentative*, che attraverso rivoluzioni e riforme secolari si sono imposte nel mondo intero: i saperi tecnologici della produzione in serie e i saperi dei diritti umani costituiscono due volani fondamentali nati dal potenziale di conoscenza dell'uomo moderno per realizzare lo sviluppo materiale e immateriale nel mondo contemporaneo.

La medesima rivoluzione di civiltà ha però segnato i suoi limiti.
Trasferendo all'uomo il potere assoluto che nei millenni precedenti aveva attribuito all'autorità assoluta ha dimenticato che egli è parte del mondo che lo circonda e che il suo potere su di esso non è assoluto, ma ha un limite.
Uomo e ambiente sono un binomio inscindibile. La nostra specie come tutte le altre vive perché vive la natura. Sopraffare la natura determina che in una frazione di tempo geologico si alteri e si comprometta irreversibilmente l'equilibrio dell'unità Terra-Viventi, formatasi e consolidatasi in cinque miliardi di anni.
Trasferendo alla razionalità umana il potere assoluto nel definire l'oggettività del conoscere e le conoscenze oggettive, la civiltà moderna si è indubbiamente affrancata dalla soggettività delle sensazioni e delle emozioni che con le loro pressioni profonde e invasive permeavano la millenaria conoscenza sacrale. La legge scientifica ne è stato il suggello. Ma ha dovuto rinunciare

alla lettura complessiva della realtà e si è concentrata nei suoi segmenti. Più una porzione, anche minima, di realtà viene isolata e letta dal ricercatore settoriale con l'occhio inesorabile della *conoscenza verificata*, tanto più se ne coglie la struttura e il funzionamento, codificabili in modelli e teorie ritenuti inoppugnabili.
L'enciclopedia delle discipline si allarga a dismisura: ogni materia di studio, una volta trovata con la razionalità formale le regole di produzione dei suoi modelli teorici e dei suoi approcci metodologici, dispone della sua epistemologia ristretta ed entra a tutto titolo nella famiglia dei saperi oggettivi, cioè scientifici.

Questa scienza riduzionistica, fatta di saperi razionali di settore, separati e distinti, produce saperi tecnologici segmentati, anche essi affidabili e sicuri, con cui intervenire su parti della realtà e modificarla: sono i saperi materializzati che invadono la società industriale e si moltiplicano e si perfezionano come beni di consumo per i "cittadini" della società di massa.

L'assolutizzazione del potere della ragione genera una frattura ancora più profonda: la scienza si separa dalla coscienza.
La conoscenza verificata ponendosi come sapere assoluto e incontrovertibile riporta la ragione nella sacralità da cui intendeva liberarla. Il Vero si erge a potere assoluto, sacro e indiscutibile. Si distacca dal Giusto. La conoscenza oggettiva non ha coscienza, è neutra. È la separazione più tragica che la mente umana avesse mai prodotta: la ragione umana, non paga di prendere il potere assoluto sul mondo esterno lo prende anche sul suo mondo interno. Attacca la sua stessa coscienza, formatasi in miglia e migliaia di anni e la distrugge in un pugno di secoli. Il vero non ha niente a che fare con il bene. Il bene non si alimenta più dal vero. Si fa strada la società della distruzione di massa. Il Novecento è costellato di massacri di milioni di esseri umani, a cui si aggiungono le violenze e le distruzioni di miliardi di altri esseri viventi. Nasce la società dell'alienazione e del disorientamento dei Paesi industriali che porta alla *solitudine del cittadino globale* con la sua *paura liquida* di cui ci parla Zygmunt Bauman.

La ragione si illude di vincere la paura, che ritorna ancora più minacciosa e ingigantita dalla esposizione planetaria. La ragione, eliminando i saperi del sentire che hanno le radici nella vita biologica e nello *stare bene* dell'organismo umano, non riesce a pensarli e a gestirli, e finisce con il tagliare anche il legame con l'elaborazione dei *significati del bene e del benessere per gli esseri umani e per il mondo*.

La civilizzazione nata dalla scienza moderna, nonostante il passo enorme per liberarsi dal sapere assoluto, se ne è liberata solo in parte, cadendo in un dualismo che alla fine segna il suo tramonto:
ha salvato il pensiero libero del potenziale umano, ma ne ha perduto il sentire vitale. Del primo ha fatto il suo nuovo dio, del secondo ha abbandonato il coinvolgimento, stabilito dalla sua millenaria fattura naturale.

Per liberare il pensiero dal dominio delle paure delle società assolute, ha gettato via l'intero potenziale del sentire per capire la realtà e cambiarla per vivere insieme agli altri. Non ha cancellato però la paura esistenziale della fragilità umana perché non poteva essere la fredda ragione il nuovo dio.
Non riuscendo a portare a sintesi il pensare oggettivo e il sentire soggettivo, la ricerca del conoscere della società moderna non ha ancora raggiunto la maturità dell'umanità che gestisce in modo adulto il suo potenziale di conoscenza.

La conoscenza transdisciplinare
Dalla crisi della fede nella scienza, nella società industriale e nelle sue ideologie liberistiche e collettivistiche trainate dalle culture del primo mondo, l'umanità intera sta entrando nella nuova epoca storica, postmoderna e postindustriale, della civilizzazione planetaria.

"La sfida del *Millennium*" sottoscritta da tutti i Paesi della Terra nel Palazzo delle Nazioni Unite nel 2000 può essere indicata come data ufficiale del riconoscimento, anche se ancora per molti Paesi solo dichiarato, del passaggio alla nuova era.

Per la prima volta dall'origine della diaspora della nostra specie nei diversi continenti durante il Pleistocene Superiore, noi esseri umani ci ritroviamo cittadini del *Villaggio globale*, previsto da McLuhan, e siamo chiamati a costruire un umanesimo e una scienza inediti, né occidentale né orientale, né del Nord nè del Sud; ma nemmeno fondati sul primato assoluto dell'uomo sulla natura; né tanto meno su un sapere oggettivo segmentato e neutro che ha smarrito l'unità della coscienza, né su saperi tecnologici che prendono il sopravvento sui viventi; né, per altro, su saperi globali uniformi e livellanti che distruggono la ricchezza dei saperi delle diverse culture, né su saperi ideologici che dividono, discriminano, violentano una parte della famiglia umana, quella più debole, ad opera dell'altra che consuma per sé i beni della Terra di tutti.

La ricerca della comprensione della realtà per la prima volta nella storia dell'umanità si apre a tutte le società e a tutte le culture, a tutti gli uomini e a tutte le donne che abitano la Casa comune.
La ricerca dell'oggettività apre l'orizzonte ai contributi che vengono dai patrimoni di saperi delle culture centenarie e millenarie distribuite nei continenti.
La ricerca delle trasformazioni della realtà apre la prospettiva alla conservazione e valorizzazione dei patrimoni della natura e delle culture per non alterare i delicati equilibri degli ecosistemi del pianeta.

Le regole per costruire i saperi scientifici cambiano i paradigmi, pur accogliendo la lezione storica della scienza moderna e trasferendola in un'epistemologia non più centrata sulla disciplina e sulla gerarchia delle discipline, ma sull'autocorreggibilità degli assunti e delle conclusioni, popperianamente intesi.
Le discipline non scompaiono, ma si allargano ai rapporti pluri e interdisciplinari: attraverso le relazioni aperte tra le discipline e i meticciamenti disciplinari si arriva all'epistemologia trans-disciplinare.

Termine coniato per la prima volta da Jean Piaget nel 1970, la transdisciplinarità si differenzia (sebbene integrandole) dalla multi- e dalla inter- disciplinarità per il significato apportato dal prefisso trans-, che in questo contesto indica la possibilità di andare "al di là" e "attraverso" le discipline e i loro saperi.
I suoi principi sono espressi nella Carta della Transdisciplinarità, elaborata da Lima de Freitas, Edgar Morin e Basarab Nicolescu e adottata al Primo Congresso Mondiale della Transdisciplinarità, svoltosi in Portogallo, nel Convento di Arràbida dal 2 al 7 novembre 1994. Il suo Manifesto è stato poi redatto due anni dopo dal medesimo Nicolescu, seguito da una vasta letteratura internazionale che indica la diffusione dei nuovi paradigmi un po' dovunque nel mondo scientifico più avanzato.

I suoi tre principi generali si alimentano reciprocamente.
Il principio dell'*Esistenza di differenti livelli di realtà*, bene espressa dalla fisica quantistica, supera la logica della ricerca unidimensionale e rende possibile il secondo principio della *Logica del Terzo incluso*,che va oltre la logica classica dell'assioma di non contraddizione, pervenendo al terzo principio della *Complessità*, che riconosce le parti dell'insieme e i nessi che le legano.

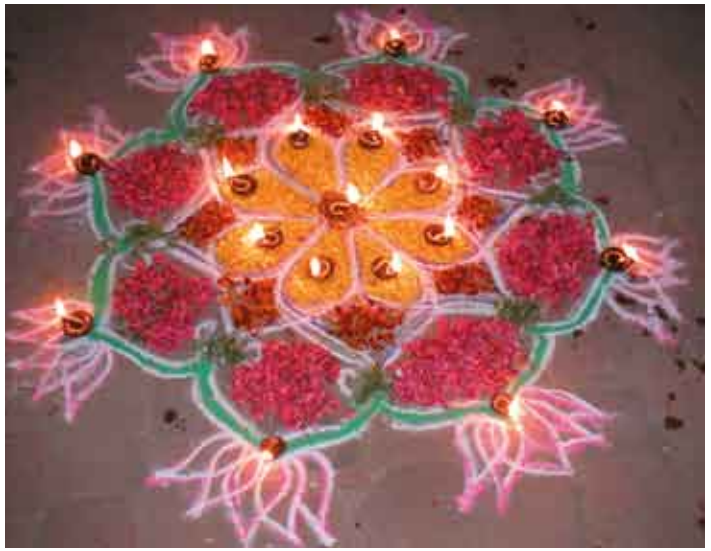
Grazie ai tre principi l'attraversamento delle discipline, singolarmente e nelle loro relazioni, e l'andare oltre i loro saperi, tende all'unità della conoscenza ed alla comprensione del mondo presente contro ogni barriera e separazione tra le discipline, tra lo studio della natura e lo studio dell'uomo, tra le culture, tra le società, tra gli esseri umani, tra le parti interne ed esterne dello stesso essere umano.

Questa nuova dimensione epistemologica pone il soggetto al centro della sua logica con il suo potenziale del sentire e del pensare, in risposta ai tentativi di reificazione apportati invece dalla logica puramente razionale che ha governato la conoscenza moderna.
La conoscenza razionale entra in relazione con la conoscenza dei sensi e delle emozioni.
I saperi oggettivi interrogano e sono interrogati dai saperi soggettivi.
I saperi matematici, fisici, naturalistici, biologici dialogano con i saperi umanistici, sociali, economici, tecnologici, politici e così via, e ciascuno con tutti gli altri.
Cadono i dualismi codificati dall'epistemologia moderna, come scienza e etica, etica ed estetica, perché la riconduzione all'unità complessa della conoscenza del soggetto che sente e che pensa nel contesto storico rende relativa l'autonomia dei settori della conoscenza e del cambiamento e ricompone l'unità della coscienza, consapevole e giudicante, elaborata dalla nostra specie nella sua evoluzione filogenetica e storica.
La ricerca e il ricercatore non sono svincolati dai principi etici del bene dell'umanità e del pianeta, come dichiara la stessa Carta europea del ricercatore. Le conoscenze elaborate sono tanto più avanzate quanto più alimentano questo bene.

L'educazione e la formazione in questo scenario non sono di secondaria importanza. Perdono ogni carattere di subalternità e dipendenza da un modello chiuso di società e cultura e costituiscono una variante insostituibile della costruzione del nuovo umanesimo su scala planetaria: tocca all'"educazione per tutti" i popoli del pianeta ed alla "formazione continua" di tutti gli operatori della società facilitare e sostenere la costruzione del processo formativo personale nella direzione della *Testa ben fatta*, come sostiene Morin.

Sono queste le condizioni per accedere alla comprensione dell'unità aperta del mondo e dei mondi, dalla microrealtà locale alla macrorealtà planetaria e oltre.
Sono queste le condizioni per modificare la realtà entrando e rispettando l'interazione strutturale e dinamica soggetto-mondo.
Sono queste le condizioni per rispondere alla sfida del nuovo *Ecoumanesimo*, insieme planetario e locale, in cui la cittadinanza terrestre risolve i problemi di convivenza tra le nazioni, i popoli, le persone non più con la violenza delle guerre, grandi e piccole, cruenti e incruenti, perché la ragione non modula le emozioni anzi istiga alla paura, ma con la mente transdisciplinare, transculturale, transnazionale dell'intelligenza empatica.

La ricerca transdisciplinare di comprensione e cambiamento della realtà multidimensionale e complessa diventa allora un problema, come dice Edgar Morin, di politica di civilizzazione.



3.2.2 *La ricerca transdisciplinare della creazione dei saperi e del cambiamento per l'ecoumanesimo planetario*

È possibile una teoria globale della conoscenza e del cambiamento?

I limiti degli approcci lineari allo sviluppo dei soggetti e dei contesti

Gli esiti del cambiamento dei soggetti e dei contesti dipendono dai modelli, impliciti ed espliciti, di sviluppo utilizzati. Vengono qui di seguito riportati alcuni esiti e modelli di sviluppo del soggetto e del contesto.

Sul piano dello sviluppo personale, si possono avere esiti sicuramente insufficienti perché valorizzano solo parti del capitale umano: ad esempio, c'è un'attenzione più all'avere che all'essere; oppure più alle forme che alla sostanza; viene coltivata più la mente emozionale o la mente razionale; oppure, lati limitati del carattere, come la socievolezza a scapito dell'intellettualità; oppure, alcune dimensioni dell'esistenza, come quella estetica e non quella etica, o viceversa; oppure, alcuni ambiti della vita, come la sfera della vita privata trascurando quella della vita pubblica.

Sul piano dello sviluppo della società e della cultura, si possono avere esiti decisamente inadeguati nel campo della produzione materiale/tecnologica e ideale/immateriale, perché si espandono solo parti delle potenzialità dello sviluppo: ad esempio, si risponde ai bisogni più di una parte che di un'altra della popolazione, come trascurare le fasce più deboli; oppure, si investe solo in alcuni ambiti dello sviluppo, come nel settore urbanistico o in quello dei trasporti, nel settore finanziario o in quello del lavoro, nella salute o nell'istruzione e non nella ricerca, …); oppure si dà maggiore attenzione a certi contesti ambientali anziché ad altri, per cui alcuni sono degradati e altri dignitosi, alcuni insalubri ed altri salubri, alcuni anonimi altri caratteristici, alcuni violenti altri sicuri; alla fine, in ogni caso si producono risultati di malessere più che di benessere nelle persone e negli altri viventi.

È chiaro che i modelli di sviluppo sottesi nell'uno o nell'altro caso, o in ambedue sono insoddisfacenti, o addirittura dannosi.

La logica sottesa è data dal principio di non contraddizione, che rimanda al principio del terzo escluso, secondo l'approccio lineare della conoscenza verificata moderna nella ricerca e nelle professioni. Pertanto i modelli di sviluppo si trovano di fronte ad alternative insuperabili. Se ne indicano alcune delle più significative, secondo cui il cambiamento attivato dallo sviluppo oscilla tra categorie che si oppongono. Pertanto,lo sviluppo del soggetto oscilla tra antitesi incolmabili: eterononomo *o* autonomo, dipendente *o* indipendente, ripetitivo o creativo, autocentrato *o* eterocentrato, possessivo *o* altruista, autoritario *o* lassista; oppure, è un intellettuale generalista o specializzato, conformista o originale, tecnico o politico.

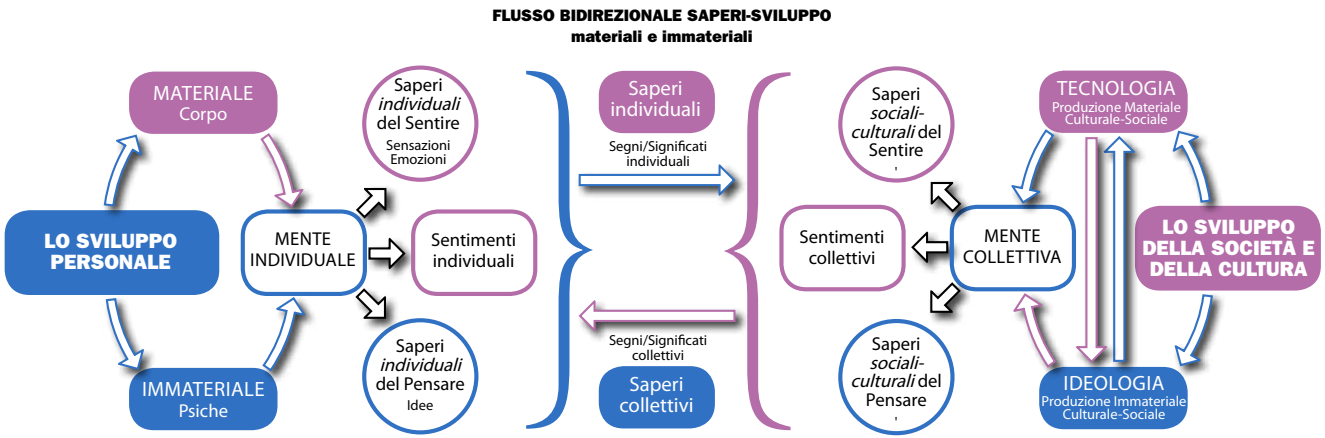
Ugualmente, lo sviluppo del contesto è condannato a muoversi tra due opzioni opposte: naturale o antropizzato progressivo o regressivo, locale o globale, quantitativo o qualitativo, materiale o immateriale, tradizionale o innovativo, violento o autoritario, nazionale o transnazionale, umanistico o tecnologico.

L'approccio transdisciplinare e complesso al cambiamento dei soggetti e dei contesti

Per una politica di civilizzazione, insieme locale e planetaria, occorre ripartire dal rapporto che l'uomo stabilisce con la realtà per comprenderla e per modificarla. Si ritorna al rapporto inevitabile e fondamentale tra conoscenza e cambiamento che ha attraversato da sempre la storia dell'umanità, e ci si chiede allora: quali saperi e quale sviluppo in un mondo planetario che vive la crisi irreversibile dei paradigmi del cosiddetto mondo

occidentale di cui sono direttamente investite anche le società e le culture emergenti e emarginate?
L'elaborazione e l'utilizzazione di modelli di cambiamento dei soggetti e dei contesti di vita nella direzione dell'inedito ecoumanesimo planetario che si affaccia timidamente nei mutamenti epocali in atto comporta il superamento della concezione scientifica e professionale dello sviluppo secondo l'approccio lineare; nello stesso tempo, esige l'adozione dei nuovi paradigmi della scienza complessa e transdisciplinare, prima introdotti, nei quali alla pluridimensionalità della realtà corrisponde l'approccio a tutti i suoi diversi elementi costitutivi ed ai nessi che li legano, secondo la logica innovativa del terzo incluso e delle connessioni derivanti.
Il superamento della crisi sembra passare per una teoria globale della conoscenza e del cambiamento.
È un'esigenza diffusa in tutti gli ambiti scientifici più avanzati che sentono la necessità di superare i limiti della ricerca riduzionistica con la ricerca complessa. La stessa fisica quantistica che spazia dalla ricerca delle leggi che regolano l'intero universo fino alle componenti minime delle particelle costitutive della materia è coinvolta nell'impresa titanica di ricercare la grande unificazione delle teorie.
Ovviamente, una teoria che metta insieme sapere e cambiamento è tutta da costruire. Anche se l'impresa è decisamente ardua, sembra essere indispensabile dal momento che le teorie disciplinari della conoscenza e dello sviluppo hanno esaurito la funzione storica di traino della civiltà.
La ricerca dei nuovi paradigmi passa dallo scenario storico che si presenta agli uomini e alle donne del nuovo millennio: andare oltre le discipline, ma recuperandone le acquisizioni più avanzate; andare oltre le culture, in particolare oltre la logica della cultura egemone, essendo indispensabile nella comunicazione planetaria la rete delle culture; andare oltre le nazioni, la cui contrapposizione è insostenibile in una società di diritti e doveri ormai estesa a tutto il pianeta.

La Cattedra UNESCO di Firenze è impegnata direttamente nella ricerca di integrazione tra costruzione dei saperi e realizzazione del cambiamento, l'una e l'altra accomunate dalla medesima preoccupazione di realizzare uno sviluppo insieme dei cittadini e dei loro territori che sia all'altezza delle sfide dell'epoca storica che investe ormai tutti gli abitanti del pianeta, le loro società e le loro culture.
Sulla base degli studi e delle ricerche di terreno realizzate fino ad oggi dalla Cattedra di Pedagogia sociale che si è fusa con la Cattedra UNESCO dell'Università di Firenze, viene qui di seguito presentata una prima matrice di flusso bidirezionale di costruzione dei saperi *materiali e immateriali* nello *sviluppo personale e nello sviluppo della società e della cultura*.



Elementi strutturali e dinamici per una teoria transdisciplinare e complessa della conoscenza e del cambiamento

Gli elementi di flusso che viaggiano dal soggetto all'ambiente e viceversa, possono essere riepilogati nei termini seguenti:
sviluppo personale (soggetto e soggetti) e sviluppo del contesto (società e cultura) sono espressione di un complesso processo di cambiamenti profondamente intrecciati;
il cambiamento tocca sia le dimensioni tangibili dello sviluppo personale (corpo e corpi) e dello sviluppo del territorio (produzione tecnologica materiale della cultura e della società) sia le dimensioni intangibili dello sviluppo personale (psiche individuale e collettiva) e dello sviluppo del territorio (produzione ideologica immateriale della cultura e della società), considerando che nell'attuale Società dell'Informazione e della Comunicazione la produzione tecnologica esce dai confini della realtà fenomenologica e diventa realtà virtuale;
lo sviluppo personale, basato sulla mente individuale, passa attraverso la produzione dei saperi del sentire (sensazioni ed emozioni) e del pensare (idee), la cui sintesi genera i sentimenti; lo sviluppo del contesto, basato sulla mente collettiva, passa attraverso la produzione dei saperi sociali e culturali del sentire (sensazioni ed emozioni collettive) e del pensare (idee collettive), che generano i sentimenti delle culture e delle società;
mente individuale e mente collettiva si incontrano nello scambio dinamico dei saperi individuali e dei saperi collettivi: i saperi personali, che portano a sintesi i saperi individuali e i saperi collettivi nel medesimo soggetto, sono costruiti attraverso l'elaborazione soggettiva dei segni interni ed esterni (significanti) in termini di sensazioni, emozioni, idee, sentimenti (significati); i saperi del contesto, che portano a sintesi i saperi individuali e i saperi collettivi nel medesimo territorio, sono costruiti attraverso la produzione materiale e immateriale dei segni selezionati e sedimentati nella medesima realtà sociale e culturale (significanti) chiamati a codificare, legittimare, conservare e trasmettere sensazioni, emozioni, idee, sentimenti condivisi (significati);
in tale processo, oltre i segni/significati costruiti dagli esseri umani, entrano in campo anche i segni dell'ambiente naturale (elementi, flora e fauna) portatori di loro significati impliciti;
gli elementi del flusso bidirezionale sono tenuti insieme da sistemi di relazioni dinamiche di diversa natura, forza ed espressione, nei quali i rapporti di potere e i benefici derivanti regolano i tipi di realizzazione personale e di configurazione della società e della cultura.

Possibile una teoria complessa del cambiamento educativo verso l'Ecoumanesimo?

Le condizioni epistemologiche transdisciplinari
La ricerca di una teoria della formazione come creazione dei saperi materiali e immateriali che partecipi allo sviluppo dei soggetti e delle società e culture per il benessere umano e terrestre abbandona l'*epistemologia delle discipline separate* che adottano l'approccio lineare e si avventura, attraverso l'*epistemologia della scienza transdisciplinare*, nel cammino impervio, ma indispensabile dell'*approccio complesso*. La sfida richiede di rispondere preliminarmente alle tre grandi condizioni dell'approccio transdisciplinare:
– considerata la multidimensionalità della realtà, quali sono i *nessi* che legano la realtà educativa a tutte le altre realtà presenti nello sviluppo personale e dei contesti?
– a questo riguardo, come individuare *la specificità* della dimensione educativa che però sia in grado di relazionarsi alle altre dimensioni dello sviluppo?

– una volta chiariti la specificità e i nessi, come la *logica del terzo incluso* permette all'educazione di partecipare alla costruzione dello sviluppo personale e del contesto nella direzione del cambiamento armonico del benessere umano e terrestre?
– come gli attori dell'educazione lavorano con i soggetti sul territorio a fianco agli attori degli altri ambiti della realtà adottando una *metodologia complessa* che traduca in azioni insieme disciplinari e transdisciplinari i processi del cambiamento strategico?

Alcuni nodi di una teoria complessa della formazione

Si enucleano, qui di seguito, alcuni *punti nodali*, ripresi dal precedente flusso bidirezionale, chiamati a dare risposta ai precedenti interrogativi su cui la Cattedra transdisciplinare UNESCO di Firenze sta lavorando attraverso le reti di progetto e formazione.

La specificità dell'oggetto del cambiamento educativo è il *processo formativo* presente in ogni essere umano: esso è attivato dal *potenziale di conoscenza* che consente di elaborare e produrre *saperi individuali e collettivi del sentire e del pensare* agli uomini e alle donne di ogni età, situazione personale, condizione sociale e appartenenza culturale.

La metodologia di analisi è di tipo interdisciplinare in quanto alla definizione del processo formativo concorrono i contributi del più ampio spettro delle scienze della formazione, dalla neurobiologia alla filosofia, dalla psicologia all'antropologia culturale.

La sintesi pedagogica risulta possibile una volta riportati i predetti contributi disciplinari nell'ambito di una teoria transdisciplinare complessa del terzo incluso, essendo la dimensione educativa trasversale - prima, durante e dopo - a tutte le altre dimensioni della realtà.

Attraverso l'azione educativa non formale e formale rivolta ai singoli, ai gruppi ed agli abitanti delle società locali è possibile *mettere in relazione i saperi* dell'educazione informale dei soggetti, i saperi dei contesti e i saperi delle discipline, sedimentati e codificati nelle rispettive produzioni materiali e immateriali interessate.

La relazione tra i saperi immateriali e i saperi materiali come motore dello sviluppo immateriale e materiale attraverso la *progettualità educativa del terzo incluso* permette di superare, anche in educazione, l'antagonismo conflittuale tra le dimensioni locali, nazionali, regionali e globale e di accompagnare le trasformazioni dei processi formativi nei più ampi cambiamenti della realtà del soggetto e del contesto nella direzione della *cultura del cambiamento olistico ed ecologico, non violento e benefico*, emancipativo ed inclusivo, interculturale e transculturale, endogeno e sostenibile.

La strategia di Rete e la metodologia della RAP nel cambiamento educativo

Sul piano delle opzioni strategiche del cambiamento educativo diventa centrale il *Networking* inteso nell'accezione complessa del *Creare Rete* a diversi livelli e campi di azione, di cui si indicano alcuni fondamentali:
– sulla base dell'epistemologia e della teoria di tipo reticolare (scienza e teoria complessa della formazione umana), anche le politiche dell'educazione all'interno delle politiche dello sviluppo si alimentano di una *visione strategica integrata* del cambiamento e attivano *normative e dispositivi* innovativi e funzionali, coordinati e coerenti, di cui la normazione educativa è parte integrante fondamentale;
– i quadri normativi e i dispositivi di attuazione, a loro volta, sostengono *apparati istituzionali e associativi* che interagendo *realizzano sistemi di intervento correlati*, con strutture, programmi, servizi e azioni in rete, a cui partecipa il *sistema educativo integrato* che dal livello nazionale a quello locale è chiamato a facilitare e sostenere, attraverso lo sviluppo del processo formativo, la *creazione dei saperi di tutti i cittadini* che vivono nelle società locali,

LA RICERCA AZIONE PARTECIPATIVA:
IL FLUSSO METODOLOGICO INTEGRATO

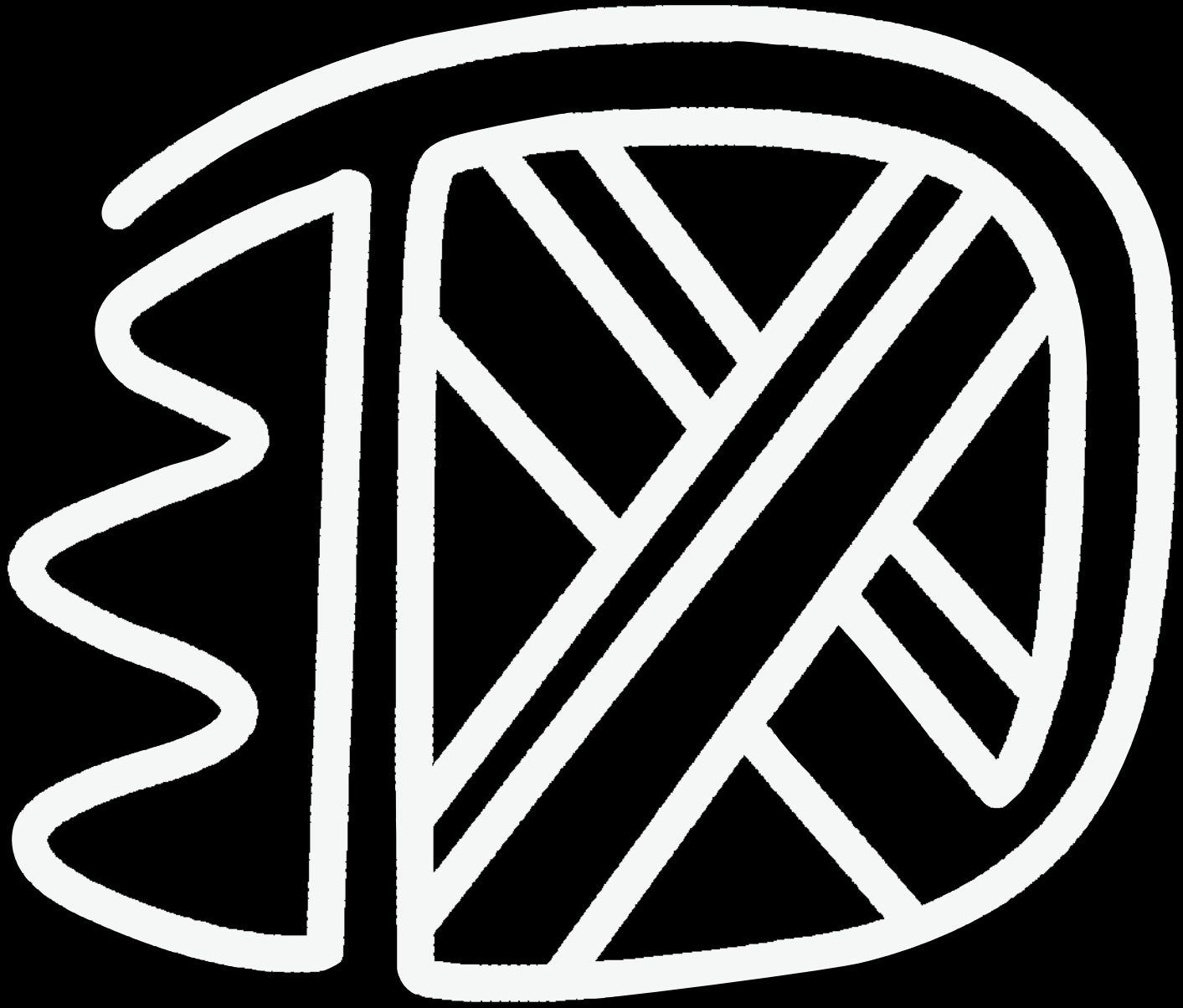
RICERCA	AZIONE	PARTECIPAZIONE	SAPERI DEL SOGGETTO
Logica e dinamica del pensare	Logica e dinamica dell'agire	Logica e dinamica del sentire	in-out
PROBLEMA	ATTIVAZIONE	SENSIBILIZZAZIONE	SAPERI PREGRESSI
ANALISI	AGIRE RICOGNITIVO	COINVOLGIMENTO	SAPERI PREGRESSI ➔ SAPERI DISCIPLINARI
IPOTESI	AGIRE PREVISIONALE	AFFEZIONE	SAPERI DISCIPLINARI + SAPERI PREGRESSI
VERIFICA	AGIRE ATTUATIVO	SODDISFAZIONE	NUOVI SAPERI DISCIPLINARI DEL SOGGETTO
VALUTAZIONE	**AGIRE MIGLIORATIVO**	**PRESA A CARICO**	**SAPERI INTEGRATI DEL SOGGETTO**

attraverso agenzie, servizi e azioni di *Lifelong Learning* formale e non formale;
– nei sistemi integrati di intervento, *la rete degli attori* dell'educazione con gli operatori negli altri comparti della realtà umana e territoriale è nello stesso tempo obiettivo strategico e metodologia di lavoro dello sviluppo dei soggetti e dei contesti per realizzare le *conoscenze e i cambiamenti complessi* richiesti dal nuovo scenario storico di benessere e di pace.

Nella strategia di Rete ai diversi livelli e campi di intervento, la *Ricerca Azione Partecipativa* (RAP) è la metodologia di riferimento: questa interpreta di quella l'approccio transdisciplinare e lo traduce in *criteriologia multidimensionale* da adottare nelle diversi azioni dello sviluppo, educativo innanzi tutto.

Tale criteriologia consente di far dialogare simultaneamente tre componenti fondamentali del cambiamento fin qui discusso: *la ricerca, l'azione e la formazione*, la quale ultima viene ad essere parte integrante e non subalterna o riduttiva nei programmi di sviluppo. La RAP, infatti attraverso il suo *processo complesso* integra il metodo indagativo, il metodo operazionale e il metodo partecipativo e crea saperi e prodotti materiali e immateriali che attingono all'ampio potenziale di conoscenza e cambiamento: questa possibilità è data dal suo incorporare in un unico processo il potenziale razionale (la ricerca del pensare) e il potenziale sensomotorio ed emozionale (la partecipazione del sentire) per entrare in relazione con la realtà e modificarla (l'agire sentito e pensato).

Strategia di rete e metodologia di RAP possono giocare un ruolo determinante, attivato in particolare dall'*autopoiesi educativa* che esse postulano e realizzano, nei processi di sviluppo, benessere e pace in direzione dell'ecoumanesimo planetario.



4

Le Azioni strategiche della Cattedra UNESCO di Firenze

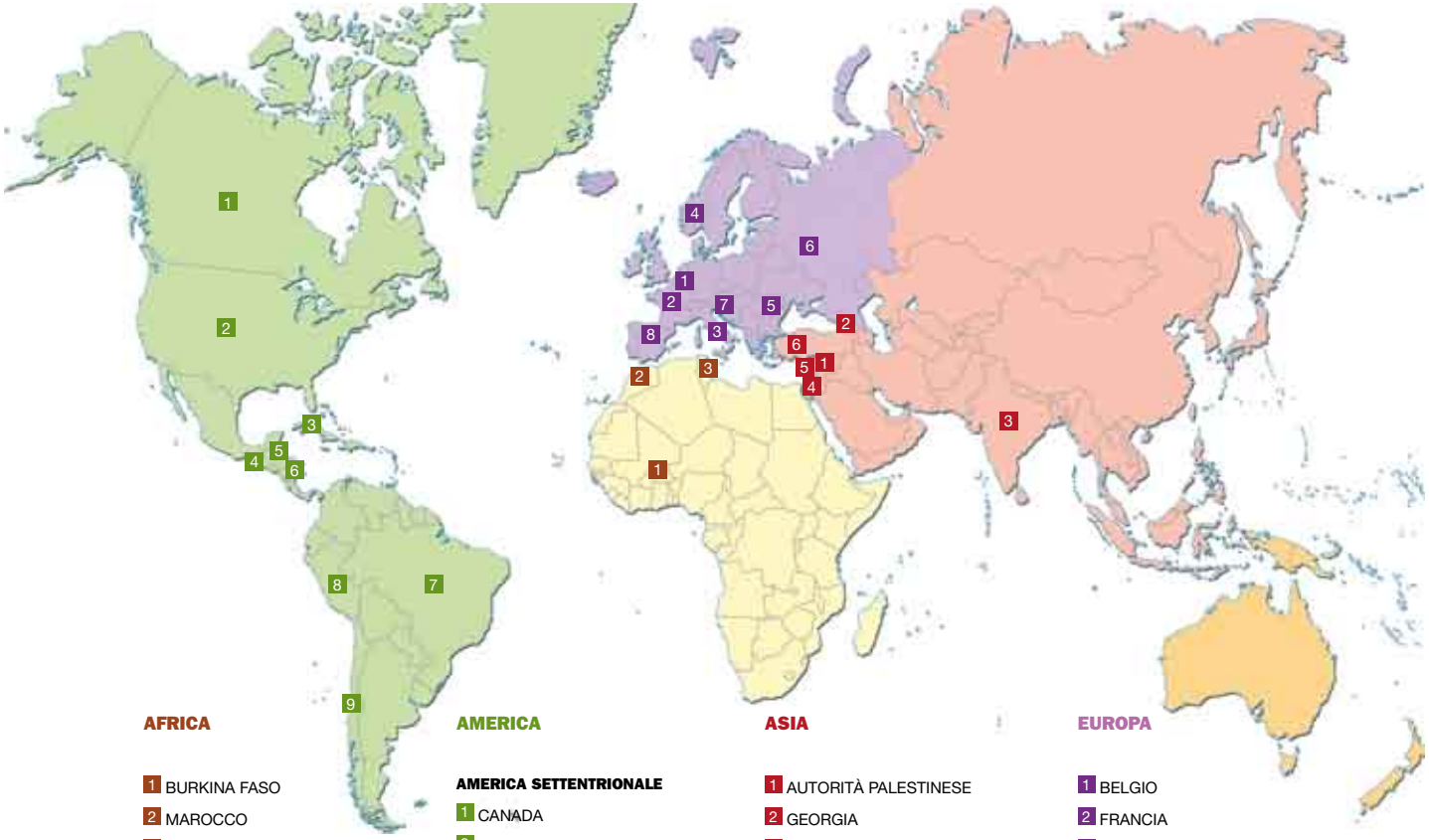
4.1 I progetti di ricerca

Fare Ricerca è la prima area di Azione del CIRAF: si esprime in ***Progetti*** della Cattedra o a cui la Cattedra partecipa in vari Paesi, soprattutto del Sud del mondo. Sono presentati i progetti in corso di realizzazione e progetti in cantiere. Questi ultimi sono solo progettati e in fase di valutazione per l'approvazione e il finanziamento da parte di enti pubblici e privati.

I progetti sono ordinati per aree continentali e per Paesi ed hanno dimensione internazionale, nazionale e locale. Preliminarmente è presentato Il Progetto con la rete mondiale delle Cattedre UNESCO, per affidamento dalla Sede UNESCO di Parigi.

I Progetti alimentano i *Focus* di ricerca ed entrano a fare parte, in tutto o per singoli aspetti, delle Reti promosse dalla Cattedra o di Reti a cui la Cattedra partecipa.

Nei Progetti di ricerca e intervento sono realizzati anche percorsi di formazione per ricercatori, studenti e operatori dello sviluppo, oltre che per la popolazione giovane e adulta.



AFRICA

1 BURKINA FASO
2 MAROCCO
3 TUNISIA

AMERICA

AMERICA SETTENTRIONALE

1 CANADA
2 STATI UNITI

AMERICA CENTRALE

3 CUBA
4 GUATEMALA
5 HONDURAS
6 NICARAGUA

AMERICA MERIDIONALE

7 BRASILE
8 CILE
9 PERÙ

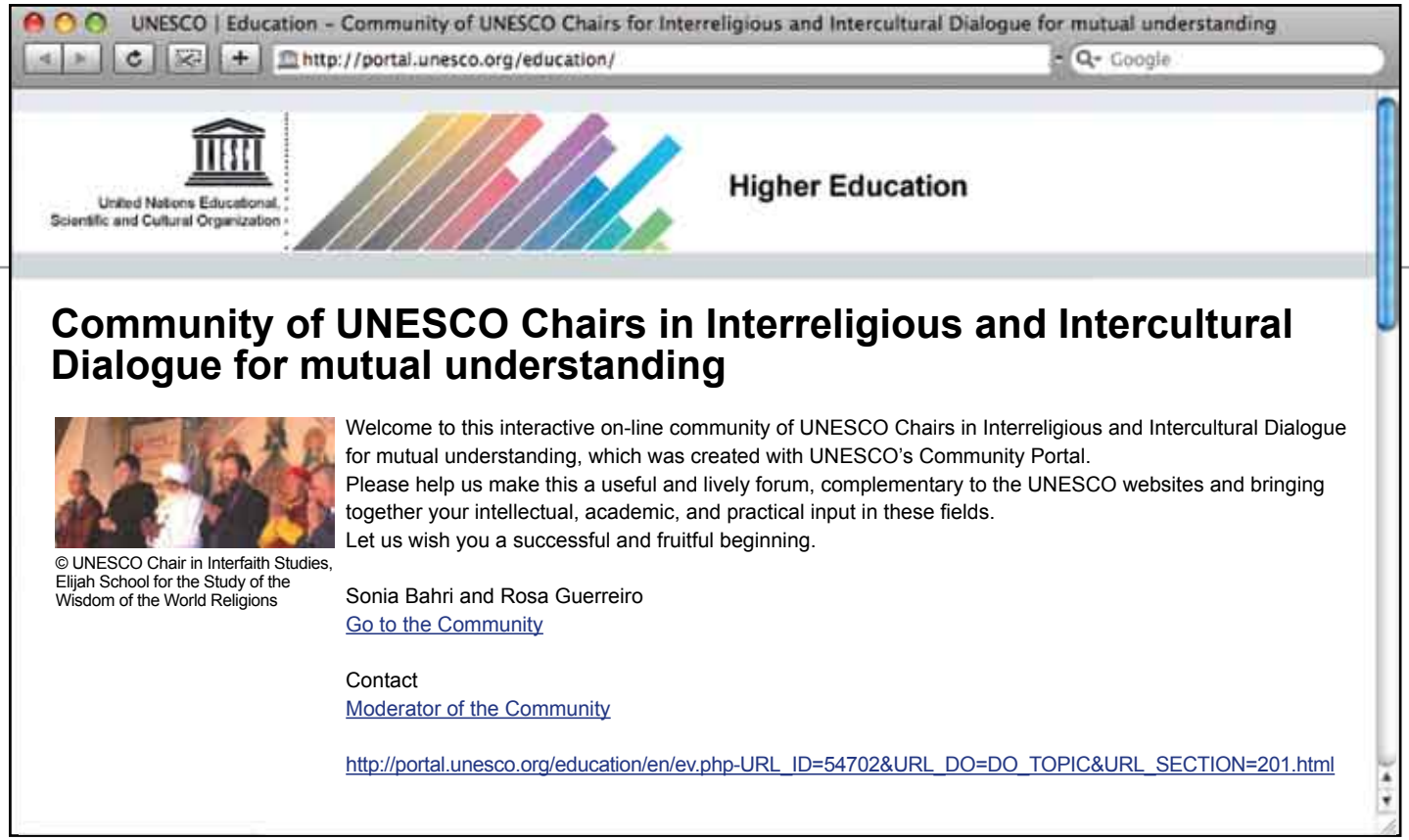
ASIA

1 AUTORITÀ PALESTINESE
2 GEORGIA
3 INDIA
4 ISRAELE
5 LIBANO
6 TURCHIA

EUROPA

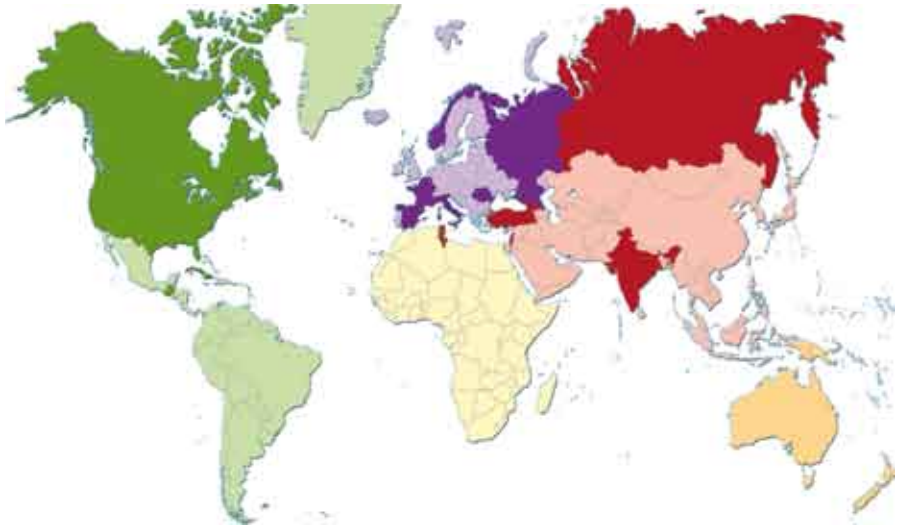
1 BELGIO
2 FRANCIA
3 ITALIA
4 NORVEGIA
5 ROMANIA
6 RUSSIA
7 SLOVENIA
8 SPAGNA

4.1.1 *Community of UNESCO Chairs*



P. 1 Comunità di Pratiche di Ricerca per il dialogo interreligioso e interculturale

SAPERI PER UNA CULTURA DI PACE



LA RETE DELLA CoPr TOTALE 49

AMERICA

AMERICA SETTENTRIONALE

CANADA	2
STATI UNITI	2

AMERICA CENTRALE

CUBA	1
GUATEMALA	2

MEDITERRANEO

AUTORITÀ PALESTINESE	3
ISRAELE	5
LIBANO	3
TUNISIA	1
TURCHIA	1

DELL'UNIONE EUROPEA 2

EUROPA

FRANCIA	11
ITALIA	6
BELGIO	1
SPAGNA	1
NORVEGIA	1
ROMANIA	1
GEORGIA	1
RUSSIA	3

ASIA

INDIA	2

Il Progetto realizza una «*comunità di ricerca a distanza*», un modello innovativo in fase di sperimentazione e di formalizzazione. La sfida del progetto è l'utilizzazione delle TIC-Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per mettere in contatto ricercatori dislocati in qualunque parte del mondo per permettere loro di realizzare una specifica ricerca a distanza e produrre entro il 2009 un *Rapporto della Rete* sul tema delle buone pratiche e strumenti, e relative impostazioni teoriche, per promuovere il dialogo interreligioso e interculturale, con un'attenzione particolare ai giovani e alle donne.
Il Rapporto è realizzato in occasione della chiusura del decennio delle NU sulla Pace e dell'apertura del nuovo sull'interreligione nel mondo.
Le tematiche della CoPr sono espresse dai partecipanti al *Forum on line* e riflettono le diversità religiose, spirituali e culturali presenti nel mondo.
Per assicurare una comune base metodologica e tecnica, la CoPr utilizza un supporto tecnologico semplice e di facile accesso dovunque nel mondo: viaggia all'interno di un «Gruppo Google» (http://groups.google.com/group/idialogueUCC/web?hl=fr).
Nell'E-Group si sviluppa il *Forum di discussione* attraverso due indirizzi di posta elettronica: uno per lo scambio di informazioni (i.dialoguenews@gmail.com) e l'altro per la ricerca (i-dialogueUCC@googlegroups.com). I documenti prodotti vengono inseriti in un apposito *Archivio dei documenti*.
La «comunità di pratiche» è invitata a seguire il processo di ricerca, animato dalla moderatrice con il supporto della coordinatrice del progetto: sulla base di un' iniziale «griglia di analisi» i partecipanti offrono i loro contributi sugli aspetti teorici, metodologici e tecnici del dialogo interreligioso e interculturale: le riflessioni e i documenti vengono raccolti, analizzati, raggruppati e rilanciati a tutti i membri per ulteriori scambi e approfondimenti. Sulla base di tutto il materiale prodotto viene curato e condiviso il Rapporto finale.
Tra le problematiche del dialogo interreligioso e interculturale indentificate dai partecipanti vanno segnalate: **la dimensione mentale** che alimenta i conflitti attraverso emozioni e sentimenti negativi (la paura, innanzi tutto) o facilita il dialogo attraverso emozioni e sentimenti positivi (la solidarietà); **l'interpretazione dell'alterità** come minaccia o come risorsa; **il contatto con e tra i gruppi minoritari,** sempre più forte in epoca di globalizzazione, per cui le distinte peculiarità possono essere vissute come ricchezza dell'unicità umana; **la ricerca di nuovi paradigmi di pensiero e di vita**, come l'inclusione di una terza possibilità che cancella l'antagonismo degli opposti.

Titolo originale
Community of UNESCO Chairs for Interreligious and Intercultural Dialogue for mutual understanding.

Organismo responsabile:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze, in accordo con UNESCO, Section for International Cooperation in Higher Education & Section of Intercultural Dialogue, Paris

Partner
59 partecipanti (docenti, ricercatori ed esperti di Cattedre UNESCO, Università, Centri di Ricerca nazionali e internazionali, Associazioni internazionali)

Fase di Progetto:
In corso

Durata: 2009

Finanziamento:
UNESCO, Division of Higher Education & Division of Cultural Policies and Intercultural Dialogue, Paris

Beneficiari:
Ricercatori e operatori del dialogo interreligioso e interculturale; Networks di giovani e di donne coinvolti in attività del dialogo interreligioso e interculturale

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento Internazionale.

Focus di ricerca: teorie e pratiche del dialogo interculturale e interreligioso; Metodologie investigative, cooperative et comparative; modellizzazione condivisa della CoPr on line.

Azioni: coordinamento, monitoraggio e modellizzazione della CoPr come metodologia e tecnologia delle Ricerca Azione Partecipativa a distanza; sollecitazione alla partecipazione, scambio delle informazioni sugli avvenimenti, fatti, proposte, convegni, documenti, pubblicazioni e facilitazione della circolarità delle conoscenze e delle buone pratiche di dialogo; contributi sul focus della CoPr; cura del Rapporto finale.
Le informazioni sulle attività della Comunità di pratiche sono inviate in 3 lingue: inglese, francese e spagnolo, mentre i documenti e i materiali circolano in lingua originale. Tra le facilitazioni e le difficoltà di realizzare on line una Comunità di pratiche di ricerca sono da segnalare, tra le altre, i guadagni di tempo, ma anche i differenti tempi di lavoro; l'annullamento delle distanze, ma anche la non familiarità degli spazi remoti; i problemi dell'accesso tecnologico e le differenti culture tecnologiche.

Referente: Silvia Guetta

Ricercatori: Antonella Verdiani (moderatrice), Eleonora Piazza

P. 2 Comunità di ricerca per il dialogo e la partecipazione

SAPERI DEL DIALOGO NELLA RICERCA

Titolo originale
la *community of inquiry* come modello formativo per la promozione di una cultura del dialogo e della partecipazione.

Organismo responsabile:
Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Scienze Relazionali, Cattedra di Pedagogia generale e sociale (Maura Striano).

Partner
- IAPC - Institute for the Advancement of Philosophy for Children, Montclair State University, USA (Ann Margaret Sharp)
- ICPIC - International Council for Philosophical Inquiry with Children, Norway (Jen Glaser, President).
- Mendel Institute, Hebrew University of Jerusalem, Gerusalemme, Israele
- Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica, Roma (Antonio Cosentino)
- Cattedra Transdisciplinare Unesco su Sviluppo Umano e Cultura di Pace, dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto:
in corso

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
Università di Napoli Federico II, scambi interuniversitari.

Beneficiari: ricercatori universitari ed operatori dell'educazione formale e non formale.

Il Progetto realizza modelli operativi e materiali di lavoro di *Community of inquiry* (COI) da utilizzare in contesti di educazione formale e non formale in Italia e USA.
In particolare, l'IAPC svolge azioni di validazione dei modelli e dei materiali ed il sostegno per il trasferimento e la sperimentazione in USA. L'ICPIC è coinvolto nel progetto per lo sviluppo e la disseminazione del modello educativo attraverso la rete internazionale delle università e centri educativi che ne sono membri. Il CRIF svolge azioni di sostegno per lo sviluppo, la sperimentazione ed il trasferimento dei modelli e dei materiali in organismi educativi in Italia.

La *community of inquiry* (COI) nel modello sviluppato da M. Lipman è una matrice relazionale e cognitiva in cui si vengono a coniugare la *dimensione comunitaria* intesa come spazio di confronto, di dialogo e di negoziazione di posizioni epistemiche, di prospettive euristiche, di credenze e di conoscenze con la *dimensione dell'indagine,* intesa come dimensione esplorativa dei problemi emergenti dai campi di esperienza umana.
La pratica della COI nei contesti formativi consente di sviluppare attitudini e competenze critiche, deliberative, riflessive e permette di: sperimentare possibilità di incontro focalizzate su problemi riconosciuti come rilevanti all'interno di un contesto sociale, di aprire spazi di dialogo in cui diventa possibile correggere la parzialità dei singoli punti di vista attraverso l'assunzione di nuove prospettive e costruire ipotesi interpretative condivisibili e negoziabili, di costruire una dimensione di ascolto aperta e plurale.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
partecipazione ricerca scientifica

Focus di ricerca:
comparazione e sinergia tra il Modello di *Community of Inquiry* e la metodologia della Ricerca Azione Partecipativa per lo sviluppodi competenze dialogiche e riflessive e per la costruzione di una cultura di pace, che si alimenta della possibilità d realizzare spazi di incontro su base razionale, emozionale e negoziale.

Azioni:
costruzione di modelli operativi per la promozione del dialogo e la cultura di pace in contesti difficili; sviluppo di materiali per l'attivazione di processi di inquiry sui temi della diversità, della tolleranza, del dialogo e della pace; applicazione e valutazione dei modelli e dei materiali; trasferimento e sviluppi del progetto.

Referente: Maria Rita Mancaniello, Maura Striano

Ricercatori: Giovanna Del Gobbo, Silvia Guetta

P. 3 INTERLINKPlus - Potenziale umano e patrimonio territoriale per lo sviluppo sostenibile

SAPERI DELLO SVILUPPO UMANO LOCALE INTEGRATO

Titolo originale:
potenziale umano e patrimonio territoriale per lo sviluppo sostenibile endogeno. Teorie, metodi ed esperienze interdisciplinari nel rapporto tra saperi locali e saperi globali.

Organismo responsabile:
dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi, Cattedra Transdisciplinare Unesco su Sviluppo Umano e Cultura di Pace (inizialmente solo Cattedra di Pedagogia sociale) dell'Università di Firenze.

Partner:
- Università Nazionale dello Stato di Bahia, Brasile (Gianni Boscolo)
- Istituto Superiore Politecnico de La Habana, Cuba (Jorge Peña Díaz)
- Istituto Superiore Pedagogico "Rafael Mendive", Cuba (Caridad Armas Sixto)
- Università San Carlos di Città del Guatemala, Guatemala (Julio Cesar Diaz)
- Università Nazionale Autonoma del Nicaragua, Leon, Nicaragua (Rigoberto Sampson Granera)
- Università Americana di Managua, Nicaragua (Virginia Montoya)
- Università di Firenze, Italia (Fabio Martini, Raffaele Paloscia, Carla Romby)
- Università di Napoli "Parthenope", Italia (Maria Luisa Iavarone)
- Università di Napoli "Federico II", Italia (Flavia Santoianni)
- Università di Padova, Italia (Giuseppe Milan)
- Università di Siena, Italia (Lionello Punzo)
- Regione Toscana (Fabrizio Pizzanelli, Susanna Guidotti)
- Iniziativa ART-UNDP (Luciano Gonnella, Luciano Carrino)

Fase di Progetto:
disseminazione, trasferimento e sviluppi.

Durata: 2005-2009.

Finanziamento:
- MIUR (D.M. 5 agosto 2004 n. 262 - ART. 23, Collaborazioni Interuniversitarie Internazionali Programmazione 2004-2006 - prot. II04C2D42C)
- Università di Firenze
- Cofinanziamento dei Partner

Beneficiari: ricercatori universitari, operatori e comunità locali dei progetti locali dei Partner

Siro web:
www.interlinkplus.net

Il Progetto si inserisce nel quadro delle azioni di internazionalizzazione del sistema universitario italiano realizzate attraverso il Programma INTERLINK dal Ministero Italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) fin dal 1999 per sostenere il processo di internazionalizzazione degli Atenei, promuovere il sistema universitario italiano all'estero e incentivare programmi integrati di studio e ricerca.
Interlink*Plus* attraverso un *Network* di Università italiane e latinoamericane, con la partecipazione della Regione Toscana e di Iniziativa ART-UNDP, ha elaborato e utilizzato approcci teorici e metodologici, contestualizzati e partecipati, per l'analisi e la valorizzazione del capitale umano e del patrimonio territoriale, per lo sviluppo sostenibile endogeno.
L'area di ricerca si definisce a partire dai più recenti studi internazionali sui processi di costruzione della conoscenza e di Lifelong Learning e dello sviluppo territoriale integrato,intesi, attraverso un approccio interdisciplinare,come fattori di antropizzazione e di sviluppo endogeno sostenibile negli attuali processi di globalizzazione.
La formazione del capitale umano appare come componente fondamentale del processo di creazione di risorse a sostegno della progettazione e gestione di forme di sviluppo sostenibile, fondate sull'adesione sociale cosciente.
All'interno di tale contesto,attraverso un Network di Università italiane e latinoamericane,il progetto si pone obiettivi tra loro connessi:

- elaborare modelli teorici e metodologici contestualizzati e partecipati di analisi e valorizzazione del capitale umano attraverso interventi locali integrati finalizzati allo sviluppo sostenibile in specifiche aree dell'America Latina e in comparazione con analoghi contesti locali italiani;
- applicare e valutare i Modelli in termini di Prototipi di intervento ai fini dell'Institutional Building;
- formalizzare, diffondere e trasferire i risultati,in Report scientifici nazionali ed internazionali e Dossier di formazione superiore da utilizzare in Corsi di studio internazionali, in presenza e a distanza, per operatori della Cooperazione internazionale: il Progetto intende promuovere sinergie internazionali di cooperazione integrata allo sviluppo tra università e organizzazioni responsabili delle strategie e dei piani di sviluppo territoriale dei Paesi emergenti.

La metodologia di ricerca adottata dal Progetto segue tre approcci: approccio critico-ermeneutico (modalità d'indagine profondamente calate nei contesti operativi da cui emergono le problematiche indagate); approccio interdisciplinare (diversi contributi disciplinari, metodologie e contenuti,che esplorano la medesima complessa realtà del capitale umano e del patrimonio territoriale per lo sviluppo endogeno sostenibile); approccio della Participatory Action Research, (formazione di "comunità autocritiche" coinvolte nel processo di conoscenza e trasformazione della realtà).
Il Progetto, di durata pluriennale, si snoda attraverso le seguenti fasi di lavoro: Fase 1- Elaborazione di linee generali di Progetto; Fase 2- Azioni di avvio del Progetto: socializzazione del problema, prime azioni di formazione e supporto; costituzione delle reti territoriali in America Latina; Fase 3- Definizione di apporti disciplinari e formalizzazione partenariato nazionale e internazionale; Fase 4- Approfondimento assi problematici; Fase 5- Sviluppo ipotesi di Modelli di interpretazione degli assi problematici e delle loro relazioni; Fase 6- Programma di applicazione dei Modelli; Fase 7- Applicazione e valutazione dei prototipi; Fase 8- Formalizzazione dei Modelli per il trasferimento; Fase 9- Follow up: diffusione risultati e implementazione del Network di ricerca interdisciplinare internazionale.
I risultati attesi e gli esiti della ricerca,si collocano a diversi livelli e campi di indagine e di intervento: piano delle strategie e delle pratiche di ricerca,piano del sistema di internazionalizzazione,piano dei prodotti della ricerca e piano dell'applicabilità nel mercato (nel Framework dei Programmi Internazionali di Cooperazione), con realizzazione Piani territoriali di sviluppo integrato e pacchetti formativi a stampa e multimediali per la formazione di operatori dello sviluppo in Corsi universitari e professionali

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione scientifica e gestione internazionale, nazionale e locale del progetto

Focus di ricerca:
valorizzazione educativa dei saperi locali tangibili e intangibili nello sviluppo umano materiale e immateriale; metodologia della Ricerca Azione Partecipativa e approccio interdisciplinare allo sviluppo umano.

Azioni:
promozione e consolidamento del lavoro di rete tra i Partner; progettazione, gestione e valutazione condivise del Progetto; sperimentazione, modellizzazione e formalizzazione di pratiche educative di sviluppo umano locale integrato; comparazione degli studi e progetti dei Partner; produzione condivisa dei risultati della ricerca.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Maria Buccolo, Maria Rita Mancaniello, Silvia Mongili, Caterina Benelli

P. 4 Riconoscimento e certificazione dei Saperi endogeni per lo sviluppo locale

SAPERI ENDOGENI PER LO SVILUPPO LOCALE

Il Progetto si pone in coerenza con la dichiarazione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio immateriale mondiale, a partire dalla considerazione che la salvaguardia passa necessariamente dal senso di appartenenza e dal valore attribuito al patrimonio.
Il Progetto intende ,dunque, promuovere e realizzare processi finalizzati a mettere a punto procedure di educazione delle comunità locali per la salvaguardia e la tutela, in chiave dinamica, del proprio patrimonio identitario. A tal fine, ol Progetto prevede l' attivazione di Laboratori per la valorizzazione dei saperi locali per lo sviluppo, come strumento di ricerca partecipata, gestione e documentazione dei saperi locali, attraverso la quale individuare possibili risposte ai quesiti che la stessa Convenzione del 2003 pone e demanda ai singoli Stati che hanno sottoscritto il documento:

1. Come far arrivare le comunità locali a individuare e riconoscere il valore dei propri saperi in un reale contesto democratico di gestione del patrimonio ambientale e culturale territoriale?
2. Come fare in modo che tali processi costituiscano vere e proprie azioni formative per le comunità locali, configurandosi anche come forme di *empowerment* e di esercizio di cittadinanza attiva?
3. Come arrivare ad una certificazione dei saperi locali materiali, che possa avere ricadute nel settore economico, sia produttivo che di commercio e nel contempo consenta la valorizzazione della componente immateriale data dai saperi e dalle conoscenze e competenze legate alla produzione?
4. Come queste conoscenze possono essere diffuse e fatte proprie dalle comunità locali e dalle diverse generazioni?

La proposta di attivazione di Laboratori locali, consente di utilizzare questo strumento per un'azione con una forte valenza educativa, ma anche di ricerca per la soluzione di problemi locali. In questo senso i risultati attesi come prodotto delle attività di Laboratorio, potrebbero articolarsi in due percorsi diversi:

- Mettere a punto e sperimentare processi per la valorizzazione dei saperi e delle competenze locali con ricadute economiche (sistema produttivo/commerciale/turistico) centrate sul riconoscimento della tipicità e qualità dei prodotti locali.
- Attivare le procedure a livello locale per il riconoscimento e la certificazione dei saperi come beni del Patrimonio Immateriali dell'Unesco in accordo con le procedure internazionali definite dall'UNESCO e con le Commissioni Nazionali.

Le attività che il Progetto propone si inseriscono in progetti di cooperazione allo sviluppo e sono realizzate in partnership con Organismi di cooperazione, Ong, Università, Istituti di Ricerca, sempre con il diretto coinvolgimento delle comunità locali nelle fasi di individuazione, catalogazione e valorizzazione dei saperi identitari locali. Attraverso processi di educazione di comunità, realizzati con la metodologia della ricerca azione partecipativa, si realizzano percorsi di auto-riconoscimento del valore dei saperi tradizionali e si attivano pratiche di sviluppo endogeno. Nello stesso tempo, il Progetto sperimenta e formalizza procedure partecipate e interistituzionali per il riconoscimento e la certificazione UNESCO dei saperi locali.
L'azione complessiva prevede la promozione e la realizzazione di Laboratori per la valorizzazione del patrimonio immateriale e l'attivazione delle procedure di riconoscimento da parte dell'UNESCO in vari Paesi e in diversi contesti, sempre centrando l'attenzione sui saperi endogeni: dai saperi afrocubani a Cuba e in Brasile, ai saperi indigeni dei Mapuche del Cile, dei Sutiaba in Nicaragua e dei Maya in Guatemala. Il progetto prevede la promozione di Laboratori anche in Italia, con particolare attenzione alle Regioni del Sud, e in altri Paesi della rete dei partner della Cattedra UNESCO, caratterizzando in tal senso l'azione di Ricerca della Rete ***Saperi Locali per lo Sviluppo*** (Cfr. 4.3.2)
In una prima fase le azioni si concentreranno in Guatemala e Nicaragua sul tema specifico dei saperi delle donne imprenditrici in ambito rurale.
Il Progetto si inserisce in questi Paesi nel quadro del Programma MyDel, finanziato dalla Cooperazione Italiana, in Guatemala e Nicaragua (il programma e attivo anche in El Salvador ed in Honduras) per realizzare prototipi di

SAPERI DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

intervento, il cui obiettivo principale e il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo delle donne nella promozione dello sviluppo economico locale. Il Programma MyDel opera con approccio territoriale al rafforzamento delle imprese locali, combinando strategie di gestione istituzionale per la lotta contro la povertà con specifica attenzione alla dimensione di genere ed all'uguaglianza tra uomini e donne. A partire dal riconoscimento della diversità multilinguistica e multiculturale dei territori, il Programma pone attenzione sulle donne imprenditrici, le quali pur contribuendo a dinamizzare l'economia locale, e nazional-regionale, non sono ancora riconosciute come attrici di sviluppo economico e di trasformazione della società. In collaborazione con la rete ART, il Sistema delle Nazioni Unite, i Governi nazionali e locali, le Agenzie di Sviluppo Economico Locale, le Università ed i movimenti e le organizzazioni delle donne, il programma ha sviluppato un modello di intervento che promuove la partecipazione e l'*empowerment* integrale delle donne imprenditrici, per restituire ad esse i diritti sociali ed economici fino a questo momento negati. I dati forniti nella presente scheda (partner, fase di progetto, durata, finanziamento, beneficiari) si riferiscono alla progettazione delle azioni per il Guatemala e il Nicaragua.

Titolo originale:
riconoscimento e certificazione dei Saperi locali per lo Sviluppo umano. Per una valorizzazione educativa dei saperi immateriali e materiali delle donne nello sviluppo umano locale.

Organismo responsabile:
cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace, in collaborazione con il Programma UNIFEM UNOPS MyDEL, Centro America.

Partner:
- UNIFEM UNOPS MyDEL, Centro America (Rita Cassisi, Gilda Esposito)
- UNAN (Ruano Estrada, Maria Estela Hernandez Paredes)
- Comisión Nacional Guatemalteca de Cooperación con la UNESCO (Sara Perlata).

Fase di Progetto:
progettazione esecutiva.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
- Cofinanziamento dei Partner (scambi interuniversitari)
- UNIFEM UNOPS MyDEL

Beneficiari:
comunità locali indigene e non indigene del Guatemala e del Nicaragua, in particolari reti ed associazioni di donne imprenditrici;
Agenzie di Sviluppo Economico Locale e Centri di Servizio all'Impresa Femminile; cooperanti internazionali ed operatori locali nei territori di intervento; ricercatori universitari ed esperti delle istituzioni e degli organismi coinvolti.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione scientifica

Focus di ricerca:
riconoscimento e certificazione dei saperi locali come patrimonio immateriale per lo sviluppo umano locale

Azioni:
attivazione di processi di ricerca azione partecipativa con le comunità locali per l'individuazione dei saperi e dei beni immateriali; attivazione delle procedure per il riconoscimento dei beni immateriali; sperimentazione e modellizzazione di processi di certificazione dei saperi con il coinvolgimento diretto delle comunità locali; coordinamento e realizzazione delle azioni di formazione del personale locale; sistematizzazione e trasferimento delle buone pratiche; collegamenti con il Settore Cultura dell'UNESCO.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti, Gilda Esposito, Maria Estela Hernandez Paredes

P. 5 Accessibilità universale e valorizzazione dei beni ambientali e culturali

SAPERI DELL'AMBIENTE E DELL'ARTIGIANATO TRADIZIONALE

Titolo originale:
Accesibilidad universal y valorización de los bienes ambientales y culturales: modelos y buenas prácticas para el reconocimiento de los patrimonios locales, la dignidad cultural global y la afirmación de los derechos humanos.

Organismo responsabile:
Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria di Firenze (Fabio Martini).

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura d Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice)
- Università di Siena, Laboratorio di Accessibilità Universale (Lucia Sarti)
- Università Centrale del Cile
- Università nazionale dello Stato di Bahia, Brasile (Adriana Marmori)
- Fundación Rigoberta Menchù, Guatemala (Wielman Cifuentes)
- Comunità Montana del Mugello, Italia (Maria Frati)
- Proforma – Agenzia Formativa, Italia (Paolo Sonni)
- UCODEP Ong, Italia (Francesco Torregiani).

Fase di Progetto:
progettazione .

Durata: 2009-2011.

Finanziamento:
linee di finanziamento EuropeAid.

Beneficiari: ricercatori universitari ed esperti delle istituzioni e degli organismi coinvolti; Comunità locali delle sedi di progetto.

Il riconoscimento dei saperi locali delle differenti culture come potenziale per lo sviluppo endogeno e sostenibile è la priorità del Progetto che, attraverso il lavoro di rete tra i Partner (università e organismi pubblici e privati), intende realizzare, modellizzare e trasferire buone pratiche innovative di sviluppo inclusivo con attenzione specifica a gruppi minoritari.
In Brasile (artigianato locale a Bahia), Cile (medicina Mapuche a La Pintana), Guatemala (artigianato Maya a Lago di Atitlan) e Italia (sistema museale del Mugello) vengono realizzate azioni specifiche in risposta alle priorità territoriali dei Paesi per un miglioramento delle competenze dei professionisti e degli operatori nel settore culturale e dello sviluppo locale, un miglioramento delle opportunità di appropriazione della propria cultura da parte delle popolazioni, con particolare attenzione alla componente indigena e delle minoranze; un complessivo miglioramento dell'accesso alla cultura delle popolazioni locali; un miglioramento delle competenze dei promotori privati e pubblici per salvaguardare e rendere accessibile il patrimonio culturale.
Il Progetto attraverso tali azioni persegue l'elaborazione di buone pratiche di intervento nei seguenti ambiti, tra loro integrati nei progetti locali: accessibilità universale (ambienti, servizi, attività didattiche, linguaggi); sistema educativo locale (scuola, formazione professionale, educazione degli adulti,...); sistema economico (artigianato ed eco-turismo); sviluppo locale integrato (metodologie transdisciplinari, interdisciplinari, intersettoriali); nuovi profili professionali (settore culturale, educativo e ambientale).

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione Cattedra:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
riconoscimento e valorizzazione dei saperi come patrimonio immateriale per lo sviluppo umano locale; Ricerca Azione Partecipativa come metodologia di educazione di comunità per lo sviluppo.

Azioni:
attivazione di processi di RAP con le comunità locali per l'individuazione dei saperi e dei beni immateriali rispetto ai quali sviluppare riconoscimento, facilitare l'espressione, l'accesso e le ricadute nel settore economico produttivo; coordinamento e realizzazione delle azioni di formazione del personale locale; sistematizzazione e trasferimento delle buone pratiche.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti, Caterina Benelli

P. 6 Valorizzazione della cultura afrocubana

SAPERI AFROCUBANI NEL MUSEO

Titolo originale:
Guanabacoa: patrimonio cultural a valorizar.

Organismo responsabile:
COSPE- Onlus Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti, Firenze, Italia.

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice)
- Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze (Raffaele Paloscia)
- Dipartimento di Studi istituzionali e dei sistemi territoriali dell'Università Parthenope di Napoli "Parthenope" (Maria Luisa Iavarone)
- ARCI Nazionale e Legambiente, Italia
- CRIC, Asociación Carretera Central e GDIC- Grupo para el Desarrollo Integral de la Capital, Cuba
- Comunità Montana Mugello.

Fase di Progetto: in corso.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
EU/EuropeAid /127219/L/ACT/CU; Cofinanziamento dei partner, Regione Toscana.

Beneficiari: popolazione di Guanabacoa, in particolare giovani e famiglie; operatori e visitatori del Museo e del Centro giovanile di Guanabacoa.

Il Progetto rafforza le attività del Museo demoetnoantropologico di Guanabacoa come Centro educativo-culturale per la comunità locale e come Laboratorio di valorizzazione dei saperi afrocubani.
Il progetto realizza le attività programmate attraverso metodologie partecipative al fine di sviluppare un maggiore coinvolgimento della comunità locale, di rafforzare e consolidare le reti istituzionali e associative locali che già operano con il Museo, in particolare il Centro Giovanile.
Tra le azioni previste oltre al miglioramento degli apparati espositivi, è centrale l'implementazione delle attività didattiche realizzate dal museo e delle iniziative turistiche di valorizzazione del museo e del territorio complessivo del Municipio di Guanabacoa. Al riguardo, il Progetto realizza la mappatura e la catalogazione delle principali emergenze culturali di carattere materiale e immateriale e predispone la pannellistica di itinerari turistici e didattici nel museo e nella città.
In particolare, nel Centro giovanile vengono realizzate esperienze di educazione ludica attraverso giochi legati al patrimonio afrocubano.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
valorizzazione educativa e didattica dei saperi afrocubani, in particolare ludici, attraverso la ricerca azione partecipativa

Azioni:
educazione della comunità, con particolare riferimento ai giovani e alle famiglie: didattica del patrimonio ambientale e culturale; formazione degli operatori del Museo e del Centro giovanile.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Caterina Benelli, Silvia Guetta, Maria Luisa Lavarone, Eleonora Piazza

P. 7 U-Maya – Università interculturale Maya

SAPERI MAYA PER L'ALTA FORMAZIONE

Titolo originale:
Firenze e la Toscana per l'Università Maya in Guatemala.

Organismo responsabile:
Mani Tese, Italia.

Partner:
- Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi, (Paolo Orefice)
- Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università di Firenze (Ginevra Lombardi)
- Dipartimento di Ingegneria Agraria Forestale dell'Università di Firenze (Federico Preti)
- CSIAF - Centro Servizi Informatici Ateneo Fiorentino dell'Università di Firenze (Guido Guidi).
- CNEM - Consiglio Nazionale per l'Educazione Maya (Juana Vasquez, Jjulian Cumatz)
- ESEDIR - Istituto Superiore Sviluppo Integrato Locale (Oscar Azmitia)
- FRMT - Fondazione Rigoberta Menchù Tum (Eduardo de Leon, Wielman Cifuentes)
- ALMG - Accademia della Lingua Maya Guatemala (José Yac)
- ActionAid International Italia (Paola Giuliani)
- ActionAidInternational Guatemala (Fernando Ical).

Fase di Progetto:
formalizzazione, disseminazione e sviluppi.

Durata: 2003-2010.

Finanziamento:
Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Comune di Pontassieve.

Beneficiari: popolazione e organizzazioni indigene del Guatemala e del Centro America, ricercatori ed educatori Maya.

Il Progetto ha sviluppato un'azione di accompagnamento e collaborazione scientifica e tecnica al processo di istituzionalizzazione dell'Università Maya, nel quadro degli Accordi di Pace del 1996 in Guatemala e del mandato attribuito al CNEM (Consejo Nacionl de Educacion Maya) per realizzare un' università interculturale indigena in Guatemala.
Nel rispetto della normativa guatemalteca sulla formazione universitaria, il Progetto ha sostenuto i partner guatemaltechi nella predisposizione delle condizioni e dei documenti necessari ad ottenere il riconoscimento dell'U-Maya dal CSUCA- Consejo Superior de las Universidades del Centro America: elaborazione dello Statuto e del Regolamento; definizione della struttura e gestione accademica; articolazione delle Facoltà e dei Corsi di studio (le prime due: Educazione Maya e sviluppo rurale Maya); formazione e reclutamento del personale docente e ricercatore; patrimonio economico e finanziario).
Le azioni sono state sviluppate secondo gli orientamenti olistici e partecipativi della Cosmovisione Maya con il coinvolgimento delle comunità e degli organismi maya.
Nel corso del Progetto è stata costituita la Fondazione Università Maya (FUMAYA) come organismo intermedio dell'U-Maya come struttura di istruzione superiore in grado di valorizzare e diffondere la cultura Maya nel rispetto delle caratteristiche e delle istanze di una società muticulturale, favorire l'accesso alla formazione superiore della popolazione indigena e laureare professionisti maya e non maya impegnati nella costruzione e gestione del Guatemala interculturale e in pace, privilegiando lo sviluppo integrato delle comunità indigene nel Paese, emarginate e discriminate nei secoli della colonizzazione.
Per raggiungere questi obiettivi è stata data priorità alla progettazione e avvio del Centro di Ricerca dell'U-Maya per fornire ai Corsi di studio i contenuti più utili all'elaborazione dei piani e dei programmi pluriculturali, adeguati ai bisogni e alle caratteristiche della popolazione indigena.
Il Centro di Ricerca approfondisce la cosmovisione maya per favorire il confronto, nel rispetto delle specificità, tra cultura occidentale e culture indigene. A tale proposito il Progetto ha sostenuto azioni di reti con le università indigene dell'America Latina.
La collaborazione tra i partner italiani e guatemaltechi ha consentito la sperimentazione di percorsi condivisi di ricerca azione partecipativa nell'area del Dipartimento di Sololà, che ha dato origine al Progetto di sviluppo locale integrato nell'omonimo Comune indigeno (P. 8).

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione Scientifica (dal 2006)

Focus di ricerca:
cosmovisione maya e scienza occidentale; ricerca comunitaria maya e Ricerca Azione Partecipativa; saperi maya per lo sviluppo e l'educazione delle comunità indigene.

Azioni:
promozione e facilitazione della Rete del partenariato e della Rete interuniversitaria internazionale; accompagnamento del processo di istituzionalizzazione dell'U-Maya, con particolare riferimento alla definizione delle Facoltà e alla costituzione del Centro di ricerca; elaborazione e formalizzazione delle metodologie innovative di ricerca e formazione connesse con la cosmovisione Maya; formazione dei ricercatori Maya; monitoraggio, valutazione e sistematizzazione della documentazione del Progetto Firenze e la Toscana per l'Università Maya in Guatemala.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Silvia Guetta, Francesca Marchi, Silvia Mongili, Simona Serra, Glenda Galeotti

P. 8 Valorización de los saberes locales Kaqchikel para el desarrollo humano local integral en Sololá

SAPERI DELL'ACQUA TRA CULTURA E TECNOLOGIA

Titolo originale:
Verso un modello innovativo di sviluppo integrato, materiale ed immateriale. Saperi Maya Kaqchikel e tecnologie appropriate e sostenibili a Sololà.

Organismo responsabile:
UCODEP (Francesco Torrigiani).

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura d Pace del'Università di Firenze (Paolo Orefice)
- Dipartimento di Ingegneria Agraria Forestale, Università di Firenze (Federico Preti)
- FuMaya - Fondazione Università Maya, Guatemala (Rigoberta Menchù Tum)
- CNEM - Consiglio Nazionale per l'Educazione Maya, Guatemala (Junta Cargadora)
- Mani Tese, Milano (Nadia Demond).

Fase di Progetto:
progettazione conclusa, in fase di valutazione presso il Ministero Affari Esteri (It).

Durata: 2009-2012.

Finanziamento:
- Regione Toscana, Tavolo Guatemala della Cooperazione Decentrata della Regione Toscana, MAE (previsione).

Beneficiari: operatori locali e Comunità Maya di Sololà.

Il Progetto rappresenta l'esito del programma di ricerca sviluppato in collaborazione con il Consejo Nacional de Educación Maya nel quadro del Progetto U-Maya. Si tratta di un Progetto integrato di sviluppo materiale (approvigionamento idrico e microimprese nel settore, interventi strutturali contro il rischio idrogelogico) e immateriale (valorizzazione dei saperi locali maya Kaqchikel) del Comune indigeno di Sololà.
Il progetto sviluppa un'azione di rafforzamento delle istituzioni locali attraverso la sperimentazione e la modellizzazione della gestione integrata di azioni di rilevazione dei bisogni, analisi delle risorse e individuazione e adozione delle risposte con particolare riferimento al "problema acqua" (Centro comunitario di sviluppo). Nello specifico è prevista (I) la realizzazione di pozzi ecosostenibili e impianti idrici per le famiglie e per l'agricoltura con azioni di educazione delle comunità delle Aldeas e di formazione del personale locale per la costituzione di microimprese del settore; (II) la riqualificazione della produzione agricola attraverso interventi infrastrutturali e di formazione; (III) interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico attraverso interventi infrastrutturali e di formazione.

Nell'approccio integrato di saperi materiali e immateriali come capitale umano e potenziale territoriale, il Progetto eredita i risultati del Progetto InterlinkPlus (cfr. P.3).
Il Tavolo Guatemala della Cooperazione Decentrata della Regione Toscana, composto da OONNGG ed enti locali toscani esprime anche un parternariato attivo nelle fasi di attuazione del Progetto, con coinvolgimento diretto di tecnici e personale degli enti locali coinvolti.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione Scientifica

Focus di ricerca:
sperimentazione e formalizzazione di un modello di sviluppo integrato locale centrato sul sistema locale dei saperi (informali, non formali e formali; materiali e immateriali) in un'area rurale caratterizzata dal 90% di popolazione indigena Maya

Azioni:
partecipazione alla Rete dei Partner e alla gestione del Progetto; coordinamento pedagogico e partecipazione alle azioni di educazione della comunità e di formazione degli operatori; documentazione delle attività educative ed elaborazione dei prodotti scientifici.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti

P. 9 I Saperi Tz'utuhil per la gestione dei rifiuti e la mappa del rischio a Santiago di Atitlàn

SAPERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Titolo originale: Risanamento ambientale urbano nel Municipio di Santiago di Atitlán e saperi Maya Tz'utuhil.

Organismo responsabile: Africa 70. Italia (Maurizio Leonelli).

Partner: ADECCAP, Santiago de Atitlàn (Benedetta Lettera).

Fase di Progetto: in corso.

Durata: 2009.

Finanziamento: Programma Emergenza dell'UTL Cooperazione Italiana Centro America, Guatemala.

Beneficiari: abitanti dei 7 cantoni urbani del Municipio di Santiago Atitlàn.

Il Progetto si colloca nel contesto pluriennale di interventi nell'area duramente colpita dall'Uragano Stan nel 2005, che ha portato alla ricostruzione della cittadina in zona sicura con la partecipazione diretta della popolazione. Nel quadro del Programma Emergenza della Cooperazione italiana in Guatemala, nella fase attuale di intervento si sostiene l'organizzazione di un sistema integrato di igiene ambientale e più specificatamente un'azione di riqualificazione del sistema di smaltimento dei rifiuti per ridurre l'inquinamento nel Municipio di Santiago Atitlán. Al fine di rafforzare gli strumenti di gestione sostenibile del territorio, il Progetto realizza azioni di educazione della comunità locale per implementare le competenze degli uffici tecnici municipali e delle organizzazioni indigene (COCODEs) nel rispetto e valorizzazione dei saperi della cultura indigena Maya Tzu'tuhil.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra: collaborazione al Progetto per il coordinamento pedagogico delle azioni di sviluppo immateriale

Focus di ricerca: saperi e pratiche indigene Tz'utujiil legate alla gestione dell'ambiente e delle risorse naturali e loro relazione con tecnologie appropriate.

Azioni: costruzione di un prototipo di mappa del rischio "immateriale"; attività di ricerca azione partecipativa sul sistema dei saperi Tzu'tuhil; documentazione e elaborazione dei prodotti scientifici.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti

P.10 La protezione e lo sviluppo dei minori lavoratori a Città del Guatemala

SAPERI DI NESSUNO, SAPERI DI TUTTI

Il Progetto ha consolidato e iniziato nuove azioni strategiche per lo sviluppo territorial urbano a Cittá del Guatemala, con un focus sulla protezione dell'infanzia ed i giovani che vivono in esclusione sociale. La Cooperazione Italiana aveva precendentemente finanziato il Programma regionale "Eliminazione del lavoro minorile nelle discariche del Guatemala, El Salvador e Honduras" nel periodo 2004-06. Dalla valutazione della prima fase del Programma era risultato opportuno correggere le linee dell'intervento dando più importanza al coinvolgimento dei Governi locali, della società civile organizzata sul territorio e promuovere in particolare la partecipazione delle nuove generazioni e delle loro famiglie. Ne era scaturita la progettazione di un intervento multi-settoriale in Guatemala, da svolgersi in un arco di 12 mesi.
Il focus specifico della riformulazione del progetto ha riguardato la protezione e lo sviluppo dei minori lavoratori.
L'intervento ha adottato la visione olistica dello sviluppo territoriale integrale delle comunità, a partire dalle caratteristiche storiche e fisiche del territorio e delle sue istituzioni, lavorando con i bambini, le bambine, gli adolescenti e i giovani con le loro famiglie come attori di sviluppo, e non come "oggetto" di assistenza, in quanto gruppi socialmente vulnerabili ed a rischio.

La sostenibilità dell'intervento é stata garantita attraverso il rafforzamento istituzionale sia della Municipalitá, sia delle Associazioni della societá civile presenti sul territorio: tutti questi attori, attraverso la partecipazione diretta alla progettazione e gestione delle azioni sociali, culturali e educative, hanno acquisito autonomia nella gestione dei servizi pubblici rivolti ai giovani, pubblici e privati.
La metodologia di riferimento è stata la ricerca-azione, attraverso la quale i giovani, in particolare le giovani donne, hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione degli obiettivi del progetto.

Titolo originale: protezione e sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza lavoratrice a Città del Guatemala.

Organismo responsabile: direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, Ministero Affari Esteri, Ambasciata d'Italia in Guatemala (Gilda Esposito).

Partner: Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice) Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Firenze (Raffaele Paloscia). Municipalità di Città del Guatemala OONNGG e Associazioni locali, riunite in un patto territoriale per lo sviluppo.

Fase di Progetto: disseminazione e sviluppi con ulteriore progettazione.

Durata: 2007-2009.

Finanziamento: direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, Ministero Affari Esteri, Roma.

Beneficiari: minori, giovani, famiglie e operatori delle Zone 3 e 7 di Città del Guatemala).

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra: coordinamento pedagogico

Focus di ricerca: modellizzazione dei percorsi di educazione della comunità locale in grado di ricostruire e sviluppare il sistema locale dei saperi per affrontare le problematiche legate alla perdita di identità e al senso di appartenenza, con particolare riguardo alla fascia dei giovani e delle donne. La popolazione di riferimento é rappresentata soprattutto da famiglie migranti indigene maya (quiché, cathiquel, mam, etc) provenienti dalle zone rurali depresse del Guatemala, che si sono stabilite nelle aree piú povere della capitale, per sfuggire alla guerra, alla morte ed alla fame nei loro villaggi di origine.

Azioni: realizzazione di attività di educazione di comunità attraverso la metodologia della ricerca azione partecipativa, con utilizzo di metodi narrativi nella fase di analisi dei problemi giovanili per lo sviluppo locale; modellizzazione dei processi di recupero e valorizzazione dei saperi locali; collaborazione alla documentazione e elaborazione dei prodotti scientifici del progetto.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Caterina Benelli

P. 11 Buenas prácticas de educación y formación para la cultura de paz

SAPERI DELL'EDUCAZIONE ALLA PACE

Titolo originale:
Buenas prácticas de educación y formación para la cultura de paz (Guatemala).

Organismo responsabile:
Secretaria de la Paz del Governo del Guatemala (Orlando Blanco).

Partner:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: 2008-20011.

Finanziamento:
autofinanziamento.

Beneficiari: giovani, educatori e operatori.

La Segretaria della Pace fu istituita nel 2001, come istituzione di appoggio, consulta e coordinamento per l'attuazione degli Accordi di Pace. Dipende direttamente dal Presidente della Repubblica e ha il compito di contribuire a costruire una Cultura di Pace intesa come processo continuo e permanente, legittimato dalla società, che ne è principale beneficiaria.
In questo quadro la Segreteria della Pace contribuisce alle politiche per una cultura di pace e promuove azioni di educazione alla pace, formazione di insegnanti e operatori, attività di educazione di comunità locali.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico.

Focus di ricerca:
metodologie di educazione alla pace attraverso la valorizzazione dei saperi locali.

Azioni:
consulenza per l'individuazione e sistematizzazione di buone pratiche di lavoro educativo con i giovani in contesti urbani e rurali e definizione di spazi di ricerca sulla valorizzazione dei saperi locali, con particolare attenzione ai saperi indigeni; formazione degli operatori sulle metodologie di ricerca e formazione.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Silvia Guetta, Caterina Benelli, Glenda Galeotti

P. 12 Ricerca azione partecipativa per la formazione universitaria

SAPERI E METODOLOGIE PER UN PROFILO INNOVATIVO DI ARCHITETTO

Il Progetto realizza materiale scientifico e materiale didattico sulla metodologia della RAP- Ricerca Azione Partecipativa per la realizzazione di percorsi di formazione per il personale ricercatore e docente dell'Università Autonoma di Managua.
Il Progetto si inserisce nella revisione del curricolo della Facoltà di Architettura della UAM per la formazione di figure di professionisti dello sviluppo locale con specifiche competenze metodologiche di architettura partecipativa.
I materiali scientifici e didattici di RAP, pubblicati in spagnolo, sono utilizzati in attività di formazione in presenza e a distanza del personale ricercatore e docente della UAM.
E' prevista la possibilità di realizzare successivamente un Corso Posgrado sulla RAP.

Titolo originale:
Investigación Acción Participativa y saberes locales. Teoria y practicas en el Desarrollo Humano.

Organismo responsabile:
UAM - Universidad Americana de Managua, Managua (Virginia Montoya).

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice)
- Caruca ONG, Mangua (Rodolfo Glenton).

Fase di Progetto: in corso.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
Scambi interuniversitari.

Beneficiari:
docenti universitari e studenti della Facoltà di Architettura della UAM e di altre università dell'America Latina.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra Unesco: coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
le competenze di ricerca azione partecipativa nella formazione universitaria dei professionisti dello sviluppo materiale.

Azioni:
elaborazione e produzione di materiali di RAP per i corsi universitari di architettura della UAM; formazione in servizio per l'adozione della metodologia della Ricerca Azione partecipativa in corsi universitari e in progetti di sviluppo umano locale in Nicaragua; pubblicazione della RAP per l'università in America latina.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti

P. 13 Jardin Botanico Ambiental – Saperi indigeni e saperi ambientali a Sutiaba

SAPERI DI GENERE SULLE PIANTE E SULLE ERBE

Titolo originale:
Jardin Botanico Ambiental – Saperi indigeni e saperi ambientali a Sutiaba.

Organismo responsabile:
UNAN- Universidad Nacional Autonoma de Nicaragua- Leòn (Ruano Estrada, Maria Estela Hernandez Paredes).

Partner:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto: in corso.

Durata: 2009-2011.

Finanziamento:
scambi interuniversitari.

Beneficiari: ricercatori e docenti universitari; comunità indigena di Sutiaba.

Con la realizzazione del Giardino Botanico Ambientale (JBA) il Progetto intende di creare un spazio di gestione dell'ambiente naturale e culturale attraverso attività di ricerca e educazione integrate nei processi di sviluppo economico e sociale per migliorare la qualità della vita degli abitanti del quartiere indigeno di Sutiaba e degli altri quartieri di Leon.
Il progetto intende alimentare in senso positivo l'identità e l'appartenenza della comunità locale al proprio patrimonio naturale integrato con il patrimonio culturale, facilitando in tal modo la comprensione delle relazioni tra qualità dell'ambiente e qualità della vita.
In particolare il JBA, realizzato nel territorio indigeno di Sutiaba, pone particolare attenzione ai saperi locali e ai saperi di genere: viene riconosciuto il ruolo fondamentale delle donne per la salvaguardia dei saperi che caratterizzano l'identità indigena di Sutiaba attraverso i processi di socializzazione primaria (educazione informale) garanti della continuità di saperi tradizionali, aperti a nuovi saperi ecosostenibili (educazione non formale).
Il progetto prevede azioni educative (visite sul territorio, corsi e seminari su usi delle piante, riciclaggio e pratiche di agricoltura conservativa, moduli produttivi dimostrativi e laboratori interattivi), mostre tematiche legate alle problematiche ambientali, attività di ricerca.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra Unesco: coordinamento pedagogico.

Focus di ricerca:
sviluppo sostenibile e educazione ambientale; ricerca azione partecipativa; valorizzazione dei saperi indigeni.

Azioni:
le azioni del JBA sono strettamente collegate al Progetto di riconoscimento e certificazione dei saperi (Cfr. P.4) e rappresenta in Nicaragua un terreno di sperimentazione dei processi di salvaguardia del patrimonio immateriale riconosciuto dall'UNESCO. Nel JBA la Cattedra è impegnata in attività di formazione e intervento del personale della UNAN sulla metodologia della ricerca azione partecipativa (per l'integrazione delle azioni previste di ricerca e formazione a vantaggio della comunità locale) e collabora nella predisposizione di azioni di educazione ambientale rivolte alla popolazione attraverso il Laboratorio dei saperi locali del JBA.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti

P. 14 Buone Pratiche di Scuola comunitaria nelle favelas

SAPERI AFROBRASILIANI NELL'EDUCAZIONE DI COMUNITÀ

Il progetto intende sviluppare un'azione di ricerca attraverso buone pratiche educative nelle scuola di comunità per lo sviluppo locale. La realizzazione della ricerca con operatori locali e insegnanti delle scuole di base consente di procedere parallelamente alla formazione in servizio del personale, favorire la sistematizzazione e la messa in rete delle pratiche e il loro trasferimento nelle scuole delle favelas.
Le pratiche scolastiche di educazione comunitaria si basano sulla metodologia della Ricerca Azione Partecipativa applicata anche alle pratiche del teatro dell'oppresso.
I prodotti della ricerca costituiscono anche materiale didattico per i corsi di laurea per insegnanti della UNEB.

Titolo originale:
Boas práticas do Escolas Comunitarias e Formação do operadores na favelas de Salvador de Bahia.

Organismo responsabile:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Partner:
UNEB – Universidad Nacional do Estado de Bahia, Salvador de Bahia (Adriana Marmori)
Pati Ong, Salvador de Bahia (Gianni Boscolo)
Vida Ong, Salvador de Bahia (Gioia Panozzo).

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: 2009- 2010.

Finanziamento:
scambi interuniversitari.

Beneficiari:
giovani e famiglie delle favelas di Salvador de Bahia, insegnanti e operatori di Salvador de Bahia, ricercatori dell'UNEB.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico.

Focus di ricerca:
il modello delle scuole comunitarie per lo sviluppo locale.

Azioni:
ricerca azione partecipativa con operatori e insegnanti delle scuole di comunità; coordinamento delle attività e monitoraggio; documentazione e sistematizzazione dei risultati di ricerca.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Maria Rita Mancaniello, Caterina Benelli, Glenda Galeotti, Maria Buccolo

P. 15 Biocentro Ambientale a La Pintana

SAPERI PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il Progetto sviluppa un'azione integrata di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani e di educazione ambientale su base locale. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un Biocentro ambientale con caratteristiche di un incubatore d'impresa per le attività produttive ed economiche del municipio della Pintana, nel rispetto e valorizzazione dei saperi indigeni Mapuche della comunità per il suo sviluppo endogeno. All'interno del Biocentro Ambientale vengono progettati e realizzati anche il Museo interpretativo ambientale come strumento di azione educativa per la comunità sui temi dello sviluppo endogeno sostenibile ed ecoefficiente, la Scuola Locale di Management Ambientale, il Laboratorio Multimediale per favorire processi di diffusione e comunicazione e il Laboratorio sui Saperi nativi.

Titolo originale:
Bio Centro Ambiental La Pintana.

Organismo responsabile:
ABITA Chile s.a., Santiago del Chile (Fernando Recalde Leon).

Partner:
- Pontificia Universidad Catòlica di Valparaìso, Valparaìso, Rolando Chamy
- Universidad Central de Chile, Santiago, Gabriela Armijos
- Municipio La Pintana, Santiago del Chile, Manuel Valencia
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto:
progettazione approvata.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
linee di finanziamento governative.

Beneficiari: abitanti e operatori del Municipio La Pintana, in particolare la popolazione Mapuche.

Sito Web:
www.abitaecocenter.net

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Cattedra Unesco:
coordinamento pedagogico, Paolo Orefice.

Focus di ricerca:
valorizzazione dei saperi indigeni, didattica del patrimonio ambientale e culturale, sistema formativo integrato.

Azioni:
progettazione, sperimentazione e modellizzazione di pratiche di valorizzazione dei saperi mapuche per lo sviluppo umano locale in area urbana, attraverso la realizzazione di un Museo interpretativo e di un Laboratorio di ricerca partecipativa dei saperi nativi.

Referente: Maria Rita Mancaniello, Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti, Rossana Gravina

P. 16 Biocentro Ambientale a La Reina

SAPERI MAPUCHE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il Progetto sviluppa un'azione integrata di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani e di educazione ambientale su base locale. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un Biocentro ambientale che abbia caratteristiche di un incubatore d'impresa per le attività produttive e economiche del municipio della Pintana, nel rispetto e valorizzazione dei saperi indigeni della comunità per lo sviluppo locale endogeno. Il Progetto prevede la realizzazione di un Biocentro Ambientale come incubatore regionale di sviluppo endogeno e la progettazione e realizzazione di un museo interpretativo ambientale, come strumento di azione educativa per la comunità sui temi dello sviluppo endogeno sostenibile ed ecoefficiente; prevede inoltre la costruzione di cinque Ecolodge comunicanti, gestiti in modo diretto dal Biocentro, per un Ecoturismo in contesto urbano.

Titolo originale:
Bio Centro Ambiental - La Reina.

Organismo responsabile:
ABITA Chile s.a., Santiago del Chile (Fernando Recalde Leon).

Partner:
- Pontificia Universidad Catòlica di Valparaìso, Valparaìso, Rolando Chamy
- Universidad Central de Chile, Santiago, Gabriela Armijos
- Municipio La Reina, Marcela Quezada
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto:
progettazione approvata.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
linee di finanziamento governative.

Beneficiari: abitanti e operatori del Municipio La Reina, in particolare i "recicladores".

Sito Web:
www.abitaecocenter.net

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Cattedra Unesco:
coordinamento pedagogico, Paolo Orefice

Focus di ricerca:
didattica del patrimonio ambientale e culturale

Azioni:
progettazione, sperimentazione e modellizzazione di pratiche di valorizzazione dei saperi indigeni per lo sviluppo umano locale in area urbana, attraverso la realizzazione di un Museo interpretativo e un Laboratorio di ricerca partecipativa dei saperi nativi.

Referente: Maria Rita Mancaniello, Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti, Rossana Gravina

P. 17 La Città solare: pianificazione territoriale sostenibile

SAPERI LOCALI PER UNA PIANIFICAZIONE STRATEGICA SOSTENIBILE

Il Progetto è finalizzato alla pianificazione urbana integrata e alla definizione del piano regolatore della città di Iquitos che permetta lo sviluppo economico, commerciale, abitativo ed educativo in modo integrato: si tratta della pianificazione strategica sostenibile del territorio della città di Iquitos e della Provincia di Maynas secondo i parametri dell'ecoefficienza.

Titolo originale:
"La Ciudad solar". Planificación territorial sostenible de la ciudad de Iquitos y la provincia de Maynas.

Organismo responsabile:
Corporación ABITA Perù (Fernando Recalde Leon).

Partner:
- Centro ABITA dell'Università di Firenze (Marco Sala)
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto: in corso.

Durata: 2009.

Finanziamento:
CAF - Corporacion Andina de Fomenti / Fondi Fiduciari della Direzione Generale della Cooperazione Italiana SEDE.

Beneficiari:
Comunità locali di Amazonas area di Iquitos.

Sito Web:
www.amazonecopark.org

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Cattedra Unesco:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
sistema formativo integrato; saperi indigeni.

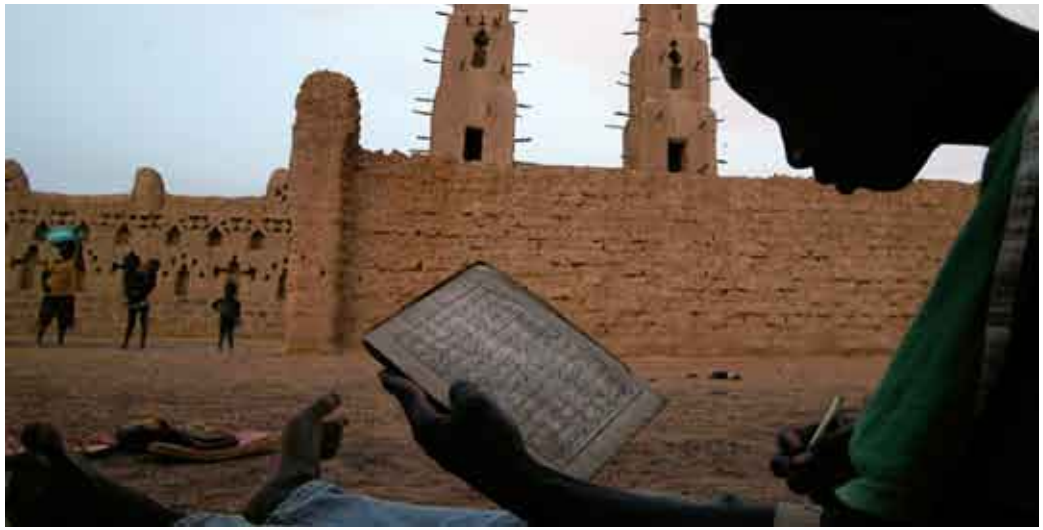
Azioni:
pianificazione degli spazi educativi urbani e provinciali per la popolazione secondo il Sistema educativo locale integrato allo sviluppo ecosostenibile; valorizzazione dei saperi nativi locali nei curriculi di istruzione di base e di educazione degli adulti.

Referente: Maria Rita Mancaniello

Ricercatori: Giovanna Del Gobbo, Carlo Orefice

P. 18 Laboratorio dei saperi per lo sviluppo territoriale

SAPERI NELLE PRATICHE DI COOPERAZIONE



L'iniziativa sostiene attualmente il Governo del Marocco nei suoi processi di *governance* locale e di sviluppo umano attraverso i Programmi ART GOLD Marocco.
Questo programma sostiene le attività nazionali che mirano alla creazione di un ambiente favorevole per lo sviluppo locale e a verificare se queste attività potranno eventualmente essere replicate a livello nazionale. Esso sostiene in particolare delle azioni concrete nelle Regioni nei differenti settori che sono stati progettati con la partecipazione degli attori della cooperazione decentrata provenienti da più paesi d'Europa.
L'iniziativa ART comprende un certo numero di programmi con tematiche internazionali. Per mezzo delle quali, ART Universitas, nei paesi, completa e sostiene i programmi quadro per delle attività di ricerca, di diffusione della cultura e della formazione superiore. Sul piano internazionale, ART Universitas sostiene le reti che si creano tra le Università del Nord e del Sud attraverso la realizzazione di iniziative e di programmi specifici e l'utilizzo delle nuove tecnologie per la condivisione e la diffusione delle esperienze e del sapere. Per questo nell'attesa di promuovere lo sviluppo, ART Universitas favorisce il consolidamento del lavoro in rete e la capitalizzazione delle conoscenze e delle pratiche, attraverso la creazione dei "Laboratori Universitas per i Saperi dello Sviluppo territoriale".

Il Gruppo di lavoro ART GOLD nella Regione di Tanger Tétouan è una piattaforma di coordinamento e di concertazione, responsabile della creazione del Programma a livello locale, dalla programmazione a livello locale alla realizzazione del documento di "linee guida in appoggio alla strategia regionale per la Cooperazione Internazionale".
Il GTR (gruppo di lavoro Art Gold Regionale) è un interlocutore di terreno della cooperazione internazionale e delle Province e della Regione.
La cooperazione nella Regione essendo molto diversificata tocca differenti settori dello sviluppo.
Questo perché GTR è multisettoriale ed abbraccia tutto ciò che concerne lo sviluppo territoriale.
A tal fine, si arricchisce di Commissioni Tematiche all'interno dei quattro punti chiave dello sviluppo umano: Sviluppo economico locale, Servizi sociali, Gouvernance e decentralizzazione e Ambiente.
All'interno delle Commissioni Tematiche l'approccio generale è trasversale.

Titolo originale:
Laboratoires Universitas pour le Savoir en matière de Développement Territorial.

Organismo responsabile:
ART Universitas UNDP (Sara Swartz).

Partner:
- Programme ART GOLD Maroc, représenté par le PNUD Maroc
- Groupe de Travail ART GOLD de la Région Tanger Tétouan
- Programme ART Universitas, représenté par la Plateforme pour les Partenariats Innovants du PNUD, Genève
- Université Abdelmalek Essaâdi, représentée par son Président Mustapha Bennouna
- El Aula Universitaria del Estrecho, représenté par son Président.

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: dal 2008.

Finanziamento:
cofinanziamento del Partenariato.

Beneficiari:
popolazione e operatori dello sviluppo della Regione Tanger Tétouan.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra Unesco:
contributo pedagogico

Focus di ricerca:
valorizzazione educativa dei saperi locali

Azioni:
la Cattedra UNESCO contribuisce per gli aspetti socioeducativi alle azioni di ricerca, formazione e Networking del Laboratorio Universitas per il Sapere in materia di Sviluppo Territoriale.

Referente: Silvia Guetta, Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti

P. 19 *Life is my culture*: relay of the everyday arts and culture

SAPERI DELLA PALESTINA PER LA PACE

Il progetto, promosso dalla II Università di Tolose, dalla rete delle Università Palestinesi e da alcune cattedre UNESCO del Mediterraneo, vuole proporre un intervento formativo-culturale a livello universitario, nelle Università Palestinesi per sviluppare la consapevolezza della ricchezza culturale endogena.
Per promuovere la cultura palestinese vivente, la creazione, il dialogo e lo scambio tra le popolazioni.
Per sottolineare il patrimonio culturale immateriale palestinese.
Per rafforzare la visibilità del partenariato euro-mediterraneo
Per rafforzare il ruolo di espressione artistica per la promozione della pace e della solidarietà.

Titolo originale:
"Life is my culture": relay of the everyday arts and culture.

Organismo responsabile:
University of Toulouse II Le Mirail (France).

Partner:
- Universite de Toulouse II - Le Mirail (France), Séraphin ALAVA
- University Al Qds Open (Jérusalem – Ramallah), Josephine Lama
- University Al Aqsa (Gaza), Ziad Medoukh
- University An Najah National, Nabil Alawi
- University of Granada (Spain)
- UNESCO Transdisciplinary Chair of Human Development and Culture of Peace - University of Florence (Italy), Paolo Orefice
- Universite de Tarragona Catedra UNESCO (Spain), Enric Olivé
- Association PREMIERE PRESSION (France), Julie Luga.

Fase di Progetto: in progettazione.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
linee di finanziamento EuropeAid.

Beneficiari: Studenti palestinesi delle università partner e giovani europei che operano nella società civile

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra Unesco: coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
educazione interculturale

Azioni:
collegamento alla rete delle università e dei centri di ricerca afferenti alla rete del progetto delle "Buone pratiche di ricerca per il dialogo interreligioso e interculturale e al conoscenza reciproca"; Scambio interculturale tra i giovani artisti, degli autori e degli studenti di diversi orizzonti culturali; L'attuazione dello sviluppo sostenibile artista, attore e culturale della popolazione reti. Presentazione pubblica e incontro con la popolazione; Creazione artistica e l'innovazione nel campo della letteratura / scrittura, per via orale arti, arti visive e nella produzione musicale; Costruzione di un report delle esperienze di sviluppo culturale locale e di promozione del dialogo interculturale.

Referente: Silvia Guetta

Ricercatori: Eleonora Piazza

P.20 Formare educatori di pace attraverso l'esperienza in barca a vela

SAPERI DEL MARE PER LA COLLABORAZIONE

Il progetto si propone di creare, attraverso l'esperienza della vita in barca a vela in contesti sociali ed educativi, lo sviluppo del dialogo interculturale e della reciproca comprensione, per rinforzare nella società civile israelo-palestinese, il processo di pace. Il progetto è anche orientato alla costruzione di *educational teams* attraverso approcci che, come la Ricerca azione partecipativa, il cooperative learning e l'outdoor, facilitano i processi di apprendimento consapevole grazie alla continua esperienza di *learning by doing*. Viene quindi incoraggiato lo scambio di buone pratiche operative e di ricerca per l'educazione alla cultura di pace e al dialogo interculturale e interreligioso. Il progetto si propone di costruire, sperimentare ed implementare strumenti didattici trasferibili e utili per la disseminazione delle buone pratiche di educazione alla pace ed alla riconciliazione che interessano sia i contesti formali che non formali dell'offerta educativa.

Titolo originale:
"Peace Sailing Community Educators" - Buone pratiche di educazione interculturale tra territorio e mare: sviluppo della cultura di pace nelle comunità locali israeliane e palestinesi.

Organismo responsabile:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

Partner:
- Università di Haifa – Centro Ebraico- Arabo – (Israel), Faisal Azaiza
- Peace Sail – Tel Aviv - NGO (Israel), Rami Andrei Rodan
- HPS Palestinian Ramallah – NGO (Palestina-West Bank), Nedal Jayousi.

Fase di Progetto:
in progettazione.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
linee di finanziamento EuropeAid.

Beneficiari: in modo diretto gli operatori nei contesti educativi e sociali, gli studenti universitari dei corsi socio-psico-educativi dei tre stati partner e gli insegnanti appartenenti a differenti etnie e alla popolazione israeliana e palestinese.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
educazione interculturale, alla riconciliazione e alla cultura di pace

Azioni:
formazione nucleo di "comunità di pace" nelle città di Gerusalemme, Betlemme, Ramallah, Tulkarem, Akko, Tel Aviv - Yaffo, Herzliya, Haifa e Ashdod, in grado di contattare le scuole locali e centri giovani, coinvolgere gli educatori, i mediatori e le famiglie. Condivisione delle migliori pratiche per la risoluzione dei conflitti. Sviluppo dell'educazione per la pace utilizzando la vita e la esperienza in barca a vela come strumento di apprendimento cooperativo verso un notevole cambiamento nelle comunità di vita.

Referente: Silvia Guetta

Ricercatori: Eleonora Piazza

Autorità palestinese, Israele, Italia

P.21 Saperi della Pace

SAPERI E IMMAGINI DELLE EMOZIONI

Il Progetto nasce dagli orientamenti di ricerca transdisciplinari della Cattedra UNESCO di Firenze che studia l'implicazione dei saperi emozionali collettivi nei conflitti interculturali e negli ostacoli alla pace, che hanno radice nella mente dei gruppi umani direttamente implicati. L'approccio alla ricerca è di tipo partecipativo: questa è svolta attraverso l'implicazione diretta di studenti israeliani e palestinesi che hanno frequentato il Master della Cattedra *Sviluppo umano locale, cultura di pace e cooperazione internazionale.* Le fa da supporto e commento la ricerca iconografica realizzata dal fotografo professionale nei territori palestinesi e in Israele, mentre l'approccio antropologico culturale fa da cornice all'indagine multidimensionale.
Il Progetto approda ad un prodotto scritto e per immagini nella Collana della Cattedra presso l'Editore Liguori di Napoli.
Oltre che una produzione di ricerca, il volume intende essere veicolo di diffusione della cultura di pace fondata sulla comprensione che, dentro le differenze culturali e nelle esperienze traumatiche di collettività martoriate dalla guerra, viaggia l'unità dell'essere umano con i suoi desideri e le sue paure, con le medesime pratiche di vita quotidiana – dalla nascita al matrimonio, dalla vita familiare e sociale alla morte.

Titolo originale:
saperi della Pace. Immagini ed emozioni per la convivenza pacifica di due popoli.

Organismo responsabile:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

Partner:
il Progetto della Cattedra UNESCO di Firenze è realizzato con la partecipazione di
- studenti israeliani e palestinesi del Master Sviluppo umano locale, cultura di pace e cooperazione internazionale (Cfr. Progetto di Formazione 1)
- studio fotografico di Simone Stefanelli
- Peace Sail NGO.

Fase di Progetto: in corso.

Durata: 2009.

Finanziamento:
autofinanziamento e fondi Interuniversitari.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento scientifico

Focus di ricerca:
le emozioni delle culture base della risoluzione dei conflitti per la pace

Azioni:
progettazione, gestione e produzione della ricerca azione partecipativa nelle diverse dimensioni disciplinari, culturali ed espressive.

Referente: Silvia Guetta

Ricercatori: Carlo Orefice, Eleonora Piazza, Simone Stefanelli

P.22 Sviluppo agricolo integrato a Sourgou

SAPERI DELL'AGRICOLTURA PER LO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

Titolo originale:
valorizzazione dei saperi per lo sviluppo agricolo integrato nel Comune di Sourgou, Provincia di Boulkiemdé.

Organismo responsabile:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

Partner:
- Comune di Sourgou (Tibo Herve Kaboré)
- Università di Ouagadougou (T.H. Kaboré)

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: 2009-2011.

Finanziamento:
linee di finanziamento EuropeAid; cooperazione decentrata.

Beneficiari:
la popolazione e gli operatori locali del Comune di Sourgou; studenti e ricercatori dell'Università di Ouagadougou.

Il Progetto è finalizzato all'elaborazione e applicazione di approcci teorici e metodologici, contestualizzati e partecipati, volti all'analisi e alla valorizzazione del capitale umano, dello sviluppo agricolo locale e del patrimonio territoriale degli 8 villaggi che compongono il Comune di Sourgou. La formazione del capitale umano appare essere una componente fondamentale del processo di creazione di risorse a sostegno della progettazione e della gestione di forme di sviluppo agricolo sostenibile, fondate sull'adesione sociale cosciente da parte delle diverse comunità locali.
Il Progetto nel corso del triennio, attraverso specifici Micro Progetti Locali Integrati (MPLI), realizza la gestione integrata e partecipata di azioni di rilevazione dei bisogni di sviluppo locale, di analisi delle risorse e di valorizzazione della produzione agricola locale. Nello specfico sono previsti programmi di autoeducazione delle comunità locali per la costituzione di microimprese agricole e programmi di formazione e interventi di riqualificazione della produzione agricola.
Il Network di Università ed organizzazioni italiane e burkinabé, si pone i seguenti obiettivi tra loro connessi:
- piano delle strategie e delle pratiche di ricerca: sperimentazione di approcci disciplinari ed interdisciplinari (dialogo tra discipline diverse) e di integrazione tra ricerca teorica e ricerca applicata (sperimentazione di Prototipi costruzione di Modelli)

- piano del sistema di internazionalizzazione: consolidamento e ampliamento del Network tra Università italiane e burkinabé e altri organismi specializzati nella cooperazione integrata; elaborazione di strategie e progetti di sviluppo territoriale, con particolare riferimento al Burkina Faso; trasferimento e diffusione delle pratiche metodologiche sperimentate e dei contenuti di ricerca elaborati;
- piano dei prodotti della ricerca: circolazione degli approcci e dei risultati nella comunità scientifica internazionale e presso tutti gli organismi ed operatori coinvolti (regionali, nazionali, internazionali); circolazione di dossier didattici e di buone pratiche per gli organismi (istituzionali e non) presenti nel Comune di Sorgou; circolazione di dossier didattici e di buone pratiche per la formazione superiore e per i Corsi postlaurea internazionali (Master e PhD) delle Università italiane e burkinabé coinvolte nel Progetto.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
sistema formativo integrato; ricerca azione partecipativa

Azioni:
progettazione esecutiva, monitoraggio e valutazione della ricerca; formazione degli operatori sulle metodologie di ricerca e formazione; documentazione e sistematizzazione dei processi e dei risultati.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Carlo Orefice, Glenda Galeotti, Stephanie Dei, Carol Sama

P.23 Dialogo interreligioso e interculturale nella cultura di pace

SAPERI DELL'EDUCAZIONE ALLA GIOIA

Titolo originale:
Interreligious and intercultural dialogue in the culture of peace: best practices of education and training in Auroville (Tamil Nadu).

Organismo responsabile:
Auroville, India.

Partner:
CIRHU, International Centre of Research in Human Unity (Alain Bernard)
UHU, University of Human Unity (Rudolf Schmitz-Perrin)
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice).

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
autofinanziamento.

Beneficiari:
ricercatori e studenti di Auroville; esperti internazionali e ricercatori sul dialogo interreligioso ed interculturale.

Sito Web:
www.auroville.org

Il Progetto approfondisce teorie e pratiche del dialogo interreligioso e interculturale come approccio fondamentale alla cultura di pace, a partire dall'esperienza di Auroville, per alimentare il Network internazionale e la diffusione e il trasferimento della cultura di pace.
Allo scopo, le attività si basano sullo scambio reciproco e permanente di informazioni nel campo dell'educazione e della formazione e sullo scambio di ricercatori e studenti e la partecipazione ad eventi specifici (congressi, conferenze, pubblicazioni) sul tema della pace e del dialogo interreligioso ed interculturale.
Un primo risultato del Progetto è la partecipazione alla Conferenza Internazionale "*Spirituality beyond Religions*", prevista per gennaio 2010 ad Auroville.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Cattedra:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
approccio transdisciplinare all'educazione e ai saperi della pace

Azioni:
ricerca sull'unità umana, come valore sociale e spirituale; ricerca sul dialogo interreligioso ed interculturale nella cultura di pace.

Referente: Antonella Verdiani

Ricercatori: Silvia Guetta

P. 24 Tejaco. Teatro e gioco per la formazione interculturale nelle organizzazioni

SAPERI DELLE MASCHERE E DEL GIOCO PER L'INTEGRAZIONE

Titolo originale:
Théâtre et jeux pour l'accompagnement du changement dans les organisations.

Organismo responsabile:
Conservatoire National des Arts et Métiers, Nantes, Francia.

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice)
- CENECO Belgium Sprl, Nil-Saint-Vincent, Belgio
- Institutul de Stiinte ale Educatiei, Bucuresti, Romania
- Institutul de formare economica si sociala Eroilor, Bucuresti, Romania
- Cattedra di Pedagogia del Lavoro, Università degli Studi di Roma Tre, Roma (Giuditta Alessandrini)
- Ente di Formazione Spazio Reale, Firenze
- AIF - Associazione Italiana Formatori Veneto, Mestre.

Fase di Progetto:
in corso.

Durata: 2007-2009.

Finanziamento:
programma di educazione e formazione continua (LLL) - 2007/2013 - Leonardo da Vinci - Progetti multilaterali di Trasferimento dell'innovazione.

Beneficiari: lavoratori stranieri e italiani, manager aziendali, formatori e ricercatori esperti di metodologie esperienziali.

Il Progetto raccoglie, capitalizza e modellizza le buone pratiche di Pedagogia Ludica nei differenti Paesi per un'azione di trasferimento e adattamento in azienda. Obiettivo concreto del Progetto è, infatti, applicare il saper-fare della Pedagogia Ludica, in particolare dei metodi di formazione ludica innovativa, come il teatro e il gioco, nelle imprese per favorire l'inserimento professionale degli immigrati nel rispetto della loro cultura. La ricerca intervento collega le pratiche di formazione ludica all'inserimento professionale e all'integrazione in ciascun Paese d'accoglienza (lingua, particolarità culturali, ecc.), sperimenta le pratiche e le adatta alla formazione per i dipendenti in azienda, valuta il trasferimento delle pratiche e i loro effetti e ne valorizza i risultati. Il Progetto promuove, inoltre, la creazione di un Osservatorio europeo delle "buone pratiche" di formazione ludica in azienda.

foto in arrivo

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
Direzione scientifica

Focus di ricerca:
Pedagogia ludica e ricerca azione partecipativa; formazione interculturale

Azioni:
coordinamento pedagogico delle azioni; impostazione dell'analisi e della ridefinizione delle pratiche educative in azienda; promozione e organizzazione di un Seminario di presentazione dei risultati del Progetto Tejaco presso la sede UNESCO di Parigi e promozione dei rapporti con la Rete Internazionale di Teatro (ITI) costituita presso l'UNESCO di Parigi.

Referente: Maria Buccolo

Ricercatori: Luisa Marcantonini. Silvia Mongili, Elisabetta Tonon, Rossana Gravina

P.25 Circoli di Studio in area transfrontaliera

SAPERI INNOVATIVI PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Titolo originale:
metodologie partecipative per la formazione permanente degli adulti. Sperimentazione del modello dei Circoli di Studio nell'area transfrontaliera Italia-Slovenia.

Organismo responsabile:
Comitato Regionale Enfap Friuli Venezia Giulia (Elena Slaniska).

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze
- GAL Torre Natisone Collio
- Pososki Razvojni Center – Tolmino – SLO
- Ljudska Univerza - Nova Gorica – Centro Per La - (SLO)
- Istituto per l'educazione degli adulti, Ljubljana (SLO)
- RRA Severne Primorske D.O.O – SLO.

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: 2009-2011.

Finanziamento:
Unione Europea, Programma per la Cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013.

Beneficiari:
operatori della formazione/istruzione e agenzie di sviluppo partecipanti al progetto; popolazione delle aree transfrontaliere coinvolte nelle attività di sperimentazione e loro realtà associative; istituzioni locali e regionali di riferimento per l'educazione formale e non formale degli adulti.

Il Progetto prevede la sperimentazione in ambito transfrontaliero e interculturale della metodologia formativa dei "Circoli di studio" nell'educazione non formale degli adulti. La proposta progettuale intende verificare il trasferimento di buone pratiche di Circoli di Studio realizzate dalla Cattedra UNESCO di Firenze secondo la metodologia della Ricerca Azione Partecipativa ed anche la costruzione del Sistema frontaliero di Circoli di Studio sulla base delle esperienze consolidate nella Regione **Toscana** e della vicina Slovenia (modello nazionale). La messa a sistema in area transfrontaliera di un modello di educazione degli adulti si basa sulla stimolazione della domanda educativa della popolazione e sulla creazione di reti di saperi. La finalità è duplice: da un lato, facilitare l'accesso alla formazione permanente di fasce di popolazione che hanno meno dimestichezza con la formazione tradizionale e, dall'altro, promuovere processi partecipativi nelle azioni di sviluppo locale.
Pertanto, il Progetto realizza le seguenti azioni: analisi dei fabbisogni e messa a punto del modello di Sistema di Circolo di Studio; formazione degli operatori locali e formazione dei formatori; promozione e animazione sul territorio per stimolare la domanda; sperimentazione del modello di gestione dei Circoli; creazione di reti a livello transfrontaliero; inserimento del modello nel sistema di formazione permanente transfrontaliero. Un'azione di mainstreaming coprirà tutto l'arco temporale del progetto e punterà alla sostenibilità del modello all'interno del più generale sistema di formazione permanente transfrontaliero coinvolgendo alcuni soggetti chiave istituzionali, stake-holder diretti e indiretti.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico

Focus di ricerca:
educazione degli adulti sviluppo del territorio in contesto interculturale interfrontaliero; ricerca azione partecipativa e modello dei Circoli di Studio; sistema formativo integrato

Azioni:
sperimentazione del modello del Circolo di Studio e costruzione di sistemi locali di educazione degli adulti coerenti e funzionali allo sviluppo del territorio; azioni metodologiche e tecniche di monitoraggio e valutazione del Progetto; collaborazione per la documentazione scientifica del Progetto; formazione degli operatori locali.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti, Rossana Gravina

P.26 Sistema formativo integrato per l'educazione della comunità locale

SAPERI DEL SISTEMA EDUCATIVO LOCALE

foto in arrivo

Il Progetto, in linea con quanto definito dalla Legge Regionale Toscana 32/2002 e dal successivo regolamento e normativa integrativa, sperimenta e consolida, su base oggettiva e controllata, lo sviluppo dei processi formativi in sede locale come risposta al fabbisogno formativo. *Focus* del progetto non è la sola messa a punto dell'architettura del Sistema educativo locale, ma anche e sopratutto l'attuazione di modalità partecipative di rilevazione dei bisogni, analisi, programmazione e gestione dei servizi come risposta integrata ai problemi dei soggetti e della comunità, a garanzia di una reale partecipazione e gestione locale del sistema formativo integrato territoriale in funzione dello sviluppo integrato del territorio. In questo senso il progetto configura le componenti del modello di Sistema educativo locale nei suoi diversi livelli, secondo l'ipotesi seguente:
I) livello di programmazione;
II) livello di coordinamento (costituzione di una struttura di coordinamento delle reti di progetto, in grado di fare la regia del Tavolo degli operatori, da sviluppare in termini di *Learning Centre)*;
III) livello di azione. La costruzione del sistema formativo integrato ha alla base reti già sperimentate e consolidate di lavoro, che hanno avuto e hanno come istituzione di riferimento la Comunità Montana: il progetto valorizza tali reti e capitalizza le buone pratiche per portare a sistema, attraverso la sperimentazione di livelli di integrazione più ampi e diversificati, quanto localmente già attivo e consolidato.

Titolo originale:
la relazione tra saperi e tra attori per lo sviluppo locale: il sistema formativo integrato per l'educazione della Comunità Montana del Mugello.

Organismo responsabile:
Comunità Montana del Mugello (Maria Frati).

Partner:
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze (Paolo Orefice)
- Comuni del territorio dell'Alto Mugello
- Istituzioni e agenzie titolari di progetti educativi sul territorio

Fase di Progetto:
in corso.

Durata: 2003-2011.

Finanziamento:
Regione Toscana; Fondo Sociale dell'Unione Europea; Comunità Montana del Mugello, Enti locali.

Beneficiari: popolazione giovanile e adulta del Mugello, operatori delle istituzioni e delle associazioni locali del Mugello.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Cattedra:
direzione scientifica

Focus di ricerca:
educazione della comunità locale; sistema formativo integrato e sviluppo del territorio; ricerca azione partecipativa applicata ai vari livelli e campi di intervento

Azioni:
coordinamento scientifico dei processi attivati dall'istituzione locale per la costruzione di un sistema formativo intergrato territoriale sulla base delle indicazioni della normativa regionale (L.R. 32/2002) e coerente con un'impostazione teorico-metodologica di educazione della comunità locale e valorizzazione dei saperi locali.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti, Francesca Marchi, Rossana Gravina

P.27 I professionisti della ricerca educativa: quale alta formazione

SAPERI DELL'ALTA FORMAZIONE ALLA RICERCA NELLE SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Titolo originale:
QUALFORED - Qualità dell'alta formazione alla ricerca in educazione. Modelli teorici e metodologie per la formazione alla ricerca, con particolare riferimento alle competenze pedagogiche, e dispositivi di valutazione della qualità per l'innovazione ed il trasferimento dei saperi nella società della conoscenza.

Organismo responsabile:
dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi culturali e formativi, Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze Università degli Studi di Firenze.

Partner:
- Università degli Studi Roma Tre, Giuditta Alessandrini
- Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, Gaetano Bonetta
- Università degli Studi Parthenope di Napoli, Antonia Cunti

Fase di Progetto:
disseminazione e trasferimento.

Durata: 2007-2009.

Finanziamento:
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nella misura relativa ai Programmi di Ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale con richiesta di cofinanziamento di cui al DM n.582/2006 del 24 marzo 2006.

Beneficiari:
studenti, ricercatori, docenti gestori e progettisti del terzo Ciclo della formazione universitaria (Scuole e Corsi di dottorato).

Il Progetto Qualfored è una ricerca di interesse nazionale per l'innovazione e il trasferimento dell'alta formazione. Obiettivo del Progetto è stato l'elaborazione, la sperimentazione e la formalizzazione di modelli teorici e metodologici di alta formazione alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento del sapere scientifico con particolare attenzione ai saperi pedagogici ed educativi. Il Progetto ha sviluppato tre *focus* di ricerca prioritari attraverso l'organizzazione delle Unità di ricerca in *Workpackages*: WP1) l'architettura dell'alta formazione: qualità dell'impianto e dei dispositivi di valutazione e di autovalutazione del Terzo Ciclo universitario; WP2) i curricoli dell'alta formazione: qualità dei modelli e delle metodologie di alta formazione, di gestione della didattica e delle esperienze di stage/tirocinio; WP3) i profili e le competenze dell'alta formazione: qualità dei dispositivi di bilancio e di valutazione delle competenze e analisi dell'impatto socio-economico dei profili. Il Progetto si è sviluppato a partire dalla capitalizzazione delle esperienze delle Unità di ricerca e dalla ricognizione e valutazione di modelli e buone pratiche di alta formazione a livello nazionale ed internazionale anche in funzione dell'individuazione dei profili di alta professionalità, con particolare riferimento all'area pedagogica. Sulla base degli elementi rilevati, il Progetto ha realizzato la sperimentazione di alcuni dispositivi all'interno di Scuole e Corsi di Dottorato, a livello sia di impianto curriculare sia di metodologie didattiche. La verifica degli esiti delle sperimentazioni ha consentito la formalizzazione di criteri innovativi e qualitativi di sistema, architettura didattica e prototipo curricolare di alta formazione in ambito pedagogico.

foto in arrivo

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione scientifica

Focus di ricerca:
il Progetto ha rappresentato per la Cattedra un laboratorio di riflessione sui rapporti tra competenze di ricerca pedagogica, modelli di alta formazione e sviluppo umano locale, con particolare attenzione alle competenze di ricerca nella cooperazione allo sviluppo.

Azioni:
rilevazione di buone pratiche di alta formazione nei Paesi in cui opera la Cattedra, con particolare attenzione all'area dell'America Latina e del Medio Oriente; rilevazione di buone pratiche trasferibili in un dottorato internazionale.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Silvia Guetta, Maria Rita Mancaniello

P.28 I professionisti dell'educazione e della formazione: quale riconoscimento

SAPERI DEI PROFESSIONISTI DELL'EDICAZIONE E DELLA FORMAZIONE

Titolo originale:
indagine nazionale per il riconoscimento delle professioni Educative e Formative nel contesto europeo.

Organismo responsabile:
Università di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi, Franco Fratini.

Partner:
DIP E NOMI
- Università di Bologna
- Università di Urbino
- Università di Macerata
- Università di Bari
- SIPED – Società Italiana di Pedagogia
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

Fase di Progetto: in corso

Durata: 2006-2009.

Finanziamento:
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (PRIN- Programmadi Ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale); Università di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei processi culturali e formativi (Fondi Ex-60%).

Beneficiari:
studenti, laureati e professionisti dell'educazione e della formazione.

Il Progetto è finalizzato, da una parte, alla definizione e all'articolazione delle competenze delle figure professionali che operano nel campo dell'educazione e della formazione e, dall'altra, all'analisi e alla proposta di soluzione del problema del riconoscimento giuridico delle professioni educative e formative, ancora non regolamentate nella legislazione italiana nel quadro delle Direttive europee.
Per raggiungere gli obiettivi le Unità di ricerca svolgono un'indagine documentaria e una ricerca intervento, distribuite in Workpackages: WP 1) la specificità e l'articolazione delle filiere delle professioni educative e formative; WP 2) i profili delle filiere per competenze culturali e professionali; WP 3) le Direttive europee sulla circolarità comunitaria delle professioni e il quadro legislativo nazionale e regionale, esistente e da normare, sulle professioni, in particolare su quelle educative e formative, in risposta al diritto-dovere di educazione permanente nell'attuale società della conoscenza di qualità.
Il Progetto elabora e promuove una strategica coordinata sul piano scientifico, professionale e politico per il riconoscimento nazionale di tali professioni nel quadro europeo. A tale riguardo, le Unità di ricerca operano in modo sinergico con la Rete SIPED-Società Italiana di Pedagogia e con il Tavolo Nazionale (Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione, SIPED, Associazioni professionali nazionali (AIF, ANEP, ANPE, FIPED) per il riconoscimento nazionale delle professioni educative e formative.

foto in arrivo

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione scientifica

Focus di ricerca:
filiera dei profili professionali in ambito pedagogico

Azioni:
definizione delle conoscenze e competenze pedagogiche e educative degli operatori dello sviluppo umano e della cultura di pace nei programmi e progetti locali, nazionali e internazionali; progettazione, coordinamento e gestione delle azioni di ricerca e strategiche per il riconoscimento giuridico in Italia delle professioni educative e formative di livello europeo (Rete Siped, Tavolo Nazionale, Progetto Prin).

Referente: Maria Rita Mancaniello

Ricercatori: Maria Buccolo, Rossana Gravina

Campi Bisenzio - Firenze, Italia

P. 29 I saperi del sentire e del pensare delle culture

SAPERI DEL DIALOGO INTERCULTURALE

foto in arrivo

Titolo originale:
i saperi del sentire e del pensare delle culture: microesperienza di ricerca azione partecipativa.

Organismo responsabile:
spazio Uno Onlus (Giovanni Momigli).

Partner:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

Fase di Progetto:
progettazione.

Durata: 2009-2010.

Finanziamento:
spazio Reale Onlus.

Beneficiari:
cittadini immigrati e operatori locali (educatori, insegnanti, operatori sociali, mediatori culturali di istituzioni e associazioni) dei Campi Bisenzio.

Sito Web:
www.spazioreale.it

Attraverso un intervento di RAP, il Progetto studia le dinamiche dei saperi del sentire e del pensare dei gruppi etnici, sperimenta buone pratiche educative di dialogo interculturale attraverso la valorizzazione dei saperi emozionali e razionali delle culture, approfondisce teorie e metodologie educative utilizzabili in ambito formativo sia nei contesti di incontro tra le culture che nel rapporto intergenerazionale delle differenti culture. Il Progetto partendo da una analisi delle problematiche e delle dinamiche culturali presenti nel territorio della periferia fiorentina, propone di coinvolgere i gli abitanti dell'area in una esperienza di formazione-conoscenza, sulle proprie ed altrui risorse umane e culturali. Attraverso l'approccio della Ricerca Azione Partecipativa, operatori ed utenti sono coinvolti in esperienze comprensione e consapevolezza delle emozioni e delle conoscenze che sono state attivate durante i processi di integrazione. La lunga esperienza di Spazio Reale per il dialogo interculturale e interreligioso, offre un contesto privilegiato (a Campi Bisenzio ne sono presenti 17 extreeuropee e dell'Europa dell'Est) per l'attivazione di processi di partecipazione sociale e culturale nella società locale. Trattando di un intervento RAP il Progetto studia le dinamiche dei saperi del sentire e del pensare dei gruppi etnici, sperimenta buone pratiche educative di dialogo interculturale attraverso la valorizzazione dei saperi emozionali e razionali delle culture, approfondisce teorie e metodologie educative utilizzabili in ambito formativo sia nei contesti di incontro tra le culture che nel rapporto intergenerazionale delle differenti culture.

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione scientifica

Focus di ricerca:
i saperi del dialogo interculturale e della cultura di pace.

Azioni:
formazione degli operatori locali, ricerca azione partecipativa con gli immigrati.

Referente: Silvia Guetta

Ricercatori: Luisa Marcantonini, Giovanni Momigli

4.2 I Progetti di formazione

Realizzare Formazione è la seconda area di Azione del CIRAF: si esprime in ***Progetti internazionali, nazionali e locali di formazione***.
La dimensione progettuale dei Corsi e Percorsi di formazione, direttamente o indirettamente connessi con i Progetti di ricerca, è data sia dai contenuti che dalle metodologie adottate: gli uni e le altre sono alimentati dai *Focus* di ricerca della Cattedra sulla teoria della creazione dei saperi e sull'approccio della ricerca azione partecipativa per lo sviluppo umano e la cultura di pace.
Le Azioni di formazione sono svolte istituzionalmente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze o presso le altre Università e Organismi internazionali, nazionali e locali con cui la Cattedra UNESCO di Firenze opera in Italia e in altri Paesi.
La Cattedra UNESCO, come è stato spiegato nella sua presentazione iniziale, si appoggia alla Cattedra di Pedagogia generale e sociale del suo direttore e, in parte, all'attività didattica dei suoi collaboratori nei **Corsi di studio e di insegnamento presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze**: essi sperimentano, implementano, diffondono e trasferiscono modelli innovativi di qualità per la formazione di professionisti impegnati nella ricerca e negli interventi, come educatori, formatori, pedagogisti ed altri tecnici ed esperti dello sviluppo umano e della cultura di pace in Italia e altrove.
Oltre che nella formazione universitaria, le Azioni vengono svolte nei diversi campi dell'educazione formale e non formale, rivolte ai diversi operatori dello sviluppo ed alla popolazione giovane e adulta per realizzare *la comunità educativa* attraverso l'apprendimento lungo il corso della vita.
I Progetti di formazione entrano a fare parte, in tutto o per singoli aspetti, delle Reti della Cattedra o a cui la Cattedra partecipa.

F.1 Master in Sviluppo Umano Locale, Cultura di Pace e Cooperazione Internazionale

Finalità e obiettivi formativi

Il Master inizia nell'A.A. 2006-2007 e si configura come una offerta formativa specificatamente progettata ai fini della promozione di figure professionali ad alta specializzazione che operano nel campo dello sviluppo umano e nella promozione dei processi di Pace nella cooperazione internazionale, sia di organismi governativi che non governativi. Nell'intento di contribuire efficacemente alla qualità dei programmi di sviluppo umano dei Paesi emergenti, il Master ha lo scopo di fornire una formazione teorica, metodologica e pratica ai soggetti che a vario titolo svolgono un ruolo centrale per la pianificazione, la gestione, l'esecuzione, la valutazione delle politiche, dei processi e dei programmi di Sviluppo Umano Locale nel contesto Globale.
I professionisti formati nel master si configurano come:
- Manager dell'innovazione nello sviluppo umano locale
- Professionisti in grado di *guidare* i processi di pianificazione e gestione dello sviluppo territoriale in una logica partecipata
- Professionisti preparati ad *intervenire* nel campo della programmazione e gestione dei processi di sviluppo territoriale integrato e partecipato, nell'ambito della Cooperazione Internazionale.

Inoltre il Master, per la sua composizione internazionale e interculturale, si configura come un ***Laboratorio permanente*** sulle relazioni interculturali e sullo sviluppo di processi di pace.
Scopo principale è di offrire ai corsisti:
- gli strumenti concettuali, critici e metodologici per affrontare il processo decisionale;
- un percorso formativo innovativo che sappia contribuire al dialogo interculturale attraverso la valorizzazione dei saperi di culture e contesti di sviluppo diversi fra loro;
- un percorso formativo innovativo che sappia promuovere sinergie internazionali di cooperazione integrata allo sviluppo tra Università e Organizzazioni responsabili delle strategie e dei piani di sviluppo territoriale dei Paesi emergenti, anche nell'ottica dell'*Institution Building*;
- l'opportunità di stabilire un collegamento permanente, attraverso l'esperienza del Master, con Università italiane e straniere, in modo da consentire il rafforzamento e l'allargamento della comunità dei ricercatori coinvolti.

PAESI DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI NEGLI ANNI ACCADEMICI 2006-2009

AMERICA

AMERICA CENTRALE
- GUATEMALA 3
- NICARAGUA 1
- COSTA RICA 1

AMERICA MERIDIONALE
- BRASILE 2
- ECUADOR 1
- COLOMBIA 2

EUROPA
- ALBANIA 6
- BOSNIA ERZEGOVINA 1
- FRANCIA 1
- GEORGIA 1
- ITALIA 22
- MACEDONIA 1
- SERBIA 1

MEDIORIENTE
- ISRAELE 3
- AUTORITÀ PALESTINESE 4
- LIBANO 1

AFRICA
- BURKINA FASO 1
- MALI 1
- SIERRA LEONE 1

Il percorso di formazione consente l'acquisizione e il consolidamento di conoscenze e competenze da parte dei partecipanti declinabili in termini di:
- saper applicare metodi e strumenti per la pianificazione strategica dello sviluppo locale e territoriale, facilitando la partecipazione e concertazione di tutti gli attori pubblici e privati del territorio, in una visione integrata, non violenta, interculturale, multidimensionale e intersettoriale dello sviluppo;
- saper applicare l'analisi critica nelle scelte di strategie, metodi, politiche e programmi di sviluppo e di cooperazione allo sviluppo nella direzione di uno sviluppo umano e sostenibile nel rapporto tra saperi globali e saperi locali;
- saper facilitare e mettere in atto le inter-relazioni fra processi di sviluppo internazionale, nazionale e locale e saper valorizzare l'apporto della cooperazione internazionale, canalizzandolo verso lo sviluppo umano locale;
- saper disegnare, negoziare, gestire, e valutare progetti e programmi orientati allo sviluppo umano locale;
- saper gestire le relazioni tra conoscenze locali e scientifiche e in particolare i conflitti, all'interno di un processo di sviluppo endogeno.

Piano dell'offerta formativa e il Modello didattico

Il piano dell'offerta formativa si avvale di un approccio basato su metodologie di ricerca azione, metodologie partecipative e comunicative. È costruito su cinque moduli articolati in unità didattiche nel quale, oltre alle lezioni di tipo teorico, sono previsti laboratori didattici, didattica a distanza e auto-apprendimento. Particolare importanza acquista il progetto personale di studio in relazione anche allo stage professionalizzante durante il quale gli studenti saranno seguiti da un tutor interno (docente universitario) e da un tutor esterno (referente dell'Organismo ospitante).
Il piano didattico si articola in cinque moduli attraverso i quali si definisce l'approccio interdisciplinare ai problemi dello sviluppo. Ogni modulo include varie unità didattiche che esplorano i differenti sottotemi e che sono insegnate da docenti universitari ed esperti internazionali del settore. La durata di ogni unità didattica varia a seconda dell'argomento, variando, di conseguenza, anche la durata di ogni modulo.
Viene svolto anche un lavoro di supporto didattico a distanza che integra le attività d'aula, utilizzando un servizio di E-learning, mediante la piattaforma Moodle messa a disposizione dal centro informatico di Ateneo (CSIAF) che consente l'accesso telematico ai materiali didattici e permette azioni di rinforzo e di tutoraggio dell'apprendimento. La piattaforma risponde al modello di apprendimento portato avanti dal master, basato su una struttura di lavoro partecipativa e interattiva, sia come classe virtuale, sia come modalità di interazione con il collegio docenti.

	Ore di formazione	Crediti formativi
Attività d'aula	**1150**	**45**
Tirocinio	**300**	**12**
Prova finale	**75**	**3**
Totale	**1500**	**60**

Curricolo degli studi

Modulo I (12 CFU)
Teorie e metodi dello sviluppo umano locale
- Conoscenza e ricerca azione partecipativa nello sviluppo umano locale e nella cultura della pace
- Gestione e mediazione dei conflitti nella costruzione di saperi transdisciplinari
- Diversità culturale, sviluppo umano e della pace

Modulo II (9 CFU)
Sistema di cooperazione internazionale allo sviluppo
- Teorie dello sviluppo umano nel contesto della cooperazione
- Prospettive della cooperazione allo sviluppo umano e alla risoluzione dei conflitti
- Riabilitazione del patrimonio storico-architettonico

Modulo III (6 CFU)
Sviluppo economico locale/globale
- La globalizzazione come opportunità e rischio per lo sviluppo economico locale
- Strumenti e metodi per la *governance* dello sviluppo economico locale e la sua internazionalizzazione

Modulo IV (9 CFU)
Territorio, ambiente e sviluppo umano: approccio integrato e partecipativo
- Decentramento e *governance* dello sviluppo integrato del territorio
- Pianificazione urbana e valorizzazione del patrimonio storico-culturale
- Sensibilità, criticità e vulnerabilità delle risorse ambientali

Modulo V (9 CFU)
Diritti e politiche sociali
- Giustizia, superamento della violenza e sviluppo umano
- Salute e cooperazione internazionale
- Sistema educativo locale, sviluppo umano, cultura della pace e cooperazione internazionale

Stage

Parte fondamentale del percorso di formazione è lo Stage, finalizzato a creare, mediante l'esperienza diretta, l'integrazione delle conoscenze teoriche con le competenze operative.
Gli stage sono gestiti nella logica di un percorso formativo orientato dalla elaborazione di un preciso progetto coerente ai temi, contenuti e obiettivi professionalizzanti del Master.
Il *progetto personale* del corsista si struttura sulla base dei seguenti principi: definizione degli obiettivi e delle attività da svolgere; definizione delle metodologie applicate per il raggiungimento degli obiettivi; articolazione del percorso di stage per fasi operative e descrizione del processo di svolgimento del piano di lavoro.
La durata delle attività è di 300 ore, di cui 80 per la progettazione con i tutor d'aula e con i relatori di tesi, dal momento che la tesi costituisce l'elaborazione teorica dell'esperienza diretta sul campo.
I terreni di Stages in Italia e all'estero hanno interessato diversi progetti di ricerca e intervento sulla base del *paniere dell'offerta* dei Partner del Master e degli interessi degli studenti, come si può vedere dalla Scheda che segue.

TERRENI DI STAGE DEL MASTER 2006-2009

AMERICA

AMERICA DEL NORD
- CANADA 1

AMERICA CENTRALE
- MESSICO 1
- CUBA 4
- GUATEMALA 4
- NICARAGUA 1

AMERICA MERIDIONALE
- BRASILE 2
- ECUADOR 1

EUROPA
- ALBANIA 2
- ITALIA 17

MEDIORIENTE
- ISRAELE 2
- AUTORITÀ PALESTINESE 2

AFRICA
- MOZAMBICO 1
- ETIOPIA 1

ASIA
- SRY LANKA 1

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
direzione scientifica e didattica

Focus di ricerca:
teorie, sistemi e metodi educativi dello sviluppo umano locale

Azioni:
trasferimento e implementazione di conoscenze e competenze teoriche e metodologiche emergenti dai Progetti della Cattedra; attività didattica e di stage come laboratorio di ricerca e progettazione.

Referente: Maria Rita Mancaniello

Ricercatori: Silvia Guetta, Giovanna Del Gobbo, Rossana Gravina

Titolo originale:
Master in Sviluppo Umano Locale, Cultura di Pace e Cooperazione Internazionale. Teorie, metodi e buone pratiche.

Organismo responsabile:
Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Firenze.

Partner:
- Programma ART Universitas (Appoggio alle Reti Territoriali e Tematiche per lo Sviluppo Umano), Roma
- Ministero Affari Esteri, Roma
- Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze
- Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del territorio, Università degli Studi di Firenze

Risorse umane:
Direttore del Corso: Paolo Orefice
Coordinatore didattico: Maria Rita Mancaniello
Tutor di stage: Glenda Galeotti
Responsabili dei servizi di accompagnamento didattico e di segreteria A.A 2008-2009: Chiara Mori e Luca Salemmi
Responsabili dei servizi di accompagnamento didattico e tutor di Stage A.A. 2006-2008 Cecilia Difrancescomarino, Glenda Galeotti, Silvia Mongili, Carlo Orefice, Simona Serra, Arianna Terreni
Collegio dei Docenti: Università degli Studi di Firenze:Paolo Orefice, Pietro Clemente, Giancarlo Paba, Raffaele Paloscia, Gabriella Paolucci, Silvia Guetta, Maria Rita Mancaniello, Claudio Saragosa, Michele Paradiso; ART: Luciano Carrino, Sara Swartz; Università degli Studi di Napoli: Giancarlo Canzanelli; Università degli Studi dell'Insubria: Gioacchino Garofoli; Università degli Studi di Urbino: Giuseppe Giliberti.
Docenti ed esperti che hanno collaborato nelle diverse edizioni: Giovanna Campani, Giovanna Ceccatelli Gurrieri, Annick Magnier, Andrea Giannotti, Giancarlo Camilleri, Piero Coppo, Lodovica Longinotti, Bianca Pomaranzi, Fernando Recalde Leon, Sandra Rogialli.

Fase di Progetto:
In corso.

Durata: Dal 2006.

Finanziamento:
Autofinanziamento, Borse di studio del ministero degli Affari esteri per studenti stranieri.

Beneficiari: Al Master partecipano studenti nazionali e provenienti da paesi esteri, la cui distribuzione è illustrata nella Tabella che segue. Alcuni degli studenti provenienti da Paesi del Sud del mondo e da Paesi hanno ricevuto borse di studio assegnate al Master dal Ministero degli Esteri, interrotte con la riduzione di bilancio per il 2009. Gli studenti iscritti negli anni accademici dal 2006 al 2009 sono 55, di cui il 65% provenienti da paesi stranieri e il 66% donne. I diplomati del Master, per il 40% hanno trovato occupazione in Organizzazioni e Istituzioni che si occupano di sviluppo locale e di cooperazione internazionale.

Sito Web:
www.scform.unifi.it/mastersviluppo/

Reti collegate
Attraverso il *Partenariato* del Master la Cattedra UNESCO di Firenze è entrata in relazione con altre **Reti internazionali** impegnate nella cooperazione sullo sviluppo umano e nella ricerca di buone pratiche e buone competenze nel lavoro dei professionisti dello sviluppo umano e della cultura di pace.
Il contributo di tali Reti collegate alla Cattedra UNESCO di Firenze è trasversale alle diverse *Azioni strategiche*; in particolare, viene valorizzato nella Rete *Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli Operatori dello sviluppo* (Cfr. 4.3.3).

La cooperazione allo sviluppo
ART è un'iniziativa di cooperazione internazionale che associa programmi e attività di diverse Organizzazioni delle Nazioni Unite: UNDP, UNESCO, UNIFEM, OMS, UNOPS ed altre. L'iniziativa promuove un nuovo tipo di multilateralismo, nel quale il Sistema delle Nazioni Unite lavora con i Governi favorendo la partecipazione attiva delle comunità locali e degli attori sociali del Sud e del Nord. La sigla ART vuol dire: "Appoggio alle reti territoriali e tematiche di cooperazione allo sviluppo umano". ART ha fatto propri gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, quali: Eliminare l'estrema povertà e la fame; Assicurare l'istruzione elementare universale; Promuovere la parità tra i sessi e accrescere il potere decisionale delle donne; Ridurre la mortalità infantile; Migliorare la salute materna; Combattere l'HIV-AIDS, la malaria ed altre malattie; Assicurare la sostenibilità ambientale; Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo. ART valorizza il ruolo attivo delle comunità locali nei processi di sviluppo. Le comunità locali sono le popolazioni che vivono nei territori corrispondenti alle suddivisioni politico-amministrative degli stati: Regioni, Province, Dipartimenti, Municipi. Con le loro risorse naturali, storiche, culturali e di sapere, con le loro istituzioni e sistemi di governo, le comunità locali sono un fondamentale soggetto politico dello sviluppo, che assume impegni e responsabilità, dialogando attivamente con le strutture centrali dello stato e con le Organizzazioni Internazionali.
Il Comitato Scientifico ART per la cooperazione allo sviluppo umano, coordinato dall'UNESCO, promuove i Programmi-quadro nei paesi e diffonde la cultura dello sviluppo umano e l'innovazione a livello internazionale.
Il Comitato Scientifico è in contatto con strutture di ricerca e formazione delle Nazioni Unite e dei paesi e fa riferimento anche ad una rete internazionale di esponenti del mondo della scienza, della cultura e della cooperazione internazionale.
Referenti: **Luciano Carrino**, **Sara Swartz**
http://www.onuitalia.it/, http://www.art-initiative.org/

Le competenze delle professioni educative

Le professioni educative, secondo una riflessione di D.A. Schön, potrebbero essere considerate "professionalità deboli" in quanto il loro agire non può essere modellato su protocolli standardizzati da applicare ad una varietà di contesti, ma deve essere di volta in volta costruito e realizzato in situazione, attraverso complessi processi di azione-riflessione che consentano di adattarlo e modificarlo tenendo conto della specificità e della unicità dei singoli casi.

Questa debolezza, in realtà, costituisce invece la loro forza e la loro potenzialità. Proprio in virtù della necessità di avere a che fare con casi unici, con situazioni inedite ed impreviste il professionisti dell'educazione e della formazione sono chiamati ad esercitare e a sviluppare forme di razionalità riflessiva che rappresentano una risorsa fondamentale per il loro agire.

In realtà tutte le professioni dovrebbero poter essere formate all'esercizio di una pratica riflessivamente orientata, che consenta di acquisire e sviluppare competenze euristiche funzionali alla gestione di eventi complessi e non prevedibili, alla negoziazione di prospettive, allo sviluppo di nuove ipotesi operative.

A maggior ragione ciò vale per le professioni educative, che si trovano quotidianamente a confrontarsi con problemi complessi per i quali non esistono soluzioni semplici e lineari che possono essere affrontati solo attraverso un esercizio critico, dialogico, sistematico di una razionalità riflessiva.

Referente: **Maura Striano**

TERRENI DI STAGE INTERNAZIONALI DEL MASTER

Paese	Località	Istituzione	Progetti di ricerca/intervento	Allievi
Albania	Scutari	ART-GOLD UNDP Albania	Progetto sviluppo economico locale	2
Israele	Galilea	Beresheet Lashaom Foundation	The Arcobaleno - Rainbow Theatre	2
Autorità Palestinese	Gerusalemme est	Defence for Children International - DCI/PS UCOODEP	Progetto Tavolo Mediterraneo 8 partner italiani - 8 partner palestinesi Progetto Rete contro la violenza sui minori	1
	Betlemme	Defence for Children International - DCI/PS UCOODEP	Progetto internazionale per la difesa dei bambini	1
Etiopia	Embidir	OrganizzazioneEngeraonlusOspedalePediatricoMayerFirenze Organizzazione progettuale Engera African People Caring.	Progetto promozione salute e sviluppo	1
Mozzambico	Quelimane	Cooperativa sociale "Promover o Home"	Progetto sviluppo comunità locale	1
Guatemala	Pstores	Università di San Carlos del Guatemala	Progetto InterlinkPlus 2005/2008 - Progetto di sviluppo umano locale	1
	Sololà	Municipio di Sololà - Consejo Nacional de Educacion Maya	Progetto Firenze e la Toscana per la Università Maya - Fondacion Universidad Maya	2
	Santiago Atitlan	ADEOCAP asociacion comunitaria	Progetto comunitaria per la ricostruzione post-Stan	1
Ecuador	Tulcan	ART - GOLD UNDP	Progetto per la Prevenzione e trattamento della violenza intrafamiliare	1
Nicaragua	Leon	Università Nazionale Autonoma del Nicaragua UNAN	UNIFEM centro America Progetto MYDEL Mujeresy desarrollo Local	1
Messico	Città del Messico	Agenzia di formazione Hanoar Hatzioni	ProgettoAcompañaractividadesdejóvenesde6-20añosdeeducaciónnoformalquetratadevaloreshumanosyjudios	1
Cuba	Guanabacoa	ConsorzioHabanEcopoliselstitutoSuperiorePolitecnicoJ.A.Echeverria	Progetto InterlinkPlus 2005/2008	4
Brasile	Salvador de Bahia	Università nazionale di Bahia	Progetto InterlinkPlus 2005/2008	2
Canada	Montreal	UNDP ART-Universitas - Università di Montreal	Progetto sviluppo economico solidale	1
Sry Lanka	Galle	ART - GOLD UNDP	Progetto sviluppo umano locale vav	1

TERRENI DI STAGE NAZIONALI DEL MASTER

Nazione	Località	Istituzione	Progetti di ricerca/intervento	Allievi
Italia	Borgo San Lorenzo	Comunità Montana del Mugello	Progetto di sviluppo del Sistema formativo integrato	2
	Borgo San Lorenzo	Comunità Montana del Mugello - EDA Mugello	ProgettodisviluppodelsistemaeducativolocaleperilLifelongLearning	1
	Caltagirone (Pa)	ART-UNDP Palermo	Progettazione e gestione Programmi SEL	2
	Firenze	Centro Ricerche Unicef Firenze	Progetto protezione e promozione dell'infanzia	1
	Firenze	UNDP - ART Toscana	Progetti di sviluppo locale	2
	Napoli	UNDP - ART Napoli - Università Federico II	Progetti di sviluppo economico	1
	Napoli	Università Parthenope	Progetto di sviluppo locale per l'infanzia	1
	Prato	ART-GOLD/Maghreb	Progetto di sviluppo economico locale	2
	Pisa	Centro Nord-Sud	Progettodisviluppointerculturaleediintegrazionenellarealtàlocale	1
	Roma	ART-UNDP Roma	Centro studi sul Maghreb	1
	Roma	ART-UNDP	Progettazione e gestione dei processi di sviluppo ART-UNDP	2
	Pisa	Agape ong	Progetti educativo per disabili in Nicaragua	1

F.2 Educare negli istituti penitenziari e nei contesti di marginalità sociale

Il Corso si propone di far acquisire ai partecipanti le conoscenze e le competenze teoriche e metodologiche di educazione e di formazione attiva e partecipativa coerenti con il modello della costruzione della conoscenza e del successo formativo, operando con gli approcci metodologici della Ricerca Azione Partecipativa e dell'Apprendimento Mediato di Feuerstein - Programma di Arricchimento Strumentale (PAS).
Pertanto il corso il corso offre agli insegnanti, agli educatori, ai formatori e a tutti gli operatori che lavorano nei contesti di problematicità, marginalità e disagio sociale le conoscenze, le metodologie e gli strumenti più idonei per favorire i processi di inclusione e partecipazione sociale.
Durante il corso vengono svolte attività di studio seminariale con docenti universitari ed esperti del settore e un percorso specifico di formazione di i livello del PAS Standard (Programma di Arricchimento Strumentale) seguito dalla dott.ssa Jael Kopciowski, formatrice accreditata e direttrice dal centro Feuerstein Integrazione e sviluppo (CEFIS) affiliato all'ICELP di Gerusalemme.

Rete collegata
ICELP di Gerusalemme - The International Center for the Enhancement of Learning Potential http://www.icelp.org/asp/main.asp
Le ricerche condotte dall'ICELP in collaborazione con centri accreditati, università e centri di ricerca, si concentrano sullo sviluppo della teoria della Modificabilità cognitiva strutturale e dell'esperienza di apprendimento mediato, e promuovono la ricerca applicata sulla valutazione della dinamico-cognitiva e sull'utilizzo del PAS basandosi sul concetto di ambienti e contesti di vita e di apprendimento attivi e modificanti in positivo, in contrapposizione ad ambienti passivi accettanti. L'influenza dell'esperienza di apprendimento mediato è studiata su una vasta gamma di popolazioni in contesti locali, su bambini con abilità multiple, su popolazioni di provenienze culturali diverse, su bambini e giovani adulti con sindromi genetiche (ad esempio sindrome di Down) e con problemi di sviluppo (ad esempio l'autismo). I progetti di ricerca sono svolti in collaborazione con un certo numero di università tra cui l'Università di Tel Aviv, l'Hebrew University, l'Università di Exeter (Regno Unito), l'Università degli Studi di Torino e l'Università degli Studi di Milano (Italia), l'Università di Anversa (Belgio), l'Università Diego Portales (Cile).
Referente per la rete è la dott.ssa Jael Kopciowski, formatrice accreditata e direttrice del "Centro Feuerstein per lo Sviluppo e l'Integrazione" http://www.mediazione-feuerstein.it/corsi.html e dell'associazione culturale "Una chiave per la mente: Istituto per lo sviluppo e l'integrazione" http://www.unachiaveperlamente.blogspot.com

Titolo originale:
educare negli istituti penitenziari e nei contesti di marginalità sociale. Metodologie a confronto: dalla Ricerca Azione Partecipativa al Metodo Feuerstein.

Organismo responsabile:
facoltà di Scienze della Formazione, Università di Firenze.

Partner:
ICELP - The International Center for the Enhancement of Learning Potential, Gerusalemme.

Risorse umane:
direttore del Corso: Andrea Peru
Coordinamento didattico e internazionale: Silvia Guetta
Collaborazione: Caterina Benelli
Segreteria: Eleonora Piazza

Fase di Progetto: in corso

Durata: dal 2008.

Finanziamento:
autofinanziamento.

Beneficiari: educatori, insegnanti e operatori del settore.

Sito Web: http://www4.unifi.it/fscfo/CMpro-v-p-476.html

foto in arrivo

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
comparazione pedagogica

Focus di ricerca:
analisi comparata della ricerca azione partecipativa e del metodo Feuerstein

Azioni:
approfondimento e applicazione del metodo Feuerstein nei contesti di marginalità e relazioni con la RAP.

Referente: Silvia Guetta

Ricercatori: Caterina Benelli, Eleonora Piazza

F.3 La RAP nella Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione

La Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione, istituita nel 2005, rappresenta un polo di eccellenza nella ricerca e nell'alta formazione nel settore delle Scienze della Formazione a livello nazionale ed internazionale.
Attenta all'individuazione di percorsi di innovazione e qualità dell'alta formazione, è impegnata nella messa a punto di modelli teorici e di metodologie per la formazione alla ricerca, con particolare riferimento alle competenze pedagogiche. Pertanto il percorso formativo proposto dalla Scuola e dai Corsi di Dottorato si articola secondo un modello di *curriculum* per competenze, attraverso una distribuzione delle attività formative funzionale all'acquisizione da parte dei Dottorandi di competenze epistemologiche di base, competenze specifiche disciplinari nel campo della Pedagogia e delle Scienze della Formazione, competenze trasversali. Il curricolo specifico della Scuola di Dottorato prevede percorsi integrati e complementari che coniugano la dimensione teoretica con quella empirica, l'approfondimento teorico e l'impegno sul campo con particolare attenzione alla competenze di base della ricerca nelle scienze della formazione. L'offerta formativa della Scuola si sostanzia di un'ampia attività didattica nei due Corsi di Dottorato ad essa afferenti, articolata e differenziata in ragione della specificità degli indirizzi e finalizzata all'acquisizione delle competenze specifiche.
Il programma di formazione alla ricerca, in collaborazione con i due Corsi di Dottorato, si completa con una serie di Laboratori di alta formazione su:
Le competenze metodologiche e tecnologiche della ricerca nelle scienze della formazione, per il primo anno di corso;
Le competenze comunicative e di *networking* nella ricerca nelle scienze della formazione, per il secondo anno di corso;
Le competenze di scrittura scientifica nelle scienze della formazione, (accompagnamento alla stesura della tesi).
Il *Laboratorio sulla Ricerca Azione Partecipativa per la valorizzazione dei saperi* è alimentato dai *Focus* e dai *Progetti* della Cattedra UNESCO, attraverso la partecipazione del suo Direttore e dei suoi collaboratori alla Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione dell'Ateneo fiorentino. Il contributo della Cattedra UNESCO offre alla Scuola di Dottorato l'interfaccia con i suoi Progetti internazionali e nazionali di sviluppo locale, in particolare nello studio e nella valorizzazione educativa dei saperi delle altre culture. Inoltre, permette ai dottorandi di dialogare con le *Reti dei Saperi* della Cattedra e con i relativi *focus* di ricerca, in particolare sulla valorizzazione dei saperi locali in funzione dello sviluppo integrato sostenibile. In tal senso il Laboratorio oltre a configurarsi come momento formativo all'interno del percorsi di alta formazione per realizzare una riflessione teorico-metodologica a partire dall'analisi di casi di studio, consente anche l'acquisizione di competenze di ricerca di terreno, in contesti di cooperazione internazionale.
Il Laboratorio si articola in tre ambiti:
Attività laboratoriale di Alta formazione su "La valorizzazione educativa dei saperi locali": il Laboratorio sulla Ricerca Azione Partecipativa per la valorizzazione dei saperi si inserisce nel contesto dei Laboratori della Scuola di Dottorato sulle Metodologie della ricerca.
Stages di ricerca dei dottorandi: i progetti nazionali e internazionali della Cattedra offrono ai Dottorandi la possibilità di realizzare percorsi di ricerca di alto profilo scientifico in settori disciplinari diversi e convergenti sui focs dello sviluppo umano e della cultura di pace.
Modulo di Alta Formazione per le professioni dello sviluppo educativo locale presso la Sede di dottorato dell'Università Parthenope di Napoli consorziata con la Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione.

Titolo originale:
i Laboratori di Metodologia della ricerca della Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione dell'Università di Firenze - Laboratorio sulla Ricerca Azione Partecipativa per la valorizzazione dei saperi.

Organismo responsabile:
Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

Partner:
- Corso di Dottorato in *Metodologie della Ricerca Pedagogica. Teoria e Storia,* Franco Cambi
- Corso di Dottorato in *Qualità della Formazione. Sviluppo della Conoscenza e Saperi delle Differenze*, Simonetta Ulivieri
- Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione, sede consorziata di Napoli, Maria Luisa Iavarone.

Fase di Progetto:
in corso.

Durata:
laboratorio permanente.

Finanziamento:
Università di Firenze, autofinanziamento.

Segreteria scientifico didattica della Scuola di Dottorato:
Giovanna Del Gobbo, Nima Sharmahd, Tamara Zappaterra, Laura Vanni.

Beneficiari: dottorandi e ricercatori.

Sito web:
http://www.sdsf.unifi.it

Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

Ruolo della Direzione della Cattedra:
coordinamento pedagogico.

Focus di ricerca:
ricerca azione partecipativa; competenze di ricerca nello sviluppo umano locale.

Azioni:
tasferimento e implementazione di conoscenze e competenze teoriche e metodologiche emergenti dai Progetti della Cattedra; attività didattica e di stage come laboratorio di ricerca e progettazione; modellizzazione di un profilo di alta formazione per lo sviluppo umano locale.

Referente: Giovanna Del Gobbo

Ricercatori: Glenda Galeotti

Reti collegate
Attraverso il *Laboratorio* la Cattedra UNESCO di Firenze è entrata in relazione con altre **Reti internazionali** impegnate nella ricerca di teorie, strategie e metodologie pedagogiche riferibili, a vario titolo, allo sviluppo umano e alla cultura di pace.
Il contributo di tali Reti collegate alla Cattedra UNESCO di Firenze è trasversale alle diverse *Azioni strategiche*; in particolare, viene valorizzato nella Rete *Saperi locali per lo sviluppo* (Cfr. 4.3.2).

Pedagogia come scienza complessa
Il paradigma della complessità si è delineato come il volano della società del presente, come la struttura e il senso dei saperi attuali, come pure la *forma mentis* necessaria per le identità soggettive contemporanee. Oggi tale paradigma pesa, e non marginalmente, anche sulla scienza pedagogica, che è chiamata a pensare/pensarsi secondo modelli nuovi (insieme più articolati e più integrati), a ri-qualificarsi epistemologicamente, operativamente, strategicamente: nell'educazione, nell'istruzione, nella formazione la complessità impone strutture nuove, ma anche valori e modelli rinnovati, di cui si sta saggia ndo – proprio in questi ultimi anni – tanto la consistenza quanto la capacità di rottura e di innovazione. Ovvero, da "principio di realtà" la complessità si sta facendo progressivamente "principio educativo", relativo – al contempo – alla dimensione cognitiva, etica e sociale che riguarda l'*anthropos* e la sua costituzione. Ciò implica l'attivazione di un'indagine approfondita nel sapere pedagogico, ormai contrassegnato da reti teoriche e da dispositivi operativi profondamente trasformati, riorganizzati e ridisegnati alla luce dei nuovi e molteplici connotati del paradigma complesso delle scienze dell'educazione: il pluralismo dei saperi, l'ibridazione disciplinare, il polimorfismo epistemologico, la ricerca empirica, la costruzione enciclopedica, la specializzazione crescente, etc. Su questo *focus* intendiamo lavorare nell'ottica di una ricerca avanzata da sviluppare ulteriormente attraverso le conoscenze/competenze interne ed esterne alla Cattedra stessa.
***Referente:* Alessandro Mariani**

Strategie e politiche dello sviluppo
In che modo i governi nazionali e regionali identificano il bisogno di cambiamento nelle politiche e come elaborano tali necessità nel quadro delle conoscenze di cui dispongono? Si tratta di questioni importanti che mettono in evidenza come la considerazione dell'apprendimento delle istituzioni non sia esclusivamente legata al momento di trasferimento di politiche, ma, particolarmente nel caso di politiche la cui elaborazione è avvenuta autonomamente, richieda la valutazione di diversi passaggi. Sulla base di una prospettiva lineare, il processo di apprendimento comincia molto tempo prima del trasferimento e prevede numerosi cambiamenti lungo il percorso.
Il concetto di "policy learning" richiede dunque di essere analizzato in relazione al significato più appropriato che può assumere contesti specifici.
Una modalità di analisi che potrebbe essere rilevante a fini di ricerca, considera l'apprendimento (come sostantivo) degli individui e delle istituzioni coinvolte in processi di apprendimento per l'innovazione delle politiche. Questo tipo di apprendimento è differente dall'apprendimento raggiunto dalle istituzioni di livello nazionale e regionale, evidenziabile solo al momento in cui è trasferito nelle decisioni politiche e trova espressione in nuovi strumenti di vario tipo.
I processi che guidano o accompagnano l'impegno nel raggiungere questi risultati sono caratterizzati da una serie di azioni formative. Tali azioni sono intenzionalmente finalizzate e strutturate per il pieno raggiungimento di obiettivi di apprendimento, oppure si tratta d azioni di carattere informale che sono state affidate alle dinamiche dell'interazione politica. Come conseguenza, lo scopo del "policy learning" non comprende l'apprendimento individuale, ma azioni di educazione e formazione per mezzo delle quali le istituzioni acquisiscono idee nello stesso momento in cui sono tradotte nell'azione politica.
***Referente:* Paolo Federighi**

Educare al benessere per lo sviluppo umano locale
Il significato di benessere sta progressivamente abbandonando una connotazione esclusivamente economica abbracciando una prospettiva di significato più soggettivo ed interiore, spesso ostacolato dalla incapacità da parte dei soggetti a contemperare aspetti emotivi e cognitivi nell'interpretazione del mondo circostante in termini di aspettative, volizioni, idee e valori. Saper leggere l'ambiente, interpretare correttamente i propri bisogni, dare forma e nome ai propri desideri e saperli perseguire con una sana progettualità pedagogica, rappresentano alcune delle condizioni per realizzare un progetto di benessere realistico e contestualizzato. L'esperienza maturata sul campo – anche in contesti internazionali extraeuropei (Interlink *plus*, Cooperazione Internazionale, ecc.) – ha avvalorato l'ipotesi di una ricerca sempre più focalizzata sulla creazione di professionalità educative, nei diversi ambiti psico-socio-sanitari e dei servizi alla persona, nell'ottica di una pedagogia del benessere quale opportunità per la valorizzazione del potenziale conoscitivo per lo sviluppo umano locale sia nella dimensione individuale che di comunità.
***Referente:* Maria Luisa Iavarone**

F.4 Corsi di insegnamento di I e II Ciclo universitario

Il trasferimento della ricerca nella didattica universitaria si realizza anche attraverso i *corsi di Insegnamento* pertinenti con i *Focus* della Cattedra nei **Corsi di laurea di primo e di secondo livello.** I programmi d'insegnamento e apprendimento sviluppano, in tutto o in parte, le problematiche epistemologiche, teoriche, strategiche, metodologiche del *Quadro teorico e operativo* della Cattedra, prima riportato.
Vengono qui di seguito riepilogati gli insegnamenti del gruppo della Cattedra UNESCO all'interno dei Corsi di laurea della Facoltà di Scienze della Formazione: *Pedagogia Sociale, Teoria della Formazione* (Paolo Orefice); *Pedagogia interculturale, Pedagogia Sociale e Educazione alla pace*, quest'ultimo nel Corso di laurea interfacoltà "Operatori di Pace" (Silvia Guetta); *Pedagogia della marginalità e della devianza, Laboratorio "Maestri di strada e bambini a rischio", Metodi e tecniche della Ricerca Partecipativa* (Maria Rita Mancaniello); Laboratorio di *Educazione ambientale, Strategie e politiche della Formazione, Teorie dei processi comunicativi e formativi*, quest'ultimo nel Corso di laurea in Scienze umanistiche per la comunicazione della Facoltà di Lettere e Filosofia) (Giovanna Del Gobbo).

F.5 Formazione continua e Lifelong Learning

I docenti e i collaboratori della Cattedra UNESCO svolgono azioni di formazione anche fuori dell'Ateneo fiorentino, sia nei progetti della Cattedra in Toscana sia in altre regioni italiane presso sedi universitarie, scolastiche ed enti e organizzazioni, interessati ai contributi di ricerca afferenti alle problematiche teoriche, strategiche e metodologiche dello sviluppo umano e della cultura di pace.
I contributi di formazione sono diretti sia agli operatori nel quadro della *Formazione continua* sia a giovani e adulti nella prospettiva del *Lifelong Learning*. Nell'uno e nell'altro caso l'orientamento teorico si basa sulla costruzione dei saperi nelle diverse articolazioni e finalità e la metodologia di riferimento è la ricerca azione partecipativa nelle diverse applicazioni a scuola e nell'extrascuola, nella formazione professionale e nell'educazione in età adulta.

Tra le diverse azioni e progetti di formazione il modello di riferimento è la sperimentazione di *Sistema educativo locale* in atto da diversi anni nel Mugello, coordinato dal Centro Risorse Educative e Documentazione (CRED) della Comunità Montana: attraverso la Rete delle istituzioni e degli organismi locali è attiva la rete delle azioni educative nella scuola, nel sistema museale, nel territorio per l'educazione della società locale attorno ai problemi dello sviluppo integrato dei Comuni del Mugello (Cfr. P. 28). Negli altri Progetti toscani la formazione degli operatori dell'intercultura e l'educazione dei giovani e della popolazione di etnie extraeuropee è finalizzata a facilitare la comunicazione tra gli autoctoni e gli immigrati per una comune cittadinanza aperta e attiva, ma è anche per approfondire i modelli di valorizzazione dei saperi delle altre culture (Cfr. P. 31) *I saperi del sentire e del pensare delle culture*, Campi Bisenzio)

4.2.2 Europa

F.6 Formazione ludica nelle aziende con immigrati

Nel Progetto europeo Tejaco (Cfr. P.26), come in alcuni progetti in America Latina (in particolare il P.6 a Cuba nei programmi di educazione dei giovani e degli adulti presso il Centro giovanile di Guanabacoa, ma anche nelle scuole comunitarie delle favelas a Bahia nel P.16), l'approccio pedagogico del teatro e del gioco viene utilizzato nella formazione aziendale realizzata dai partner europei nei rispettivi Paesi (Francia, Italia, Belgio, Romania) per sviluppare la cultura interculturale nella cultura professionale.

Tali pratiche di pedagogia ludica rimandano sia alla teoria dei saperi del sentire e del pensare che alla metodologia della Ricerca Azione Partecipativa, sviluppate dalla Cattedra UNESCO di Firenze.

La Pedagogia ludica si occupa delle pratiche metodologiche e tecniche che sviluppano emozioni e pensieri "leggeri" come buona strategia educativa del successo formativo e, dunque, del benessere delle persone e delle organizzazioni, in quanto antidoto e soluzione dei conflitti per la piena realizzazione umana.
Le metodologie formative ludiche (e i loro attuatori con l'adeguato bagaglio di competenze) attivano processi mentali di costruzione di significati e, nel caso in esame, significati ludici; tali significati ludici emergono dall'assunzione – nella pratica educativa – di determinati segni (situazioni, eventi, fatti ecc.) presenti nella vita personale e collettiva delle organizzazioni, poi elaborati in saperi ludici del sentire e del pensare. Le tecniche educative e le relative strumentazioni, scelte all'occorrenza, a loro volta traducono in pratiche specifiche di educazione ludica nei contesti personali ed organizzativi i criteri operazionali dell'approccio metodologico, a cui anche esse offriranno elementi di approfondimento ed affinamento.

Tra gli approcci metodologici della Pedagogia ludica applicabile nei contesti dell'educazione degli adulti e della formazione nelle organizzazioni, viene utilizzato quello della Ricerca Azione Partecipativa riferito all'espressione ludica del teatro formativo nelle organizzazioni: se ne indicano alcune linee metodologiche in termini di ipotesi di lavoro sottoposta a verifica e valutazione sul campo. L'obiettivo è quello di trasferire ed adattare il saper-fare della Pedagogia ludica in azienda nei diversi paesi per favorire il dialogo e l'integrazione tra le diverse culture e mirare al cambiamento organizzativo.

La RAP si presenta come una metodologia di lavoro educativo (oltre che di ricerca e d'intervento) che attinge contemporaneamente alla logica del pensare, propria del carattere investigativo della razionalità, e alla logica del sentire, presente nelle modalità partecipative delle sensazioni e delle emozioni.
In quanto poi assume come sua terza variabile la logica dell'agire, che è un portato necessario dei processi cognitivi sensomotori-emozionali-razionali, completa il suo potenziale metodologico di tradurre in lavoro con i singoli e i gruppi la teoria della costruzione dei saperi del sentire e del pensare. Nel caso della Pedagogia ludica attraverso il teatro si tratta allora di curvare la RAP nella direzione della costruzione dei saperi ludici. La RAP applicata alla formazione ludica teatrale costituisce un primo avvicinamento tra i due approcci, pur dovendo riconoscere che non è nuovo l'incontro tra RAP e teatro nell'educazione degli adulti, come il Teatro dell'oppresso in Brasile.
In questo senso, l'applicazione della RAP al teatro (RAP-T), come ad altri contesti e percorsi formativi (La Ricerca Azione Partecipativa: come la RAP-T nell'approccio territoriale all'educazione della comunità locale o la RAP-S nell'istruzione scolastica o la RAP-SU nei progetti internazionali di sviluppo umano), mentre è un'occasione preziosa per sue ulteriori verifiche e approfondimenti, è anche un contributo prezioso che essa può dare alla modellizzazione delle pratiche di formazione ludica.
In ogni caso, anche attraverso la RAP, la Pedagogia ludica c'insegna che l'educazione ai saperi ludici costituisce un valore aggiunto fondamentale per le singole persone, per le organizzazioni e per le stesse società: la costruzione di saperi leggeri rimane fondamentale per la realizzazione personale e, in particolare, per l'equilibrio e il benessere nel lavoro e nelle altra attività pubbliche e private, per il buon clima e il buon funzionamento dell'organizzazione, per contribuire alla formazione dell'*Homo ludens* planetario in epoca di processi conflittuali mai così estesi nella cosiddetta "Società liquida".

4.2.3 America latina

F.7 Formazione professionale e universitaria, Lifelong Learning della comunità locale

Nei Progetti in America centrale e meridionale (Cfr. 4.1.2), insieme alle attività di ricerca e cooperazione internazionale la Cattedra UNESCO di Firenze è impegnata in specifici programmi di formazione.
La *formazione professionale* degli operatori dello sviluppo e della pace è trasversale a tutti i progetti: in tutti sono presenti azioni di formazione degli operatori che in diversi campi e livelli lavorano con le culture indigene maya, sutiabi, afrocubane, afrobrasiliane, mapuche;
in Guatemala è indirizzata agli attori locali di Sololà e agli educatori della gioventù marginale con particolare riferimento ad alcune zone di Città del Guatemala;
in Cile e in Nicaragua si aggiunge la formazione degli operatori dell'educazione ambientale (Parco, giardino botanico, smaltimento dei rifiuti); in Brasile è rivolta ai maestri delle favelas secondo la tradizione della pedagogia dell'oppresso e la pedagogia ludica.
Queste attività vengono svolte con gli organismi della cooperazione internazionale, nazionale e locale e con le Università del territorio.

Con le Università coinvolte nei Progetti viene sostenuta la *formazione dei ricercatori e docenti,* considerata da tutte le università dell'America latina una priorità per la qualità dell'ateneo e per il loro contributo allo sviluppo dei territori in cui sono insediate (città ed *extensiones*): in Guatemala con la Fondazione U-Maya la Cattedra è coinvolta nella formazione interculturale dei ricercatori maya a partire dalla Cosmovisione Maya e in relazione ai paradigmi della scienza complessa; In Nicaragua con l'Università Autonoma Nazionale (UNAN) di Léon e con l'Università Americana (UAM) di Managua il programma è centrato sulla Ricerca Azione Partecipativa nella didattica universitaria.

La formazione degli operatori e dei ricercatori dello sviluppo e della pace nei Progetti è accompagnata all'educazione della popolazione, giovane e adulta, con particolare attenzione ai pubblici prioritari (le comunità indigene, i giovani e le donne, gli abitanti delle favelas). Il riferimento è al principio pedagogico dell'*apprendimento lungo tutta la vita* che informa, nella teoria della valorizzazione educativa dei saperi locali e nella metodologia della Ricerca Azione Partecipativa, l'educazione comunitaria maya nei progetti della conca del Lago di Atitlan (Sololà e Santiago), l'educazione dei giovani che vivono e lavorano nelle discariche dei rifiuti delle nelle Zone 3 e 7 della Città del Guatemala e nell'area interculturale di Livingstone, l'educazione ludica e comunitaria dei giovani a Guanabacoa e a Salvador de Bahia, l'educazione ai beni culturali degli abitanti di Guanabacoa, l'educazione ai beni ambientali e culturali degli utilizzatori dei parchi e giardini botanici a La Pintana e La Reina in Cile e a Leon in Nicaragua.

4.2.4 Area del Mediterraneo

F.8 L'educazione interculturale e alla pace in Israele, Territori dell'Autorità Palestinese e altri Paesi arabi

Nei Progetti in Medio Orientale, la Cattedra UNESCO è soprattutto impegnata in Israele e nei territori dell'Autorità territoriale Palestinese. In questi contesti sta sviluppando contatti e esperienze di collaborazione con le NGO locali e con le Università impegnate nei processi di riconciliazione, risoluzione positiva dei conflitti , promozione e protezione della cultura locale e sviluppo di nuove esperienze di scambio tra le culture. Cercando di superare le barriere poste dalla politica internazionale e locale, la Cattedra si propone come contesto neutrale di ricerca, riflessione, innovazione e formazione per lo sviluppo di interventi cooperativi nell'area.
Attraverso il contatto con la rete delle Università palestinesi PEACE, coordinata dal prof. Chitoran dell'UNESCO, l'accordo di Ateneo con l'Università di Tel Aviv e le convenzioni di Dipartimento con centri di ricerca e NGO locali si sta sviluppando una rete di scambi di esperienze e di partenariato capace di partecipare ai bandi dell'Unione Europea per la pace in Medio Oriente.
Le differenti azioni sono orientate alla formazione degli operatori locali che in differenti campi ed a vari livelli, intervengono nella società civile per favorire la diffusione e la crescita di esperienze di scambio, condivisione e conoscenza reciproca dei saperi locali e di cooperazione.
La Cattedra UNESCO di Firenze è coinvolta in altre azioni di formazione rivolte agli operatori dello sviluppo locale, in particolare educatori e docenti, in altri Paesi arabi dell'area del Mediterraneo (Cfr. 4.1.3).
Il Progetto del Libano Contrasto al disagio giovanile nella periferia Sud di Beirut (da Marzo 2008) si sviluppa all'interno del programma delle Nazioni Unite Art Gold Libano e vede la collaborazione di enti locali e società civile sia toscana che libanese. Il Progetto è finanziato dalla Regione Toscana, UNDP-Art Gold, con contributi dei Comuni di Siena e Grosseto. L'obiettivo generale è quello strutturare un programma di azioni volte alla riduzione delle condizioni di disagio che molti giovani e adolescenti vivono nei quartieri coinvolti nel progetto. Le tre municipalità libanesi che hanno preso parte all'intero percorso sono: Chyah, Furn ash-Shebbak e Hadath. In queste aree i giovani vivono spesso situazioni di violenza e disagio profondo senza poter trovare alternative o punti di riferimento per chiedere un aiuto. All'interno di queste municipalità sono stati quindi attivati tre uffici per le politiche giovanili composti ognuno da tre operatori specializzati i quali stanno affrontando un percorso di formazione integrato da attori libanesi e toscani.
La formazione si svolge su più livelli: quello accademico, curato dall'Università degli Studi di Firenze e dall'Università Saint Joseph di Beirut, quello pratico/politico portato avanti dai Comuni di Prato, Grosseto e Siena e un livello più legato all'operatività sul campo condotto da rappresentanti toscani della società civile. Utilizzando le risorse presenti sul territorio toscano, le competenze e le buone pratiche si è riusciti ad ottenere finora risultati positivi sia per il livello di coinvolgimento dei vari attori sia rispetto all'attivazione di un percorso specifico rivolto ai giovani che i tre uffici municipali stanno strutturando con il supporto dei formatori italiani. Infatti, una volta concluso il percorso di formazione questo verrà integrato dall'implementazione di attività che coinvolgeranno i giovani e le comunità tutte.
Capofila del Progetto è l'ARCI Comitato Regionale Toscano; Responsabile progetto: Carla Cocilova (internazionali.toscana@arci.it) Compongono il Partenariato Toscano: Arci Toscana, Università di Firenze, Provincia di Firenze, Comune di Prato, Siena e Grosseto, Cospe, Arciragazzi Valdera e Cooperativa Sociale Il Progetto, UISP/Peace Games.

4.2.5 India

F.9 L'educazione alla gioia ad Auroville

La collaborazione tra la Cattedra e Auroville concerne la ricerca sull'Unità umana, come valore sociale e spirituale e più in particolare la riflessione sul dialogo interreligioso ed interculturale. Essa tiene conto della specificità di Auroville, che si vuole un "laboratorio vivente" di esperienze in tutti i campi della conoscenza et un luogo di educazione permanente. Fondata nel 1968, sotto l'egida del Governo indiano et con il patrocinio dell'UNESCO, Auroville è una città in divenire che riunisce oggi più di 2000 abitanti di 44 nazionalità diverse, riunite in un progettodi sviluppo sostenibile dal punto di vista dell'ecologia, dell'architettura, dell'agricoltura biologica, della nuova economia, dell'energia alternativa e dell'educazione integrale.
Concretamente, la cooperazione tra la Cattedra UNESCO ed Auroville concerne tre assi di ricerca:
- lo scambio reciproco e permanente dell'informazione nel campo dell'educazione e della formazione;
- la promozione degli scambi di ricercatori e studenti;
- il contributo ad eventi specifici (congressi, conferenze, pubblicazioni) sul tema della pace e del dialogo interreligioso ed interculturale (come la conferenza *Spirituality beyond Religions* del gennaio 2010).

Per quanto riguarda in particolare la ricerca sull'educazione integrale, essa si fonda sulla tesi che il tipo di educazione e di pedagogia integrale adottata dalle scuole di Auroville, è la traduzione della visione transdisciplinare su cui la Cattedra UNESCO di Firenze fonda il suo approccio. Sulla base della ricerca di dottorato recentemente svolta ad Auroville (A. Verdiani, "Educazione alla gioia: un esempio di educazione integrale nelle scuole di Auroville" 2008), è attualmente possibile procedere ad una ricerca azione partecipativa con gli insegnanti e gli studenti di Auroville, in particolare sulla questione della formazione degli insegnanti.

4.3 Le Reti sui Focus di Ricerca e Formazione

4.3.1 La Rete Saperi delle Culture per la Pace

Abstract
La Rete dei saperi per la pace e' un contesto attivo e stimolante orientato a promuovere lo scambio, l'approfondimento, lo sviluppo e la costruzione di partenariati progettuali di tutti quei saperi che possono favorire la conoscenza e la diffusione della cultura di pace. Al fine di diffondere lo sviluppo di una cultura di pace a livello planetario, la rete richiede il contributo di teorie, metodi ed esperienze, in ambito educativo e formativo, di azioni volte al dialogo tra culture e appartenenze religiose diverse, di proposte e interventi per la risoluzione pacifica dei conflitti, per l'abbattimento di ogni forma di violenza e per la realizzazione di processi di riconciliazione tra popoli in guerra.

Focus
Ricerca della cause della violenza del conflitto nelle dinamiche dei saperi emozionali delle culture
Ricerca delle ricadute in ambito educativo e formativo del perpetuarsi della cultura di guerra
Ricerca dei processi e dei metodi educativi che favoriscono la costruzione di una cultura di pace all'interno dei contesti educativi e nella società civile

Azioni
Il Progetto prevede la costituzione di una rete internazionale sulle buone pratiche di ricerca educativa che sostengono teoricamente lo sviluppo della cultura di pace. Tale rete si alimenta dei contributi teorici, metodologici e pratici provenienti da contesi di conflitto e da contesti con problematiche multiculturali di diverso tipo.

Progetti
I progetti che interessano questa rete sono tutti orientati a creare integrazione e partecipazione tra i saperi locali e lo sviluppo delle modalità e delle azioni di comunicazione e di dialogo presenti nelle culture, al fine di creare la consapevolezza delle dinamiche che interessano la cultura di pace, i processi di riconciliazione e il rispetto e l'attuazione dei diritti umani. Coinvolgendo su differenti campi e livelli operatori del settore e centri di ricerca e di sperimentazione, i progetti si caratterizzano nell'individuare metodi e metodologie adatte e coerenti con lo sviluppo di una consapevolezza sociale di tipo cooperativo, democratico e rispettoso dei diritti umani. La proposta formativa per la conoscenza del metodo Feuerstein che la Cattedra ha presentato, si inserisce pienamente all'interno di questa riflessione. Il contributo di Feuerstein, nato proprio in relazione alla attenzione posta nei confronti dei giovani che, provenendo da culture ed aree geografiche diverse, avevano vissuto esperienze di deprivazione culturale ed affettiva, causate dalla violenza dei conflitti bellici. Riconoscere e sviluppare in e con ogni persona, attraverso le esperienze di relazione-mediazione di qualità, il suo potenziale di conoscenza, è la garanzia del riconoscimento e adempimento dei diritti all'apprendimento-educazione-formazione di ogni soggetto, indipendentemente dalla condizione sociale, psicologica, fisica, culturale in cui si trova.
Coordinamento della Rete: **Silvia Guetta**

4.3.2 La Rete Saperi locali per lo Sviluppo

Abstract
La considerazione che lo sviluppo umano è legato alla relazione dinamica tra la dimensione materiale ed immateriale dei saperi, elaborati all'interno di ogni cultura, impone un costante approccio di ricerca all'interno di Progetti di sviluppo. Questa impostazione del rapporto tra ricerca e sviluppo locale ha implicazioni a livello delle teorie, delle metodologie, delle pratiche.
Il valore attribuito alla dimensione immateriale del patrimonio territoriale locale si pone in linea con le indicazioni contenute nella convenzione UNESCO per la tutela e la salvaguardia del patrimonio immateriale (Parigi, 17 ottobre 2003).
La Rete Saperi locali per lo sviluppo intende rappresentare uno spazio di scambio e confronto di buone pratiche su teorie, metodologie e interventi per la valorizzazione dei saperi locali per lo sviluppo umano locale integrato, sostenibile e endogeno.

Focus
La rete si sviluppa intorno a focus differenti ma strettamente connessi:
- modelli teorici (teorie della costruzione dei saperi, teorie dell'approccio territoriale in educazone, educazione di comunità locale),
- modelli istituzionali (sistema formativo integrato),
- modelli metodologici e metodi di ricerca (ricerca azione partecipativa),
- modelli di riconoscimento e valorizzazione dei saperi come patrimonio locale per lo sviluppo.

Azioni
La rete a partire dai focus di ricerca, intende costruire e sperimentare modalità per condividere le esperienze realizzate dai partner attraverso i vari progetti in relazione ai focus e favorire la costituzione di una rete internazionale di Laboratori, come spazi di valorizzazione dei saperi locali in funzione dello sviluppo sostenibile. I Laboratori saranno in stretta relazione con un progetto di sviluppo locale e potranno avere una duplice connotazione:
- Laboratorio come parte integrante di un progetto di sviluppo locale;
- Laboratorio come momento formativo all'interno di percorsi di alta formazione per realizzare una riflessione teorico-metodologica a partire dall'analisi di casi di studio.

Ogni Laboratorio, in relazione al progetto di sviluppo o al percorso di alta formazione all'interno del quale trova collocazione, potrà perseguire obiettivi specifici e sviluppare uno più focus di ricerca. I risultati dei progetti e le esperienze di formazione potranno essere messi in rete, discussi e condivisi.

Progetti
Allo stato attuale la rete si avvale inizialmente dei progetti attivati in America Latina e Italia ed è prevista lo sviluppo e l'interfaccia anche con gli altri progetti della Cattedra negli altri continenti. Nella Rete hanno un ruolo essenziale le collaborazioni attivate all'interno della Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione sui temi della pedagogia come scienze complessa (Allessandro Mariani), delle strategie politiche dello sviluppo (Paolo Federighi) e dell'educazione al benesere (Maria Luisa Iavarone).
Coordinamento della Rete: **Giovanna Del Gobbo**

4.3.3 La Rete Saperi e Competenze pedagogiche degli Operatori dello sviluppo

Abstract
La rete Saperi e competenze pedagogiche degli operatori dello sviluppo collega tra loro tutte le diverse offerte formative sia formali che non-formali erogate dalla Cattedra Unesco e di quelle ad essa complementari erogate a livello territoriale, finalizzate allo sviluppo umano e dell'inclusione sociale. Nel lavoro di progettazione dei processi di formazione l'attenzione è posta a creare percorsi capaci di capitalizzare i saperi di cui i soggetti in formazione sono portatori e da lì partire per la costruzione di attori sociali competenti nel promuovere il cambiamento nella logica intersistemica e transdisciplinare. Il processo di apprendimento si focalizza sugli aspetti strutturali e dinamici dei saperi locali e dell'educazione locale e sulle metodologie della ricerca, con particolare attenzione all'apprendimento degli aspetti costitutivi della ricerca azione partecipativa e alla loro relazione con la creazione dei saperi del sentire e del pensare, nei programmi di sviluppo umano e nella valorizzazione dei saperi locali.

Focus
I temi di ricerca dei progetti della rete si sviluppano intorno al processo di formazione dell'operatore dello sviluppo umano, per l'implementazione delle conoscenze e delle competenze necessarie per la promozione, la progettazione, la gestione dei processi di sviluppo umano e della pace sia nell'ambito della cooperazione internazionale che del territorio locale. Il lavoro si focalizza sui fondamenti epistemologici del sapere pedagogico-sociale, per sviluppare competenze di indagine nelle realtà socio-educative metodologicamente fondate e costruire conoscenze e competenze funzionali all'intervento nei diversi contesti di sviluppo umano con particolare attenzione alle dinamiche di inclusione.

Azioni
Attraverso la metodologia della ricerca intervento il Progetto si pone l'obiettivo di indagare sulla specificità e sull'articolazione delle Core Competences dell'operatore per lo sviluppo integrato in modo da definire sempre più chiaramente il rapporto tra processi di sviluppo economico, sociale e dei sistemi educativi e i processi di inclusione di tutti i soggetti sociali, con particolare attenzione ai soggetti marginali e devianti. L'operatore del cambiamento finalizzato all'inclusione sociale deve agire nell'ottica dell'integrazione e dello sviluppo di tutti, prima fra tutte la popolazione giovanile. Il lavoro di indagine si focalizza sulla figura dell'operatore per lo sviluppo e sulle sue competenze, poiché deve padroneggiare saperi complessi e deve formarsi abilità interdisciplinari di notevole ampiezza e saper utilizzare metodologie e strumenti operativi attivi e partecipativi. La rete si pone come un laboratorio permanente per la sperimentazione e la valutazione di processi di formazione finalizzati a definire sempre più chiaramente le necessità formative e le competenze utili ai fini della promozione di modelli di sviluppo endogeno e partecipato, di tale figura di sistema.

Progetti
Allo stato attuale la rete collega sia i Corsi di laurea di primo e di secondo livello, la Formazione Postlaurea, la Formazione professionale e la Formazione continua/ Lifelong Learning/EDA, ma soprattutto, connette tra loro i Progetti di formazione per gli operatori dell'America Latina, centrale e meridionale, i Progetti italiani di formazione degli operatori per lo sviluppo e il Master in Sviluppo Umano, Cultura di Pace e Cooperazione internazionale. I processi formativi sostenuti e progettati all'interno dei progetti di ricerca scientifica della cattedra creano una circolarità e una continua integrazione tra la produzione culturale di saperi scientifici e la produzione culturale di saperi propri dei soggetti in formazione, alimentando così un processo di sviluppo endogeno partecipato e sostenibile.
Nella rete sono fulcri nodali i lavori di formazione e ricerca portati avanti dall'Iniziativa ART coordinata da Luciano Carrino e il modulo sulle competenze coordinato da Maura Striano.
Coordinamento della Rete: **Maria Rita Mancaniello**

4.4 Il Partenariato

Realizzare il ***Partenariato internazionale, nazionale e locale*** è una risposta fondamentale alla strategia di *Networking* della Cattedra UNESCO, che si riconosce nel Programma UNITWIN fondato sul lavoro di rete e in rete su scala mondiale.

La Rete dei Partner alimenta la tessitura delle Reti dei Progetti e dei Focus di Ricerca e di Formazione, che nascono e si sviluppano in rapporto alle Azioni realizzate.

Partenariato e Reti costituiscono la trama della ricerca e della formazione transdisciplinare e transculturale della Cattedra UNESCO di Firenze insieme ai ricercatori e agli operatori con cui è in rapporto sui *Focus* comuni dello sviluppo umano e della cultura di pace per la creazione di saperi e la realizzazione del cambiamento equilibrato della realtà nell'ecoumanesimo planetario.

AMERICA
America Settentrionale

USA
Montclair State University, Institute for the Advancement of Philosophy for Children (IAPC)
Referente: Ann Margaret Sharp (Presidente)
www.icpic.org

America Centrale
Cuba
Instituto Superior Politecnico J.A.Echeverria di La Habana
Referente: Jorge Peña Díaz (Direttore del Dipartimento)
http://www.ispjae.edu.cu

Guatemala
Asociación para el desarrollo comunitario en el Canton Panabaj (ADECCAP), Santiago Atitlan
Referente: Benedetta Lettera

Consejo Nacional de Educacion Maya (CNEM), Città del Guatemala
Referente: Julian Pecher (responsabile settore educazione - Cargador principal: Gregorio Mucu)
http://www.cnem.edu.gt

Fundación Universidad Maya (FUMAYA), Città del Guatemala
Referente: Wielman Cifuentes
Responsabile settore educazione - Presidente: Rigoberta Menchù Tum

Secretaria de la Paz de la Presidencia de la Repubblica del Guatemala (SEPAZ), Città del Guatemala
Referente: Patricia Castañeda, (Coordinadora de Conciliación de la Secretaria de la Paz - Direttore: Orlando Blanco)
http://www.sepaz.gob.gt

Universidad Raphael Landivar, Città del Guatemala
Referente: Anabella Giacca (direttrice della Cátedra UNESCO de Comunicación para el Fortalecimiento de la Diversidad Cultural)
http://www.url.edu.gt/Portalurl/

Universidad San Carlos de Ciudad de Guatemala, Città del Guatemala
Referente: Erick Arnoldo Porres Mayen (Responsabile settore Cooperazione)
http://www.usac.edu.gt/

Programma UNIFEM UNOPS MyDEL, Città del Guatemala
Referente: Rita Cassisi
http://www.art-initiative.org

Honduras
Universidad tecnologica Centro Americana (UNITEC/ ILCOL s.r.l.)
Referente: Francisco Morazan,
Sito: www.abitaecocenter.net

Nicaragua
Universidad Autonoma de Nicaragua de Léon (UNAN), Léon
Referente : Maria Estela Hernandez
http://www.unanleon.edu.ni/

Università Americana di Managua (UAM), Managua
Referente: Ernesto Sandino Medina, Virginia Montoya
http://www.uam.edu.ni/

Caruca Ong, Managua
Referente: Rodolfo Glenton

America meridionale

Brasile
Universidad do Estado de Bahia (UNEB), Salvador de Bahia
Referente: Adriana Marmori
http://www.uneb.br/

Pati Brasil ong, Savador de Bahia
Referente: Gianni Boscolo
http://www.amicidigianni-pati.org/

VIDA Brasil, ong, Savador de Bahia
Referente: Gioia Panozzo
http://www.tudojoia.org/

Chile
Abita Cile s.p.a., Santiago
Referente: Fernando Recalde Leon, Herman Valedes Corral
Sito: www.abitacile.cl

Peru
Corporación Abita Perù ong, Lima
Referente: Fernando Recaldeleon, Davide Cecchi
Sito www.abitaecocenter.net

Area del Mediterraneo

Israele
Tel Aviv University, Tel Aviv
Referente: Daniel Bar Tal
Sito www.tau.ac.il/index

Jewish and Arab Center, Haifa University, Haifa
Referente: Rachel Hertz Lazarowitz, Faisal Azaiza
http://jac.haifa.ac.il/
azaiza@research.haifa.ac.il

International Center for the Enhancement of Learning Potential (ICELP), Jerusalem
Referente: Reuven Feuerstein
http://www.icelp.org/asp/main.asp

Mendel Institute, Hebrew University of Jerusalem
...

Africa

Burkina Faso
Université de Ouagadougou
Referente: Tibo Herve Kaboré
http://www.univ-ouaga.bf/

Asia

India
Auroville
Referente: Antonella Verdiani
http://www.auroville.org/

International Centre of Research in Human Unity (CIRHU), Auroville
Referente: Alain Bernard

University of Human Unity (UHU), Auroville
Referente: Rudolf Schmitz-Perrin

Europa

Francia
Centre International de Recherches et d'Etudes Transdisciplinaires (CIRET), Paris
Referente: Nicolescu Basarab
Sito: http://nicol.club.fr/ciret

Programme for Palestinian European Academic Cooperation in Education (PEACE), Paris
Referente: Dimitri Chitoran
http://www.peace-programme.org/component/option,com_frontpage/Itemid,32/

Norvegia
International Council for Philosophical Inquiry with Children (ICPIC)
Referente: Jen Glaser (Presidente); Maura Striano (Vice Presidente)

Italia
Comunità Montana del Mugello, Borgo San Lorenzo
Referente: Maria Frati
http://www.cm-mugello.fi.it

Interuniversity Research Centre for Peace, Conflict Analysis and Mediation (CIRPAC), Università di Firenze, Pisa, Siena, Università Sant'Anna
Referente; Giovanna Ceccatelli Gurrieri
Sito www.cirpac.it

Spazio Reale, Onlus, Campi Bisenzio
Referente: Giovanni Momigli
Sito www.spazioreale.it

Università degli Studi Federico II di Napoli
Referente: Maura Striano
http://www.unina.it/index.jsp

Università degli Studi Parthenope di Napoli
Referente: Antonia Cunti, Maria Luisa Iavarone
http://www.uninav.it/

Università degli Studi di Napoli S.Orsola Benincasa
Referente: Elisa Frauenfelder
www.unisob.na.it

UNOPS ART UNIVERSITAS, Roma
Referente: Luciano Carrino, Sara swartz
http://www.art-initiative.org

PAOLO OREFICE

Sono Professore Ordinario di Pedagogia Sociale e di Teoria della Formazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e Direttore della *Unesco Transdisciplinary Chair on Human Development and Culture of Peace*. Sono stato Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e Presidente della Conferenza permanente dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione. Prorettore per l'Innovazione e la Qualità della Formazione dal 2003 al 2007 e dal 2005 Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e del Master in *Sviluppo Umano Locale, Cultura di Pace e Cooperazione Internazionale* dell'Università di Firenze.
Il mio filone principale di ricerca, teorica e sperimentale, è *la teoria locale dei processi formativi attraverso la creazione dei saperi emozionai e razionali*, a diversi livelli di analisi e di intervento. I fondamenti teorici si basano sull'approccio interdisciplinare e pedagogico alla costruzione del *Sistema dei saperi personal*i, individuali e collettivi. L'azione metodologica è polarizzata sull'approccio multidimensionale della *Participatory Action Research* nel contesto del *Lifelong Learning.*

GIOVANNA DEL GOBBO

Sono ricercatrice in Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze. La formazione dottorale e i percorsi di ricerca degli ultimi anni mi hanno consentito di rielaborare la formazione iniziale in etnologia e antropologia culturale, e le esperienze lavorative maturate nella scuola e nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e culturali. Alla base del mio progetto di ricerca c'è l'attenzione ai processi formativi, quali strumenti di gestione e di autogestione dei processi conoscitivi dei soggetti individuali e collettivi, e la valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e culturale, come parte del potenziale conoscitivo umano. Sono interessata allo studio di modelli teorici e metodologici di costruzione di conoscenza e dei processi formativi. I miei ambiti di ricerca sono prevalentemente rivolti alle metodologie educative e di knowledge management, con particolare riferimento alla Ricerca Azione Partecipativa, all'approccio territoriale in educazione. Mi occupo di sistema educativo integrato in termini di lifelong learning in funzione di uno sviluppo locale sostenibile.
Sono responsabile dell'Azione Risorse, coordinatrice della Rete su Saperi locali per lo Sviluppo e referente per i contatti e le azioni in America Latina.

SILVIA GUETTA

Ricercatrice confermata e idonea come professore associato, ho sviluppato ricerche originali nel campo della storia dei modelli di educazione ebraica in Italia, dei metodi di educazione degli adulti in contesti di marginalità sociale e delle esperienze di educazione interculturale in Italia e all'estero. Nella mia esperienza formativa ho curato lo studio di metodologie attive e partecipative come la Ricerca Azione Partecipativa, il Cooperative Learning e l'approccio metacognitivo di Feuerstein. Di quest'ultimo, in particolare, sono mediatrice di primo e secondo livello. Da diversi anni sono docente di pedagogia interculturale, pedagogia della marginalità e di educazione alla pace. Attualmente i miei focus di ricerca sono lo studio delle teorie e delle metodologie educative che meglio favoriscono la costruzione di contesti sociali e culturali di tipo partecipativo, interculturale e di riconciliazione. Sono responsabile dell'Azione Rapporti con l'Unesco e coordinatrice della Rete su Saperi delle culture per la Pace. Sono referente per i contatti e le azioni con le realtà Israeliana e Palestinese.

MARIA RITA MANCANIELLO

Sono Ricercatrice in Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze. Ho una formazione socio-politica e psico-pedagogica e negli ultimi anni ho coltivato un interesse specifico sulle tematiche dello sviluppo del soggetto all'interno delle sue realtà relazionali, sia familiare e scolastica che della comunità locale. Interessata da sempre alle questioni che riguardano le relazioni interpersonali ed educative, ho specializzato lo studio e la ricerca nell'area della formazione e nel campo delle problematiche evolutive e delle marginalità sociali. Nei processi di ricerca, teorica e sperimentale, ho mantenuto una costante centralità sull'analisi e sulla riflessione intorno ai bisogni educativi in età evolutiva, tenendo come filo conduttore la lettura dei fenomeni sociali problematici e le possibili risposte formative sia della scuola che dei settori educativi extrascolastici (ente locale, territorio, associazionismo, terzo settore), finalizzati all'inclusione. Sto maturando una significativa esperienza nell'analisi, certificazione e riconoscimento delle competenze e della professionalità degli operatori dell'educazione e della formazione, a livello nazionale e con riferimento al quadro europeo.
Sono responsabile dell'Azione Comunicazione e Informazione e coordinatrice della Rete su Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli Operatori per lo Sviluppo.

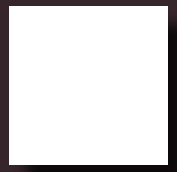
ANTONELLA VERDIANI

Ricercatrice e esperta internazionale, durante questi anni, mi sono occupata di promuovere le pratiche di risoluzione dei conflitti nell'ambito dell'educazione formale e non-formale, per la pace secondo un approccio transdisciplinare, con un'attenzione particolare ai metodi innovativi. Mi interesso alla cultura e spiritualità dell'India, in particolare all'esperienza di Auroville (Tamil Nadu), progetto al quale contribuisco nel campo dell'educazione e dove ho realizzato la mia ricerca di Dottorato (Università Paris 8) con una tesi sull'educazione integrale come "educazione alla gioia". Sono assegnista di ricerca e moderatrice della Community of UNESCO Chairs coordinata dalla Cattedra UNESCO di Firenze alla cui creazione ho contribuito.

CATERINA BENELLI

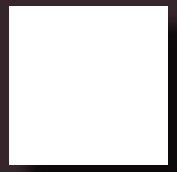
Sono dottore di ricerca e assegnista. I miei campi di interesse si concentrano attorno alle metodologie riflessive, narrative ed autobiografiche e ad aree di ricerca legate alla nuove emergenze della Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e della devianza. Mi occupo di processi formativi (docenze, progettazione e ricerche) per professionisti che operano in vari ambiti socio-educativi oltre che di soggetti in condizioni di disagio e marginalità, in particolare: adolescenti, carcerati, anziani. Sto lavorando sulle metodologie riflessive e narrative che alimentano la Ricerca Azione Partecipativa per lo sviluppo dei saperi locali nei luoghi di confine, con la finalità di una valorizzazione delle potenzialità degli ultimi, dei soggetti senza storia e del suo territorio. Sono interessata allo studio dei Musei e dei centri culturali come luoghi di facilitazione di una rete e di un sistema formativo integrato ma prevalentemente come territori di inclusione sociale
Collaboro ai progetti in America latina e alla rete dei Saperi per lo Sviluppo.

MARIA BUCCOLO



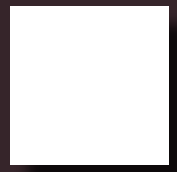
Sono Dottore di ricerca e assegnista. Il mio interesse principale di ricerca è rivolto alle metodologie attive, in particolare all'approccio teatrale nella formazione e alle nuove metodologie del teatro d'impresa. Attualmente mi occupo di Pedagogia del lavoro e gestione delle isorse umane con particolare attenzione alla comunicazione e all'apprendimento organizzativo.
Collaboro alla Rete su Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli Operatori dello Sviluppo.

GLENDA GALEOTTI



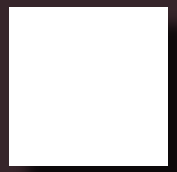
Sono Dottore di ricerca e assegnista. Il mio interesse principale di ricerca è rivolto alle metodologie attive, in particolare all'approccio teatrale nella formazione e alle nuove metodologie del teatro d'impresa. Attualmente mi occupo di Pedagogia del lavoro e gestione delle isorse umane con particolare attenzione alla comunicazione e all'apprendimento organizzativo.
Collaboro alla Rete su Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli Operatori dello Sviluppo.

ROSSANA GRAVINA



Sono dottoranda di ricerca, al terzo anno, in "Qualità della formazione" presso la Scuola di Dottorato in "Scienze della Formazione" dell'Università degli Studi di Firenze. Ho una formazione socio-politco-economica della formazione, sviluppata a livello europeo, in dieci anni di collaborazione e poi come Assegnista di Ricerca presso la Cattedra di Educazione degli Adulti di Firenze. Negli ultimi 5 anni l'area di ricerca in cui mi sto specializzando è quella dell'innovazione al fine di individuarne lo specifico pedagogico attraverso una lettura complessa e transdisciplinare del fenomeno. Ho consolidato, parallelamente all'attività scientifica, una significativa esperienza nell'ambito della Consulenza Aziendale come General Manager oltre che Project Manager per la realizzazione di sistemi per la gestione dell'area formazione nelle grandi aziende. Collaboro nella Cattedra in qualità di Executive Secretary e in qualità di ricercatore nell'ambito della Rete su Saperi e competenze psico-socio-pedagogiche degli Operatori dello Sviluppo.

ELEONORA PIAZZA



Sono dottoranda di Ricerca in "Qualità della Formazione" presso la Scuola di Dottorato in "Scienze della Formazione" dell'Università degli Studi di Firenze. I miei interessi di ricerca sono focalizzati sulla pedagogia della marginalità e della devianza minorile, anche in contesti di cooperazione internazionale.
In particolare il mio progetto di ricerca è sulle dinamiche genitoriali in contesti a rischio in funzione dell'individuazione di buone pratiche educative con specifica attenzione al dispositivo formativo del gioco nella prima infanzia.
Collaboro alla rete dei Saperi per la Pace.

PAOLO FEDERIGHI

Sono professore ordinario Professor di Pedagogia Generale e Sociale preso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e Presidente del Corso di laurea magistrale in Educazione degli Adulti e Formazione continua.
Negli ultimi venti anni i miei campi di ricerca e intervento si sono focalizzati su ricerche comparate di ambito internazionale rispetto alle politiche del lifelong learning e sui processi di trasferimento delle politiche pubbliche a supporto dell'innovazione e del settore industriale. Questi interessi hanno sempre trovato applicazione in ricerche di terreno, in attività di formazione continua per high skilled workers e in contesti di knowledge management, in particolare presso la Ferrari Spa dal 1999.
Collaboro con il CIRAF come referente per la rete "Strategie e politiche dello sviluppo".

MARIA LUISA IAVARONE

Phd in Scienze della Formazione, sone professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope".
I miei interessi di ricerca si sono inizialmente concentrati sulla modellizzazione pedagogica e didattica della formazione dei formatori e degli insegnanti; successivamente tali studi si sono mossi in direzione dei problemi connessi alla professionalità educativa nei diversi ambiti psico-socio-sanitari e dei servizi alla persona. L' approdo di questa ricerca è la pedagogia del benessere quale nuova frontiera di lavoro educativo per la realizzazione della dimensione emotivo-esistenziale dei singoli individui e delle collettività, in direzione di uno sviluppo sostenibile, nell'ottica dell'eco-umanesimo planetario.
Collaboro con il CIRAF come referente per la rete "Educare al benessere per lo sviluppo umano locale".

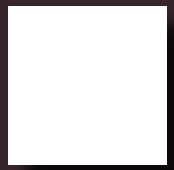
ALESSANDRO MARIANI

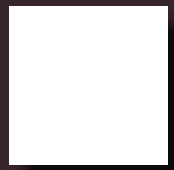
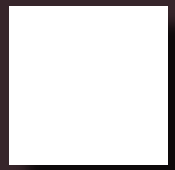
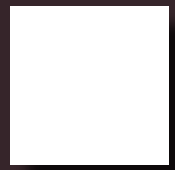
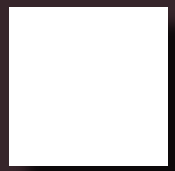
Sono professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale preso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze.
A partire dalle mie esperienze di ricerca scientifica e di didattica universitaria, ho sempre focalizzato i miei studi sulla pedagogia generale, coltivando sia l'area della filosofia dell'educazione sia l'area storico-pedagogica. Un itinerario di ricerca nel quale ho sempre ho sempre tenuto conto del degli sviluppi della pedagogia contemporanea, dei suoi modelli teoretici di riferimento, della sua logica interna, delle implicazioni etiche e politiche e delle caratteristiche epistemologiche.
Collaboro con il CIRAF come referente per la rete "Pedagogia come scienza complessa".

MAURA STRIANO

Fulbright scholar e Phd in Scienze della Formazione, sono professore associato di Pedagogia Generale e Sociale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli. Federico II. I miei interessi di studio e di ricerca si sono focalizzati sul processi di apprendimento e di costruzione della conoscenza in ambito formativo, sulle implicazioni sociali e culturali del pensare e del conoscere e sulla loro funzione formativa, sull'uso di dispositivi di riflessione e di pensiero critico nei processi e nei contesti di formazione.
Collaboro con il CIRAF come referente per la rete "Le competenze delle professioni educative".

LUCIANO CARRINO



Sono specializzato in neurologia e psichiatria e dal 1985 lavoro presso l'Unità Tecnica Centrale della Cooperazione Italiana (Ministero degli Affari Esteri), come responsabile tecnico per i programmi di sviluppo umano, sanità e pari opportunità. Già consulente di diverse Agenzie delle Nazioni Unite (OMS, UNDP, UNOPS), faccio parte del Comitato di Consulenza della Presidenza della Commissione Europea per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Ho promosso e gestito programmi di cooperazione allo sviluppo umano in tredici Paesi del mondo e coordino attualmente un'equipe di venti tecnici che gestiscono interventi di cooperazione (bilaterali, con le Nazioni Unite e con la Banca Mondiale) in 50 paesi. Da anni lavoro per lo sviluppo delle reti internazionali di promozione dello sviluppo umano.
Collaboro con il CIRAF come referente per la rete "La cooperazione allo sviluppo".

SARA SWARTZ